Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 5 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 31

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ed. del lunedì	L. 80	35	18	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40343 con multiplazione interna, per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Bilanci, Aumenti di Capitale, condizioni in tabella nelle librerie. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Vendite immobiliari, Svincolo di cauzione e Fallimenti - Concordati, L. 12 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 43-031

Nel solco mussoliniano

L'Europa ha fretta di vedersi assicurato un minimo di pace, di tranquillità; negli anni trascorsi ha troppo spesso sentito passare il brivido di conflagrazioni per non tentare di risolvere i problemi più spinosi prima della prossima primavera. Non si scherza più col fuoco; si vuol riguadagnare il tempo perduto. Questi pericoli e queste necessità furono avvertite in pieno due anni or sono da Mussolini che coreò col Patto a Quattro di far mutare decisamente rotta alle grandi Potenze europee chiuse in compartimenti stagni minacciosissimi; purtroppo si continuò in errori fondamentali che resero la situazione acutissima in circostanze tragiche. Roma, e fu grande fortuna per tutta l'Europa, seguitò a lavorare per suo conto in un indirizzo di pace che fin dal marzo scorso sboccò nei Protocolli a tre coll'Austria e l'Ungheria, unica pietra angolare nel successivo turbinio di eventi, e che col viaggio di Laval e gli accordi vasti e definitivi ebbe un'incrollabile affermazione di forza e di prestigio.

Senza gli accordi di Roma i colloqui di Londra non sarebbero stati possibili o, per lo meno, non avrebbero avuto come risultato il generoso sforzo di chiarificazione della politica europea, quale è delineato nel comunicato in cui si avverte la costante, effettiva presenza dell'Italia. Le tre grandi Potenze occidentali si muovono secondo direttrici concordi; che la Germania entri con volontà leale nel moto convergente e l'equilibrio e la pace saranno assicurati nello spirito di quel Patto a Quattro che, sia pure dimenticato negli archivi delle Cancellerie, ha una vitalità sua propria per la perfetta aderenza ai bisogni comuni di tutti gli Stati, grandi e piccoli.

Nelle discussioni e nelle proposte di queste ultime settimane è stato un agitarsi confuso e complesso di problemi, di metodi, di formule; vediamo di orientarci semplificando i due aspetti essenziali dello stesso problema, armamenti e sicurezza, i due eterni antagonisti. La Parte V del Trattato di Versailles è ridotta ad essere ormai soltanto una larva giuridica, minata perfino nelle sue basi contrattuali; i governi del Reich, prima ancora dell'avvento di Hitler, l'avevano elusa più o meno apertamente; ora nella sostanza è un ricordo del passato. I più accaniti nazionalisti francesi si sono convinti di tale realtà, tanto che non chiedono più delle sanzioni contro l'inadempiente ma si limitano ad esortare i propri governanti a prendere misure adeguate di preparazione bellica, a cominciare dal ritorno al servizio militare di due anni. Però una formula di trapasso da un regime ad un altro deve essere trovata; la sostituzione, già nei fatti prodottasi, deve avere un riconoscimento ufficiale che non può essere quello unilaterale tedesco. E' qui che si innesta la trattativa colla Germania; il *memorandum* Barthou dell'aprile '34 la rendeva moralmente impossibile per le condizioni di inferiorità che vi si volevano imporre al Governo di Berlino; col colloqui di Londra il passo innanzi è notevolissimo, in quanto alla base è riportato un risultato già acquisito, cioè la *Dichiarazione del Dicembre 1932 sulla eguaglianza dei diritti*.

Ammesso che la Germania riconosca sufficiente tale base di discussione, quali saranno gli sviluppi? L'esperienza della Conferenza del disarmo insegna che non bisogna addormentarsi in illusioni di ampi e pratici accordi di limitazione degli armamenti; mettersi su questa via significherebbe andare incontro ad inevitabili manovre negative; gli sviluppi saranno prevalentemente politici, cioè interferiranno nel problema della sicurezza. La Germania deve offrire le più serie garanzie di non turbare l'ordine non solo sulle frontiere occidentali e meridionali; a questo scopo un patto o dei patti devono essere conclusi in cui essa su un piede di perfetta uguaglianza deve impegnare la sua responsabilità contro mire che le altre Potenze non potrebbero consentire e tollerare. Ecco il nocciolo della situazione; il comunicato di Londra ha il merito di non offendere in alcun modo la dignità della Nazione tedesca, di non presentare un documento da sottoscrivere *sic et simpliciter;* ma l'obbiettivo indicato è preciso.

Ove in Germania in un annebbiamento totale delle facoltà politiche de' suoi dirigenti rifiutasse di trattare e di concludere, nelle decisioni di Londra sono implicite delle risposte inequivocabili sull'atteggiamento dell'Inghilterra: l'una è nella adesione britannica al patto consultivo italo-francese per quanto concerne la indipendenza e l'integrità della Repubblica austriaca; l'altra è nella progettata convenzione di difesa contro le aggressioni.

Per la prima siamo lieti che il *Foreign Office* sia passato oltre le solite obbiezioni di principio contro ogni allargamento di obblighi; è vero che esistevano delle dichiarazioni ufficiali in occasione di avvenimenti tremendi, ma dopo il fatto nuovo determinato dalla rottura unilaterale di tutti i vincoli, dopo il fatto nuovo della ripresa della piena libertà di azione, gli accordi di Roma in riaffermazione inglese dell'indipendenza dell'Austria ha un valore ancora maggiore.

Per la proposta di garanzia contro un'aggressione aerea sarà opportuno lungeggiarla con una certa ampiezza. Le indiscrezioni si erano limitate a ritenere possibile un completamento degli accordi di Locarno nel senso di considerare particolarmente le possibilità di incursioni per le vie dell'aria; invece col progetto in questione si esce fuori dal Trattato di Locarno. Questo faceva una netta distinzione fra *garantiti* (Francia, Belgio, Germania) e *garanti* (Italia e Inghilterra); la proposta di Londra mira ad una convenzione che pone tutti sullo stesso piano, cioè contempla anche il caso in cui l'Inghilterra possa essere aggredita. E' un riconoscimento di importanza storica; dinanzi all'arma aerea Londra riconosce che è finita la posizione di privilegio dell'insularità e che bisogna cercare delle garanzie basandosi sul sistema della reciprocità contrattuale. La celebre frase di Baldwin, *la frontiera dell'Inghilterra è sul Reno*, non fu una frase ad effetto; si inizia la sua applicazione diplomatica.

Alfredo Signoretti

LAVAL LASCIA LONDRA SALUTATO ALLA STAZIONE DALLE AUTORITA'

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Riunione preparatoria a Roma del Comitato dei Tre

Ginevra, 4 notte.

La *Tribune de Lausanne*, compiacendosi per la raggiunta intesa nell'incontro di Londra, rileva come questo sia il felice sviluppo degli accordi di Roma elaborati tra il Duce e Laval.

« I diplomatici — scrive il giornale — forniscono oggi un lavoro effettivo e le loro conferenze concludono con decisioni chiare e positive. Dopo aver per tanti anni girato attorno a circoli viziosi dell'ambiguità e degli accordi formali, gli uomini di Stato che presiedono ai destini europei si decidono, infine a guardare in faccia la fredda realtà e ad agire in conseguenza. Vi è in ciò un fatto nuovo di cui non si deve sottostimare l'importanza. La collaborazione franco-italiana è alla base di questa felice evoluzione diplomatica. Essa si è manifestata, prima nei lavori del Comitato per la Saar e nell'invio dei contingenti internazionali per sorvegliare il plebiscito del 13 gennaio. Ha preso forma definitiva poi cogli accordi conclusi tra Mussolini e Laval a Roma. Si è detto, allora, che questo riavvicinamento avrebbe portato dei buoni frutti per l'avvenire. Lo si vede oggi. E' l'accordo di Palazzo Venezia che ha reso possibile quello di Downing Street ».

Negli ambienti societari si apprende che domani si riunirà a Roma il Comitato dei tre per preparare la riunione di Napoli.

Da Roma a Londra: tappe decisive per la pace d'Europa

La Germania considera le attuali proposte come una base accettabile per le trattative

Riserve e fiducia

Berlino, 4 notte.

La stampa tedesca aveva lasciato la trattativa di Londra alla vigilia della vacanza domenicale in un punto in cui essa credeva di poter riparare ancora una volta il tema che le è caro in simili circostanze, quello cioè delle eterne difficoltà franco-inglesi che all'ultimo momento metterebbero immancabilmente a repentaglio l'accordo. Quando però nella notte sulla domenica la radio ha annunziato che una continuazione della conferenza era indetta e che Laval, contrariamente alle sue primitive intenzioni, si tratteneva ancora a Londra, si comprese subito che a Londra si era sulla via dell'accordo e che il tema delle difficoltà franco-inglesi era superato e doveva essere abbandonato.

La comunicazione ad Hitler

Oggi tutta la stampa, con un'attitudine di estremo riserbo e di minutissime proposizioni, mostra di intendere l'importanza dei risultati annunziati dal comunicato londinese. Da parte ufficiale si ha soltanto l'annunzio che ieri a mezzogiorno l'ambasciatore inglese sir Erik Phipps è apparso al Ministero degli Esteri per consegnare al barone von Neurath un testo provvisorio della pubblicazione ufficiale sulle conversazioni di Londra, esprimendogli il desiderio di essere ricevuto nella serata dal Cancelliere per consegnargliene il testo definitivo. Nello stesso tempo la medesima visita con l'espressione del medesimo desiderio faceva l'ambasciatore francese François Poncet. Le due infatti ebbe luogo il colloquio dei due ambasciatori col Cancelliere con la presenza del ministro degli Esteri barone von Neurath e nel colloquio i due ambasciatori hanno consegnato i due testi inglese e francese nel frattempo pervenuti alle due Ambasciate.

Sulla testualità dei comunicati i giornali si fermano anzitutto in alcune prime considerazioni che tendono a sospendere per ora ogni discussione e ogni presa di posizione in attesa che particolari precisi dell'intesa raggiunta siano resi noti non solo ma spiegati anche da dichiarazioni ufficiali dei due governi. E notano come il tenore del testo o meglio dei due testi francese e inglese — i soli due testi che sono ufficialmente dichiarati validi e autentici — conterrebbe alcune differenze col testo della traduzione tedesca.

La *Nachtausgabe*, per citare soltanto un giornale, mostra queste differenziazioni dicendo, per esempio, che secondo il testo inglese risulterebbe che a Londra, per quanto riguarda il Patto aereo, si sarebbero accordati non già per la conclusione più rapida possibile di esso bensì per l'inizio di trattative più rapide possibili su questo patto. I giornali tutti, per queste differenze, esortano come conclusione ad aspettare, prima di prendere posizione e prima di iniziare eventuali trattative.

"Un principio"

Su queste basi la stampa piuttosto che commentare a fondo e in merito si limita a talune constatazioni generali su quello che intanto si può ritenere per certo. Il *Berliner Tageblatt* — il quale significantemente intitola il suo commento « Un principio » — accennando alla influenza che questo principio non potrà a meno di avere nelle trattative con la Germania rileva che in sostanza quello che si è realizzato o che ha fatto per lo meno un grandissimo passo a Londra è l'avvicinamento franco-inglese che Barthou aveva iniziato con la sua visita di luglio e che questo avvicinamento si muove sulle linee tracciate dalla Francia.

« Il soccorso inglese — rileva il giornale, sarà ora immediato ed è anche chiaro che l'Inghilterra si associa *de facto se non de jure* al patto di una non ingerenza per l'Austria.

Il giornale rileva quindi quel che già da ieri i maggiori organi tedeschi avevano cominciato a riconoscere, che cioè si sia avuto cura di trattare le cose senza precipitazione, in modo da evitare la suscettibilità tedesca di fronte ai fatti compiuti e a una « annunziazione della legge d'Europa »; come il giornale si esprime.

« Il comunicato — esso rileva — consiste in sostanza nell'espressione di desideri che i due governi hanno constatato di nutrire in comune ».

Punti da chiarire

Il giornale fa qui alcuni appunti in merito per prospettare fin da ora alcune riserve. Per esempio, dice, si pensa a un patto generale che dovrebbe procurare una pace generale a tutta l'Europa. Ma non è chiaro se questa universalità dovrà essere creata regionalmente ovvero con un accordo generale. Così non è chiaro se la convenzione degli armamenti dovrà essere stipulata prima della parità o viceversa, oppure se si vuole discutere tutto contemporaneamente a mezzo di commissioni. Così anche non si sa precisamente quale sia la posizione dell'Inghilterra di fronte al patto danubiano, e quale quella di fronte al patto nord-orientale. Probabilmente, osserva ancora, fra i due governi anche su questo punto concreto l'accordo sarà già intervenuto, però non se ne dice nulla pubblicamente per il suddetto riguardo di lasciare libera la discussione con la Germania, cioè alla Germania. E su questo punto così si esprime:

« Ora si desidera la collaborazione efficace della Germania. La Germania non ha mai rifiutato questa collaborazione; al contrario essa l'ha sempre ritenuta necessaria per se stessa e anche per l'Europa, ma sempre a condizione di quelle note premesse che hanno fatto oggetto di discussi con le Potenze occidentali. Ora quel che si è fatto a Londra di queste premesse, che poi erano delle promesse, non si sa ».

Riserve sospensive, dunque, come si vede; riserve in attesa della conoscenza di maggiori particolari sullo stato dei fatti.

E termina definendo il risultato di Londra un « prolungamento fino al Tamigi della linea di Locarno; qualche cosa insomma fra l'intesa e l'alleanza ».

La *Nachtausgabe* fa anche essa pressa poco la medesima esposizione accompagnata dalle medesime riserve e soltanto nel punto degli armamenti ha una critica decisamente negativa là, cioè, dove il comunicato dice che né la Germania né altre Potenze sono autorizzate a modificare gli obblighi di Versailles con un'azione unilaterale:

« Bisogna però rilevare — osserva — che sono state proprio le Potenze firmatarie di Versailles tutte, tranne la Germania, che non hanno mantenuto gli obblighi di Versailles in quanto che si sono sottratte all'obbligo esplicito di disarmare. E' impossibile rimproverare alla Germania di aver fatto un patto che le altre Potenze, proprio nel medesimo punto, non hanno mantenuto ».

I nuovi aspetti della parità

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, a differenza del parere espresso dal *Berliner Tageblatt* sull'incertezza della precedenza di parità o di sicurezza, dice di poter stabilire che a Londra è stata fissata la contemporaneità degli accordi sugli armamenti, sicurezza e parità.

« Questo si sarebbe potuto ottenere anche prima — nota — se la Francia non avesse voluto perdere due anni di tempo chiedendo la pacificazione e subordinazione di un fattore sull'altro. I « fatti » avverratisi nel frattempo avevano del resto reso illusorio quest'ordine rigidamente mantenuto dalla Francia. E dobbiamo proprio a questi « fatti » che il Governo inglese abbia insistito per una modificazione del metodo. Certamente a noi non sfugge nemmeno per ombra che la rotta stabilita a Londra è una rotta franco-inglese, tuttavia si possono riconoscere gli sforzi di applicare la parità in un nuovo metodo e ciò ha una manifestazione anche nel fatto dell'immediata comunicazione fatta a mezzo dei due ambasciatori al Cancelliere tedesco: si sono avuti a Londra questa volta per il sentimento e la suscettibilità tedeschi dei riguardi che gli anni non si avevano ».

G. P.

La partenza da Londra dei Ministri francesi

Londra, 4 notte.

Da Croydon è partito oggi in aeroplano Flandin; dalla stazione di Victoria è partito Laval. Il Convegno è finito e le prossime settimane appaiono destinate ad essere le più importanti per il riassetto europeo, elaborato a Roma ed a Londra.

Si incomincia, infine, a lavorare. Questa è la sensazione provata a Londra dal comunicato di ieri: come dice oggi bene la *Morning Post*, si inaugura una nuova politica, basata un po' più sulla realtà e un po' meno sull'idealismo.

Londra è soddisfatta degli accordi di ieri, quantunque riconosca che essi dovranno essere sottoposti alla prova dei fatti per apprezzare in modo esauriente la loro capacità di realmente assicurare la tranquillità all'Europa.

In tutti i commenti si nota, come se gli scrittori obbedissero ad una parola d'ordine, la tendenza a interpretare con molta moderazione le dichiarazioni di ieri. Si osserva cioè che non si tratta di un accordo e tanto meno di un patto, ma di un suggerimento circa il miglior modo di creare quel ponte fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia da un lato e la Germania dall'altro, a difetto del quale la sicurezza non potrà mai essere organizzata in Europa. Un principio, dunque, e non una fine, e per giunta, un principio, irto di incognite e non esente di inciampi.

Che cosa risponderà Berlino? Questa è la domanda che si rivolgono oggi tutti i giornali. Sembra impossibile ad essi che la Germania si rifiuti di erigere dalla parte del fiume che la separa attualmente dalle altre Potenze gli archi del ponte che condurranno al riavvicinamento ed alla collaborazione.

Francia e Inghilterra hanno praticamente chiuso gli occhi sugli armamenti. Non si può ammettere che l'appello di ieri rimanga senza risposta, me alcuni giornali che interpretano certe tendenze del Foreign Office esprimono il timore che il ritorno di Berlino a Ginevra e la ripresa delle trattative non si produrranno senza difficoltà a causa dell'asserzione del comunicato relativa al patto orientale.

Si fa, però, a questo proposito osservare che anche su questo punto delicato la Germania farebbe bene per ora a non sollevare obbiezioni, dato che nel comunicato non si tratta più di un patto orientale come quello concepito da Parigi e Mosca, ma di una « mutua assistenza nella Europa orientale ». Su questa « mutua assistenza » ci sarà tempo e modo di discutere e di discutere liberamente.

Difficoltà, poi, non sono escluse, e da taluni commentatori sono anche previste l'abrogazione della clausola militare del trattato, il ritorno della Germania alla Lega e la organizzazione della sicurezza generale; questioni, queste, che formano un tutto unico e che debbono essere trattate e risolte, simultaneamente.

Nei riguardi poi dello stesso progetto di accordo aereo vi è chi fa osservare, forse allo scopo di attenuare le inquietudini degli isolazionisti, che esso nulla aggiunge al patto di Locarno in quanto, stabilendo interventi di forze aeree, è precisato che essi debbono avvenire in caso di non provocata aggressione, il che, sempre a giudizio di questi commentatori, apre la porta a discussioni che possono essere prolungate a volontà attorno alla questione di chi abbia provocato l'attacco. I più entusiasti dell'accordo sembrano però convinti, quantunque non lo dicano crudamente, che il significato profondo delle discussioni londinesi è che un'intesa aerea in ogni caso sta per essere formata tanto con la partecipazione della Germania quanto senza di essa, e ciò perchè è imposta più che dalla torbida situazione politica dagli enormi progressi compiuti dall'aviazione da quando venne concluso il patto di Locarno a oggi.

Il *Times* approva incondizionatamente il comunicato e ciò specialmente perchè il giornale vi scorge la prevalenza delle vedute britanniche nei riguardi della simultaneità del mandato — scrive il *Times* — in ogni paragrafo della dichiarazione anglo-francese dei problemi.

Vi è molta buona volontà verso la Germania e si deve sperare che essa non sarà interpretata in Germania con uno spirito gretto e mercanteggiatore, ma che la Germania vorrà collaborare lealmente cogli altri Governi in vista della tranquillizzazione e del riassestamento dell'Europa ».

Il *News Chronicle*, alla stregua dei suoi confratelli, insiste nel dire che qui non si sono conclusi accordi nè sul modo di affrontare il problema degli armamenti nè su quello dell'astensione del patto di Locarno.

« Ciò che si è fatto — dice il giornale — e nulla di più poteva essere fatto, è stato di elaborare in comune accordo una intesa circa le linee sulle quali potrebbero essere riprese nuove trattative europee miranti a garantire la pace e la sicurezza ».

In qual modo? Alla Francia, prosegue il giornale, non è richiesto di accettare la legalità del riarmamento tedesco senza che abbiano luogo negoziati, e alla Germania non si chiede di tornare alla Lega o di firmare una convenzione sugli armamenti prima che siano abrogate le clausole militari del trattato di Versailles.

« Ci auguriamo sinceramente, dice il *News Chronicle*, che la Germania scorga in queste proposte, come certamente dovrebbe scorgervi, non un qualsiasi residuo di ostilità o un tentativo di accerchiamento ma un mezzo onorevole atto a facilitare il ritorno nella famiglia delle nazioni ».

Più prudente fra tutti i giornali londinesi è il *Daily Telegraph* il quale è persuaso che il comunicato di ieri esige lunghe e complesse trattative « prima che i principi sui quali si è fatta un'intesa possano essere efficaci per la garanzia della pace ».

A confortare però l'ottimismo di chi vede nella dichiarazione franco-britannica una base efficace per la pace, giunge l'Agenzia *Reuter*, la quale pubblica:

« Una netta dichiarazione che la Germania considera le proposte di Londra come una base per trattative, è stata fatta al corrispondente dell'Agenzia Reuter *a Berlino, da un portavoce del Governo il quale ha detto che la Germania non opporrà mai un rifiuto categorico a proposte come quelle fatte, ma naturalmente tali proposte devono essere internamente discusse prima di poter attendere che le parti interessate arrivino a un accordo completo ».*

Non si scorge per ora una tendenza a pronunciarsi esattamente sulla posizione presa dall'Inghilterra nei riguardi dell'Austria. A giudizio del *Manchester Guardian* il comunicato dimostra soltanto che l'Inghilterra non assume per ora alcun impegno definitivo, ma passa nettamente da una posizione negativa come quella che aveva sin qui adottata a una posizione positiva, ed è positiva nel senso che essa deve rimuovere le apprensioni della Germania e indurla ad aderire agli accordi di Roma.

R. P.

Hitler sarebbe pronto a intavolare negoziati

New York, 4 notte.

L'*United Press* riceve da Berlino:

« Si apprende da fonte autorevole che Hitler, ricevendo stamane l'ambasciatore d'Inghilterra Phipps, gli ha dichiarato che la Germania è pronta a intavolare negoziati sulla base delle proposte londinesi. Hitler avrebbe soggiunto che la Germania accetta in linea di massima il progetto di convenzione aerea con in quale d'altra parte si verrebbe implicitamente a riconoscere alla Germania il diritto di una flotta aerea. Nel corso della conferenza l'ambasciatore Phipps ha ammesso la possibilità che una delegazione britannica capeggiata da Simon o da Eden si rechi presto a Berlino per l'apertura di conversazioni ufficiali ».

La buona via

Parigi, 4 notte.

Al momento di ripartire per Parigi, Laval ha espresso in questi termini ai corrispondenti francesi la propria soddisfazione pel risultato ottenuto:

« In e Flandin abbiamo provato una profonda soddisfazione alla fine dei negoziati franco-britannici. La dichiarazione di Londra segna una nuova ed importante tappa verso la pace. Noi l'abbiamo concepita senza egoismi e senza pensieri reconditi; ed è così che deve essere apprezzata ed accolta da tutti i Governi ».

All'ufficiosa agenzia *Havas* l'accordo del 3 febbraio ispira le seguenti considerazioni:

« Non si può che approvare il fatto che l'Inghilterra non si limita a felicitarsi dello sviluppo così lietamente ottenuto a Roma della tradizionale amicizia fra la Francia e l'Italia, ma promette di adoperarsi, come quelle due altre Potenze, per garantire l'indipendenza dell'Austria. Senonchè la restaurazione della fiducia non può essere ottenuta senza il concorso della Germania, il cui illecito riarmo inquieta a giusto titolo tutti i paesi. Per tale motivo la Francia e l'Inghilterra invitano il Reich a partecipare ad un accordo generale che prevederebbe l'organizzazione della sicurezza in Europa. Un tale accordo condurrebbe simultaneamente alla conclusione dei patti per l'Europa centro-orientale e per l'Europa centrale, alla sostituzione della parte V del Trattato di Versailles con una convenzione generale di limitazione degli armamenti, e infine al ritorno del Reich nella Società delle Nazioni. I due Governi di Londra e di Parigi ritengono che con ciò sarebbe realizzata l'eguaglianza dei diritti reclamata dalla Germania e, nel tempo stesso, il regime di sicurezza egualmente indispensabile a tutte le nazioni europee.

Patto di Roma e Patto dell'Est

« Vi era certo, pei negoziatori francesi, una certa audacia ad accettare a Londra la soppressione contrattuale delle clausole militari del Trattato benchè queste fossero divenute inoperanti in seguito alle violazioni tedesche, e non vi avrebbero verosimilmente sottoscritto se non avessero ottenuto dai loro colleghi inglesi nuove garanzie di sicurezza molto importanti che deriveranno dalla convenzione di difesa aerea presa in considerazione fra le Potenze firmatarie del Patto di Locarno. La portata di queste convenzioni, dovendo in origine essere limitata all'europa centrale, esse non funzionerà per la protezione del territorio italiano contro un'aggressione per via aerea, perciò non sarebbe da sorprendere che l'Italia si astenesse dal contrarre nuovi obblighi senza contropartita. Ma anche nel caso in cui Roma si rifiutasse, vi sono ragioni per credere che le altre Potenze, cioè Francia, Gran Bretagna e Belgio persisterebbero in questo progetto che metterebbe immediatamente a disposizione di un attacco aereo non provocato per via aerea tutte le forze aeree delle altre Potenze. In tal modo, senza consultazione preliminare, al contrario di come è stipulato nel Patto di Locarno, ogni aggressione aerea sarà seguita da una sanzione quasi automatica. Ciò basta per mostrare il coraggioso sforzo compiuto dai ministri inglesi per dare soddisfazione alle preoccupazioni francesi ».

Se la nota dell'agenzia *Havas* si diffonde tanto largamente sulla convenzione aerea è perchè, secondo le sfere francesi, è proprio questo il lato più interessante dell'accordo del 3 febbraio. Non già che anche all'adesione morale dell'Inghilterra al patto danubiano e al patto dell'Est non si attribuisca qui molta importanza. Al contrario, specie gli organi ufficiosi mettono calorosamente in rilievo la nuova forza conferita alle precedenti dichiarazioni italo-franco-britanniche del 17 febbraio e del 24 settembre 1934.

« La dichiarazione di ieri — scrive ad esempio il *Temps* — comporta una approvazione senza riserva da parte dell'Inghilterra agli accordi di recente conclusi tra la Francia e l'Italia; essa sottolinea tutta l'importanza pel mantenimento della pace generale, della collaborazione dei Governi di Parigi e di Roma in uno spirito di scambievole fiducia; essa apporta, infine, l'assicurazione che con la Francia e l'Italia, in ragione della dichiarazione comune delle tre Potenze del 17 febbraio e del 27 settembre 1934, l'Inghilterra « si considera nel numero delle Potenze che, ai termini degli accordi di Roma, si consulteranno se l'indipendenza e la integrità dell'Austria fossero minacciate ». Con ciò il Governo britannico prende attivamente posizione per quello che concerne il mantenimento dell'indipendenza dell'Austria, condizione precipua del consolidamento della pace nell'Europa centrale ».

E il *Petit Parisien* osserva:

« Si sapeva già al momento dei negoziati di Roma che il Governo di Londra era pronto ad accordare la sua consacrazione a quest'opera di pacificazione nell'Europa centrale. Questa volta il Regno Unito prende un impegno pubblico che, moralmente parlando, va certamente molto al di là del rinnovamento della dichiarazione tripartita del febbraio 1934 che ebbe luogo a Ginevra nel settembre scorso. Ciascuno saprà ora che in caso di pericolo minacciante l'integrità dell'Austria, la Gran Brettagna con tutte le sue forze e la sua autorità si troverà a fianco dell'Italia, della Francia e di tutti i firmatari previsti dal Patto danubiano ».

Un capitale principio acquisito

Su questo punto, in sostanza, tutti sono d'accordo. Ma la considerazione che tanto il patto di Roma quanto quello dell'Est debbano formare ancora oggetto di lunghe, laboriose trattative, con o senza la Germania, l'adesione di questo paese a tali strumenti diplomatici essendo stata posta dalla Francia, insieme con la Convenzione sulla limitazione degli armamenti, come condizione a qualunque accordo col Reich sul piede della parità, conducono a concluderne che si tratta di prospettive ancora lontane, aleatorie e ciò oggi diminuisce il loro interesse immediato.

L'adesione britannica a quel patto è stata promessa; ma avrà essa campo di attuarsi? Per quel che concerne invece la Convenzione aeronautica gli ambienti francesi vorrebbero ritenerla indipendente da ogni complicazione ulteriore e per così dire già incamerata, checchè avvenga.

E' questo il parere del Governo britannico? Non sembra, e per la verità i circoli parigini non sono d'accordo al riguardo; secondo taluni l'Inghilterra ha saltato il fosso e non tornerà più indietro, cioè firmerà la convenzione anche nel caso che la Germania vi si rifiuti e ne vede una prova negli impegni presi dai due governi di consultarsi in proposito, a breve scadenza.

Secondo altri, nel pensiero di Simon e di Eden la concessione britannica è sottoposta a numerose condizioni e dipende dal loro realizzarsi o meno. A detta dell'*Echo de Paris*, Laval e Flandin avevano tentato domenica di ottenere dai loro interlocutori la firma immediata della convenzione pur lasciandola aperta all'adesione di altri paesi; ma si sono urtati in un rifiuto.

Sia come si voglia, l'impressione che il Governo di Londra si sia realmente inoltrato sulla via della collaborazione militare con la Francia, collaborazione che, superfluo dirlo, non potrà mai essere soltanto aerea, un attacco aereo implicando una partecipazione alla guerra, resiste questa sera alle obiezioni dei critici.

L'Italia e la convenzione aerea

Meno chiara è l'opinione per quanto riguarda l'Italia. Non solo la nota *Havas*, ma tutti i giornali parigini ritengono fuori discussione che l'Inghilterra escluda per parte propria ogni intervento in caso di attacchi contro l'Italia. Ora se ciò non elimina affatto, anzi rende più probabile la conclusione di un'altra convenzione aeronautica della quale farebbe parte l'Italia con i suoi vicini immediati, quella che rimane incerta è la situazione del nostro Paese nei confronti del Patto di Locarno.

« Possiamo credere — scrive Pierre Dominique sulla *Repubblique* — che l'Italia darà la sua garanzia sul Reno senza che l'Inghilterra e la Francia diano la loro sul Danubio? ».

E' vero che la garanzia già prevista dal Patto di Locarno non prevedeva nessuna reciprocità. Ma il giorno che la convenzione aeronautica franco britannica fosse come compiuta, sarebbe ancora esatto il dire che la sicurezza renana riposa sul Patto di Locarno e non dovrebbe piuttosto ritenersi quest'ultimo superato?

Nei riguardi della Germania la stampa ministeriale esprime la speranza che Hitler non risponderà con un rifiuto all'offerta di pace fattagli da Londra e da Parigi. Per quanto il *Temps* tenga a ribadire che l'accordo del 3 febbraio mantiene formalmente la dichiarazione ginevrina dell'11 dicembre 1932, mercè la quale la Gleichberechtigung deve avere come corrispettivo una sicurezza organizzata, e quindi dà causa vinta alla Francia, molti giornali, desiderosi di vedere chiarita la situazione europea, insistono sul carattere perfettamente onorevole della transazione offerta al Reich.

C. P.

Il Direttorio del Partito si riunisce stamane

Roma, 4 notte.

Come è già stato ufficialmente annunciato, domattina, sotto la presidenza di S. E. il Segretario del Partito, si riunirà a Palazzo Littorio il Direttorio nazionale.

Il Duce convocherà il 12 febbraio la Commissione Suprema di difesa

Roma, 4 notte.

Dopo le importantissime sedute della sessione del Consiglio dell'Esercito, tenutosi nel mese di gennaio sotto la presidenza del Capo del Governo, seguirà in febbraio la convocazione di un altro altissimo consesso militare: la Commissione Suprema di difesa. Essa terrà in questo mese la sua dodicesima sessione.

La prima riunione, che sarà presieduta dal Capo del Governo, è fissata per il giorno 12 corrente, alle ore 15, a Palazzo Venezia.

L'aeroporto « Nicelli » a Venezia

La nuova stazione inaugurata alla presenza del Duca di Genova

Venezia, 4 notte.

Alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova, S. E. il generale Pellegrini, direttore generale dei servizi aerei civili, ha inaugurato stamane la nuova stazione passeggeri dell'aeroporto « Nicelli ». S. E. Pellegrini era giunto in volo da Roma con l'on. Klinger, presidente dell'« Ala Littoria », e i dirigenti e il consiglio d'amministrazione della Società stessa. Da Padova era giunto S. E. il generale Springolo, comandante la seconda zona aerea. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità locali. Dopo la benedizione della nuova magnifica stazione che aureggia nella sua struttura a una nave, e nell'interno è ricca di magnifici ambienti decorati e ammobiliati in modo modernissimo, ed ha una sistemazione di uffici, servizi, locali di conforto, degna dei più moderni e lussuosi transatlantici, le autorità l'hanno minutamente visitata. Contemporaneamente alla costruzione della nuova stazione è stato allargato e sistemato il campo, e modernizzati tutti i servizi inerenti agli apparecchi, ai voli notturni e alla circa.

L'aeroporto « Nicelli », che è uno dei più importanti d'Italia (ha quattro linee regolari e una media di ottanta passeggeri al giorno), grazie a questo nuovo attrezzamento è sicuramente destinato al più grande sviluppo. Lo ha affermato anche S. E. Pellegrini, in un breve discorso in cui ha fatto la storia di questa nuova stazione, sorta superando non poche difficoltà d'ordine locale, ma realizzata in modo da poterla dichiarare senz'altro e finora la più bella stazione d'aeroporto d'Italia. S. E. Pellegrini ha quindi comunicato essere volontà del Ministro dell'Aria di dare all'aeroporto di Venezia il massimo incremento.

Ha ringraziato quanti si sono adoperati per questa magnifica realizzazione, e ha concluso col dichiarare inaugurata e aperta la [illegible] in [illegible] del Duce.

Mentre compivasi la cerimonia giungeva da Cameri il nuovo quadrimotore Savoia-Marchetti S. 74, che presto entrerà in linea sulla Roma-Parigi-Londra, magnifica neronave modernissima per 27 passeggeri, dei quali 24 potranno usufruire di nuove speciali poltrone a sdraio. E' dotato di bar e del più confortevole attrezzamento. I suoi quattro motori da 700 cavalli le consentono una velocità media di 300 chilometri e massima di 340. L'aeroplano, nel quale hanno viaggiato il commendatore Capè, consigliere delegato della S.I.A.I., e il comandante Arturo Ferrarin, è stato pilotato da Passaleva e ha superato la distanza in 54 minuti primi, ad una media di 310 chilometri orari. Il magnifico apparecchio è stato visitato dal Duca di Genova, dal generale Pellegrini, dall'on. Klingher e da tutte le altre autorità. Quindi S. A. R. ha lasciato il campo, mentre il generale Pellegrini e l'on. Klingher, con tutte le autorità giunte da Roma, sono ripartiti in volo per la capitale alle ore 14,30.

Una circolare ministeriale

contro i comitati e patronati d'onore

Roma, 4 notte.

Il Ministero degli Interni ha diramato questa circolare a firma del Sottosegretario on. Buffarini.

« Ancora oggi, per determinate cerimonie e iniziative, vige l'uso di costituire patronati, comitati d'onore e simili — più o meno larghi di nome e di cariche — che rappresentano manifestazioni e ubbidienze lontane e sorpassate. Quest'uso deve cessare del tutto. Il ritmo impresso dal Fascismo in ogni campo di attività ha dato anche alle pubbliche manifestazioni una disciplina con norme precise e intonate ai nuovi tempi ».

Il Sottosegretario agli Interni invita quindi i Prefetti a tempestivamente intervenire presso gli organizzatori, ogniqualvolta abbiano notizia di iniziative del genere, perchè non si abbiano più a costituire patronati e comitati d'onore.

La consacrazione del nuovo Vescovo di Cuneo

Dronero, 4 notte.

Con eccezionale solennità si è svolta la cerimonia della consacrazione episcopale del nuovo Vescovo di Cuneo, Monsignor Rosso già arciprete di Dronero.

Alle ore 9 sono convenuti nella chiesa dei Cappuccini le LL. EE. i Vescovi di Saluzzo, Civita Castellana e Bobbio, nonchè il neo-vescovo monsignor Rosso per l'offerta dei doni, innumerevoli e preziosissimi fatti pervenire da Enti e Associazioni varie. A tale cerimonia hanno assistito S. E. il Prefetto di Cuneo, il Segretario federale, l'on. Podestà di Cuneo, il Podestà di Dronero, il Presidente del Tribunale di Cuneo, l'on. Teselli e altre autorità civili e militari convenute da i vari centri della Diocesi di Cuneo e Saluzzo.

Il Presidente del Comitato cav. don Zali ha offerto i doni rivolgendo un breve discorso esaltando le virtù del sacerdote Rosso.

Si è poscia formato un lungo corteo aperto dalle guardie civiche, seguiva la musica del Dopolavoro di Dronero e tutte le Organizzazioni giovanili fasciste, i circoli cattolici di Dronero, Cuneo e Costigliole Saluzzo e Saluzzo, quindi il Clero, i vari parroci delle parrocchie di Dronero, Val Maira, Cuneo, Saluzzo e Costigliole. Seguivano in cappa magna i canonici delle Cattedrali di Cuneo e Saluzzo poscia i Vescovi in veste violacea e il Comune di Cuneo con i valletti nello storico costume e gonfalone, il Comune di Dronero, e tutte le autorità. Chiudeva il corteo una centuria di Avanguardisti.

La folla che gremiva la chiesa ha accolto con evidenti segni di giubilo il neo Vescovo. Iniziatasi la funzione alla presenza di tutte le autorità intervenute alle ore 10, è terminata alle 12,15. Ha eseguito la consacrazione S. Ecc. mons. Oberti Vescovo di Saluzzo con l'assistenza dei Vescovi di Civita Castellana mons. Margaria nativo di Dronero e di Bobbio mons. Pellegrino già parroco della vicina Caraglio. Successivamente è stato offerto dal Podestà di Dronero un ricevimento al Municipio al quale sono intervenuti gli Ecc.mi Vescovi e tutte le autorità.

Il Card. Arcivescovo Fossati in udienza dal Pontefice

Roma, 4 notte.

(G. C.) - E' giunto a Roma il Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino. Egli si è stamane recato alla Segreteria di Stato dove ha avuto brevi colloqui con i Capi delle due Sezioni.

Il Cardinale sarà, durante il breve periodo di permanenza a Roma, ricevuto dal Pontefice in privata udienza. Egli ripartirà per Torino nella giornata di mercoledì prossimo.

A ognuno il suo

Louisiana, Stato della Confederazione americana, conta due milioni di abitanti e la sua capitale porta un nome che pare l'insegna d'un tabarin: Baton Rouge.

Grave ingiustizine regna sulle sponde del Mississipì. Le inondazioni non minacciano quelle ricche pianure, ma un altro pericolo incombe: le ultime elezioni hanno portato al potere il nuovo partito: « A ognuno il suo ».

Un partito con tal nome dovrebbe portare la felicità sulla terra, ma quando si pensi che le guerre e le invasioni, le emigrazioni in massa e le rivolte, grande parte delle sventure umane da alcuni millenni, sono sorte dalla diversità di giudizio nell'applicazione di questa massima di suprema giustizia, è facile immaginare quale ingiustizine regni in Louisiana.

Il nuovo capo dello Stato, il senatore Huey Long, ha esposto il suo programma:

« Non ammetto che vi siano nel mio Paese persone che abbiano un patrimonio al disopra del ragionevole. Noi prenderemo il denaro superfluo a chi ce l'ha e lo distribuiremo ai poveri. Io voglio che ogni famiglia americana disponga di cinque o sei mila dollari all'anno per mantenere ed educare i bambini, i capitali necessari saranno forniti da quei parassiti che ne hanno troppi ».

Un'esperienza che, in tale forma, è già stata fatta dall'umanità alcune volte: l'ultima, quella di Lenin, ha dato risultati modesti. Una più equa distribuzione della ricchezza è certo il problema più urgente in tutti i paesi civili, ma bisognerà procedere con maggiore intelligenza e civiltà.

Lapidariamente la stampa degli S. U. accusa di comunismo il rivoltoso del Mississipì, ma il senatore Huey Long, ignorante o partitano, replica: no, sono uomo religioso, applicherò solo nella forma più inflessibile le leggi eterne della Bibbia.

Il re senza corona della Louisiana si prepara quindi ad imparare la clemenza e la giustizia, ad agire sempre con l'innocenza nel cuore, ad odiare i prevaricatori ed i malvagi e non sederà alla tavola del superbo, del borghese, del diffamatore del prossimo, si preparerà, come il principe santo, ad uccidere ogni mattina tutti gli empi del paese, per sterminare nella città della giustizia tutti gli autori d'iniquità. Sta per sorgere una nuova città santa: Baton Rouge.

I campionati di mestiere per apprendisti artigiani

Roma, 4 notte.

La Federazione fascista degli Artigiani comunica che, ottenuto l'alto consenso di S. E. il Capo del Governo, ha indetto per l'Anno XIII i campionati nazionali di mestiere, tra gli apprendisti delle botteghe artigiane.

I campionati di mestiere si svolgeranno su temi fissi preventivamente scelti tra quelli proposti dai capi arte e dei delegati nazionali dei seguenti singoli mestieri in gara: mobilieri, meccanici aggiustatori, lattonieri, fabbricatori, incisori di metalli, sbalzatori di metalli, riparatori d'orologi, ceramisti, decoratori, pellettieri, per manufatti dell'abbigliamento e tappezzieri.

Sono ammessi ai campionati nazionali di mestiere gli apprendisti, aventi un'età compresa fra i quattordici e i diciannove anni compiuti e regolarmente iscritti alle Organizzazioni giovanili fasciste. Le iscrizioni, completamente gratuite, dovranno essere presentate entro il 15 marzo XIII alle segreterie provinciali della Federazione nazionale fascista degli Artigiani, redatte su apposito modulo fornito dalle segreterie provinciali e corredate dal certificato di nascita in carta libera.

I campionati nazionali saranno preceduti da eliminatorie provinciali. Gli apprendisti vincitori dei campionati provinciali verranno ammessi alle gare per la scelta del campione nazionale dell'Anno XIII di ciascuno dei mestieri in gara. La gara nazionale avrà luogo in Roma dal 19 al 26 maggio 1935-XIII.

Ad ogni campione nazionale verrà assegnato un premio di lire 500. Verranno inoltre assegnati ai migliori classificati delle gare nazionali medaglie ed altri eventuali premi messi a disposizione da enti e privati. Agli artigiani, i cui apprendisti saranno proclamati campioni nazionali verrà conferito, in Roma, un diploma con medaglia, quale riconoscimento di buon maestro.

Scheletro rinvenuto ad Aosta

che fa pensare a remoti delitti

Aosta, 4 notte.

Il possidente Damiano Cheney, della frazione di Saint Cristophe, stava facendo eseguire degli scavi per una costruzione edile quando gli operai che attendevano ai lavori si arrestavano improvvisamente. I badili avevano posto in luce uno scheletro [illegible] intatto che giaceva sotto un metro di terra.

Dopo un esame delle autorità e dei sanitari, subito accorsi, è stata affacciata l'ipotesi che si tratti di un misterioso delitto commesso una cinquantina di anni fa. Alcuni fra i più vecchi della città, interpellati in proposito, hanno però escluso questa ipotesi, mettendo in evidenza un'altra particolare circostanza secondo la quale i resti apparterrebbero a una donna che nel 1855 sarebbe stata colpita da colera. La disgraziata sarebbe stata soppressa e sotterrata all'insaputa dei medici e delle autorità per evitare il propagarsi della grave epidemia.

Si tratta comunque di voci, voci che si sbizzarriranno ancora in varie altre versioni fino a che i resti venuti casualmente alla luce non verranno inumati nell'ossario del cimitero.

Trova nell'orto una cassetta

con titoli lasciata dai ladri

Voghera, 4 notte.

Un contadino dimorante alla periferia della nostra città fu altamente meravigliato stamane alzandosi di trovare nel proprio orto una cassetta che ricordava bene di non avere mai lasciata. Aperta vi trovò titoli ed effetti per l'importo di circa 40.000 lire e si affrettò a denunciare all'autorità il fatto strano.

La spiegazione venne subito, infatti i titoli e gli effetti dell'ingente importo formavano il compendio del furto commesso ai danni dei coniugi Luigi e Luigia Tentori della nostra città depositi di ignoti i quali si impossessarono del contenuto in contanti per lire 25.000 stimazzandosi poi dei titoli ch'erano completamente per loro.

Tragedie della pazzia

Diciassette coltellate al suocero

La feritrice muore poco dopo

Firenze, 4 notte.

Una tragedia della follia è avvenuta stamane in via Filippo Strozzi 20, ove al primo piano abita la signora Maria Bellocci in Vesco, di 30 anni. La signora Vesco, assalita da un accesso di follia, aggrediva nella sua camera il suocero Gaetano Vesco, di 67 anni, e, dopo averlo colpito con un bastone, si armava di un coltello da cucina infierendo al disgraziato ben diciassette colpi, fortunatamente non gravi. Il Vesco, trasportato all'ospedale, riceveva le cure del caso e veniva giudicato guaribile in venti giorni. La signora, tradotta alle carceri di Santa Verdiana in preda a spaventose sovreccitazione, è deceduta poco dopo.

Vecchia che muore cadendo su di un braciere

Voghera, 4 notte.

Una fine raccapricciante ha fatto la casalinga Carlotta Bruni, di 85 anni, della nostra città. La vecchietta era solita dopo avere cenato portarsi vicino al caminetto cosa che appunto fece anche ieri sera. Ma evidentemente colta da improvviso malore la poveretta cadde sul braciere riportando ustioni gravissime alla faccia per cui poco dopo la sventurata cessava di vivere.

L'esplosivo rubato e nascosto

Tre case saltate in aria

Tre morti e sei feriti gravi

Catania, 4 notte.

A Castiglione di Sicilia, paese distante circa 50 chilometri dalla nostra città, un improvviso terribile scoppio ha provocato il crollo di tre case e la morte di una vecchietta e di due giovinette, e ha fatto ancora altre sei vittime, delle quali tre sono rimaste assai gravemente ferite. I carabinieri si recavano immediatamente sul posto e accertavano che tale Gaetano Nucifora aveva sottratto una certa quantità di alto esplosivo dal cantiere dell'impresa che sta costruendo il tronco ferroviario Randazzo-Gerbini, e imprudentemente lo aveva nascosto in casa. Ieri mattina, mentre le donne accendevano il fuoco, forse per la favilla caduta sul pericolosissimo materiale, avvenne l'esplosione. Lo scoppio è stato formidabile, ed è stato udito in tutto il paese: le case del piccolo rione hanno tremato come scosse da un fenomeno tellurico. Sono saltate in aria la casetta dei Nucifora e altre due accanto, mentre due altre case vicine rimanevano lesionate. Hanno trovato la morte fra le macerie Maria Nucifora, di 63 anni, la figlioia Concetta di 23 anni, e Libera Gloemi di 25 anni. Inoltre certa Angela Tiazone, la bambina novenne Carmelina Ferrara, Giuseppe Rimaudo, Angelo Giuffrè e Francesco Zappala sono stati estratti dalle macerie più o meno gravemente feriti. Il Nucifora, rimasto incolume, si è dato alla latitanza.

Lo strano inverno

Valanghe e vittime in Austria

Vienna travagliata da una bufera di neve

Vienna, 4 notte.

Nelle ultime ventiquattro ore, il maltempo ha imperversato in tutto il bacino danubiano cagionando danni materiali gravissimi, e purtroppo anche vittime umane.

Vienna è stata travagliata da una bufera di neve che ha reso necessaria la mobilitazione di oltre diecimila operai; e quando è finita la bufera, il vento gelido ha trasformato la neve in una massa di ghiaccio compatto. Numerose persone sono cadute fratturandosi braccia e gambe. Molte linee ferroviarie alpine hanno subito, in seguito alla caduta di valanghe, interruzioni che tuttora permangono. Sulla linea dell'Arlberg, interrotta da sei giorni, le squadre addette allo sgombro si sono dovute ritirare perchè, ripetendosi le valanghe, la vita degli operai era in pericolo.

Sulla linea del Semmering si sono avuti forti ritardi, a motivo del deviamento di un merci, presso Sulzau. Una valanga è caduta seppellendo la locomotiva di un treno di sciatori. Presso Salisburgo un'altra valanga ha fatto uscire dalle rotaie un convoglio. Il numero delle case e dei rifugi alpini distrutti dalle valanghe è notevole. Nel rifugio Planer quaranta sciatori, bloccati dalla bufera, hanno potuto essere liberati appena stamani, dopo un giorno ed una notte di trepida attesa. Due sciatori sono morti assiderati, presso Bad Tölz; uno sul Tirolerger; due persone ancora sono state qui sepolte da valanghe e i loro corpi sono stati ricuperati.

In un solo punto della Carinzia, presso Werfen, si sono contate dieci valanghe che hanno sbarrato strade interprovinciali sopra un tratto di trecento metri.

A Linz, la bufera ha danneggiato la rete elettrica ed ha impedito la trasmissione della stazione radio locale.

In Ungheria molte persone si erano date convegno sul Lago di Balaton per dilettarsi sulle slitte a vela; ma l'uragano è stato preceduto da un aumento di temperatura che in vari punti ha rotto la distesa dei ghiacci. Si deplorano tre morti.

Anche l'arciduca Albrecht, che dimora in una slitta a vela insieme ad un amico, si trovò in situazione criticissima. I giornali dicono che lo si è salvato da sicura morte per un puro miracolo.

Venti impetuosi e neve a Praga

Praga, 4 notte.

Una violentissima bufera di neve, iniziatasi sabato, imperversa in tutta la Cecoslovacchia settentrionale, dove molte case di campagna sono state sconquassate. Anche nelle alture circostanti Praga, molte ville sono state danneggiate. Qui il vento ha raggiunto sino i 120 chilometri all'ora; in un certo momento, per uno strano fenomeno, la città è rimasta completamente oscurata, mentre nelle vie il traffico ha dovuto essere sospeso. Il ritorno delle numerosissime automobili che avevano trasportato sciatori sui monti vicini, è stato assai difficile, dando luogo a molte complicazioni, e i treni hanno registrato notevoli ritardi.

Ben più gravi sono le notizie che giungono dai Monti Giganti, al confine della Germania, dove la bufera ha causato parecchie disgrazie mortali. Ha sopratutto prodotto grande impressione la scomparsa del maggiore di fanteria Pazdirek, comandante il Tiro a segno che sorge presso Milovice, il quale aveva anche in consegna il cimitero degli italiani morti durante la guerra. Il maggiore, recatosi sabato scorso in compagnia dei capi Prikil sui monti Giganti presso il rifugio Martin, è stato nella notte da sabato a domenica travolto dalla bufera. Pare che i due ufficiali siano caduti in un burrone, ma spedizioni già organizzate ieri non hanno ancora ricuperati i loro corpi.

Un'altra disgrazia è avvenuta presso Blaugrung, dove una valanga ha travolto tre sciatori, cioè l'amministratore dei beni dei conti Cernin, certo Rener, sua figlia e una signorina sedicenne di Praga. Solamente la figlia del Rener si è potuta salvare, ma si trova in gravi condizioni in un ospedale.

Si ha notizia che numerosi altri incidenti sono avvenuti in mezzo a gruppi di sciatori, molti dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per le lesioni e le ferite riportate.

Anche nel versante tedesco dei Monti Giganti la bufera ha causato vittime: due cecoslovacchi sono stati trovati assiderati nella valle Strlony e presso il rifugio Principe Enrico tre tedeschi sono stati travolti da una valanga.

LO SCIROCCO

Boschi in fiamme nel Varesotto

Varese, 4 notte.

Un vasto incendio di boschi si sta sviluppando da stamane sulle pendici del massiccio di Monte Martica, dal Chiusarella sopra Rasa di Velate fin verso i dossi di Brinzio. Il fuoco, visibilissimo anche dalla città, si estende per alcuni chilometri, raggiunge la cresta, discende sull'altro versante verso Valganna e continua con frequenza a propagarsi favorito dalle raffiche di vento. Dopo lo squadre dei pompieri e dei militi forestali, a mezzo di autocarri sono stati inviati sul posto alcune centinaia di Giovani fascisti prontamente mobilitati, reparti di truppe del presidio, carabinieri della Divisione e Camicie Nere dell'VIII Legione, nonchè guardie del Circolo di Finanza. Un altro incendio di minori proporzioni si è manifestato nella serata di ieri sulle pendici del Monte San Francesco.

In Valle Intrasca

Intra, 4 notte.

Un pauroso incendio si è verificato ieri notte in Valle Intrasca, in alcune boscaglie situate nel territorio di Aurano e di Intragna. Alimentato dal fortissimo scirocco, in breve le fiamme hanno assunto proporzioni paurose, minacciando di raggiungere i paesi suddetti. Al suono delle campane a martello la popolazione si è riversata all'aperto, inviando subito una duplice tela col fuoco. Sul posto sono poi accorsi i carabinieri di Intra, guardie e militi forestali, fascisti e militi ordinari.

Dopo lunghi sforzi l'incendio, che aveva destato anche apprensioni, ha potuto essere domato. Sono andati distrutti alcuni boschi in località Cresta e Scalitta di proprietà di alcuni contadini del luogo.

Tegole in una via a Brescia

Un moribondo

Brescia, 4 notte.

Il vento scirocco ha imperversato ieri con estrema violenza nella nostra provincia e, specialmente nelle vallate alpestri ha danneggiato le colture, sconvellato tetti e prodotto anche danni alle persone. Ad Anfo lo scirocco quattordicenne Lorenzo Ambrogi camminava rasente le case dell'abitato, quando una ventata più forte staccava dal tetto varie tegole. Una di queste disgraziatamente si abbatteva sull'Ambrogi, colpendolo in pieno alla testa e facendolo stramazzare a terra. Il poveretto è stato portato all'ospedale di Brescia e ricoverato in pericolo di vita per lo sfondamento della [illegible] cranica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 febbraio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	4/4 cop.	l. mosso
San Remo	16	7	»	—
Milano	18	1	sereno	—
Venezia	9	2	3/4 cop.	l. mosso
Trieste	12	3	»	»
Fiume	11	—1	coperto	»
Trento	15	—2	1/4 cop.	—
Bologna	15	2	sereno	—
Firenze	14	3	nebbia	l. mosso
Ancona	11	3	sereno	l. mosso
Roma	16	3	coperto	mosso
Napoli	16	2	sereno	l. mosso
Bari	14	3	1/4 cop.	»
Taranto	16	4	sereno	»
Palermo	17	6	»	»
Catania	15	3	»	»
Messina	14	11	»	calmo
Cagliari	16	7	»	mosso
Trapani	18	10	coperto	agitato
Reggio	17	13	3/4 cop.	mosso
Modi	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,1
Minima + 2,7
Pressione barometrica 736
Umidità 65%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 17
Minima + 6,5
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Situazione barica: vortice area depressionaria con minimo principale sul Golfo di Finlandia, dominio gran parte dell'Europa intermedio fra Italia. L'anticiclone atlantico si estende, attraverso la Spagna, sul Mediterraneo occidentale.

Probabilità: annuvolamenti più frequenti sull'alta Italia con piogge rele, nebbie in pianura, cielo irregolarmente nuvoloso sulla media Italia, poco nuvoloso sul rimanente. Sull'alta Italia venti moderati intorno Greco sulla parte occidentale, deboli o calmi in pianura; moderati occidentali sul rimanente. Sul medio Tirreno venti moderati orientali. Sul medio Adriatico e sulla Sardegna venti moderati o quasi forti a rafficbe in corso mattino. Sul rimanente meridionali tendenti a rinforzare a ponente. Temperatura stazionaria. Mare agitato sul basso Tirreno, tendente al migliorare sul rimanente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 3 anni e 2 mesi di reclusione è stato condannato il contadino Giovanni Demichelis, per atti di violenza su una minorenne.

DA ALBA

Sessanta galli sono stati asportati da ignoti ladri dal pollaio dell'agricoltore Germano Marsaglia, abitante a Sala Langhe, frazione Rassetana.

Un assalto matrimoniale è stato tentato dall'esalgo della bambina Maria Fiori, di 5 anni, che l'aveva trangugiata mentre si trastullava.

DA TORTONA

Ignoti ladri, certo tempo introdottisi nel l'edificio scolastico di Alluvioni Cambiò, hanno asportati tutti i diritti del corpo insegnante trovando poco denaro nel solo cassetto della maestra Elena Garassino.

DA TORTONA

Furto mattuno, presenti le massime autorità, sono stati inaugurati i corsi di cultura militare nelle scuole [illegible], per cui sono stati incaricati il tenente colonnello cav. uff. Oppizzi ed il primo capitano cav. Ernani Ciapriot.

OBBLIGAZIONI

Serdita 3 %	60 10	F. Sarde 4 ½ %	480 —
Redimib. 3 %	411 50	» 5 %	479 —
» 3 ½ %	447 —	» 6 %	486 50
» 4 ½ %	500 50	Id. (Ed. T. 6 %	486 —
Pr. Ven. 3 %	91 87	F. Ven. 5 %	490 —
» 4 ½ % 1916	99 90	» 6 %	490 —
» 5 % 1916	101 75	F. Ven. 6 %	486 50
Ferr. II 3%	340 —	» 6 %	488 50
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 6%	489 75
» 1940	104 75	» (n. Tel.) 6%	505 —
» 1941	104 87	Cr. Naz. 6 ½	505 —
» 1942	99 55	F. Roma 6 %	484 —
Cogne 6 %	508 —	» 4 ½ %	488 —
» 5 ½ %	515 —	» 5 %	486 50
O. Pubbl. 6%	500 50	» 6 %	487 —
I. R. I. 4 ½ %	499 —	I. M. I. 6 %	1000 50
Elter 4 ½ %	501 —	Edilizio 3 ½ %	410 —
Dan. Save	178 50	» 5 %	493 —
Stet 4 %	520 —	S. Paolo 3 ½ %	465 —
Per. Anst 6 ½	507 50	» 5 %	496 —
» 7 %	685 —	» 6 %	497 —
» Bulg. 7 %	265 —	Acqua P. 6 %	504 —
» Oerlik 7 %	334 —	Gott. Sic. 4 %	96 25
» Greco 7%	380 —	Ant. Sard. 6 %	500 —
» 1931 6%	445 —	» Tosc. 6 ½ %	480 —
» Young 6 ½	494 —	Mediter. 4%	503 75
» Polacco 7%	508 50	» 6 %	504 —
» Romeno 7%	508 50	Meridion. 5%	554 —
» R. Cecoslov.	5375 —	Nord 3% 4%	487 —
» Ungh. 7%	225 —	» 4 ½ %	504 —
C.R. Ind. 3 ½ %	464 50	» 5½ %	507 50
» 4 %	493 —	» 6 %	505 50
» 5 %	493 50	Adriatica 5%	506 —
» 6 %	493 50	Edison 6 %	503 25
C.R. 3% 3 ½	464 50	Rimi 6 %	503 25
» 4 %	496 —	Mil. 6 %	501 50
» 5 %	495 75	Mil. 5 %	499 50
» 6 %	496 50	Forze Id. 5%	603 —
Terrom 4 %	487 —	Tresso 6 %	507 50
» 5 ½ %	480 —	Class. 34 6%	505 50
C.A. Mi. 4.5%	480 —	» 1930 6 %	507 —
» 5 %	478 —	» Concent 6	499 —
» 6 %	482 —	» 1934 6 %	499 —
D.N. Lav. 4%	483 —	Beni 6 %	499 —
» 5 %	483 —	» 5 %	500 —
» 6 %	486 —	Rev. El. 6%	500 —
Fabbri 3 ½ %	486 —	Stipel 6 %	501 50
» 4 %	489 50	Unes 6 %	502 —
» 4 ½ %	492 50	C.P. Ec. 4 ½ %	496 —
» 5 %	495 75	Centrale 5%	499 —
» 6 %	490 50	Elsaz. 6 %	479 —

GENOVA, 4. — Rend. Ital. 3.50 % Lm. 83.80; Redim. 3.50 % Lm. 81.35, Id. cons. 81.25; Venezia 3.50 % 91.475; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104.85, Id. (1941) 104.90, Id. 4 % (1943) 99.50; Cons. Cred. Migl. 4 % 486; San Paolo Fond. 5 % 497; R. Italia 1667; R. Comm. Ital. 966; R. Roma 109; Cred. Ital. 833; Meridionali 633; Mediterranee 453; Robattino 140.50; Lloyd Sabaudo 95; Alta Italia 68; La Polmer 31; Cotonificio Veneto. 11.50; Snia 296; Montecatini 147.25; Ansaldo 24.50; Ilva 180; Ansaldo 38; Metalli. Ital. 174; San Giorgio 106; Fiat 290.50; Un. Esere. Elettr. 11; Sip 42; Terni 207; Edisonia 264; Ind. Zucch. 1252; Raffin. Ital. 407; Distill. Ital. 166; Molini A. I. 208; Arduc 116; Beni Stabili 107. — CAMBI: Parigi 77.45; Svizzera 380.50; Londra 67.72; Olanda 795.50; Spagna 160.40; Belgio 276.25; Berlino 469.04; Praga 49.25; Buenos Aires carta 3.02; New York 11.85.

MILANO, 4. — Risveglio di settimana molto attivo e complessivamente fermo malgrado alla compilazione del listino ufficiale non siano stati contemplati i massimi praticati. Il Redimibile ebbe trasmissioni fra 81.67 e 81.45, e la Rendita affatto nominale è stata quotata 83 per fine corrente mese. Di notevole rilievo le ripresa per i Prestiti particolarmente per le Stangarli, Cascami, Jani, Bisnari, Conti, Sida, Unione Manifatture e Parchetti, Riscosse le Montecatini, Eridania, Centrale e Generali Edison, Fiat, Terni, Pirelli, Banca d'Italia e Viscosa senza variazioni dai corsi precedenti.

Rend. It. 3.50 % 83; Redim. 3.50 % (ex) 81.65; Id. Italia 1935: II. Comm. 98.95; Id. Roma 98.75; Id. 1936: 97.25; Cr. Fond. 500; Assicur. 4045; Centrale 631; Meridionali 623; Meridionali 623; Venete Centr. 253; Combi 11.50; Robattino 140; Canoni 1505; Ilva 86; Val d'Olona 71; Valle Seriana c. Val Tacino 81.50; Cisse 231; Stanopati 544; Canoni Conti 385; Lini 231.50; Resorti e Vorzi 318; Rotondi 230; Toni 18.75; Coton. Meridi. 13; Un. Manif. 235; Savarde 953; Bocci 2990; Tarsetti 78; Cascami 526.50; Bormani 36.75; Sida 287.50; Pacchetti 68.25; Ansaldo 36.75; Ilva 180.25; Metall. Italiana 175.50; M. Amiata 24.30; Montecatini 147.50; Dalmine 182; Breda 135; Bianchi 59.50; Isotta Fraschini 28 7/8; Fiat 290. Mimi Silvestri 8.75; Regione 26; Adriatica Elettr. 164.25; Piccantina 184.50; Gisli 270.25; Meridionale 255.50; Provincia 246; Valdarno 140; Alta Italia 98.50; Endiamo 376.50; Tresso d'Adda 370; Cisalpina orie. 123.50; Id. ord. 68.50; Esso 83.50; Edison 764.50; Id. Preferente 514; Sip 42.5/8; Tirso 50; Vizzola 395; Meridi. Elettr. 250; Terni 207.75; Unes 10.95; Italcable 94; Terminasio 59.25; Distill. It. 166.50; Eridania 364.50; Industrie Zuccheri 1240; Raffaele I. 1. 408.50; Italiana Gas 13.50; Mira Lanza 97; Petroli d'Italia 9 1/8; Aceie 115; Pond. Rog. 6.875; id. 7 % 22; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 107; Saiomia 25.50; Pirelli Rami 12.50; Alberghi Venezia 44.25; Italcementi 374.50; Pirelli R. 941; Pirelli e C. 356; Brasimi 70; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77.45; Svizzera 380.50; Londra 67.72; Amsterdam 795.50; Madrid 180.50; Belgrado 274.25; Berlino 469.04; Praga 49.20; New York, chiusi 11.85.

TRIESTE, 4. — Rend. Ital. 3.50 % Lm. 83.30; Redim. 3.50 % Lm. 81.475; Venezie 3.50 % 91.70; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104.80, Id. (1941) 104.90, Id. (1943) 99.50; Cons. Cred. Migl. 4 % 99.50; Adria 21; Cosulich 11 3/4; Libera Triestina del Lloyd 90; Assicur. Gen. 4650. — CAMBI: Parigi 77.45, Londra 67.72; New York 11.85; Zurigo 380.50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 4 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 3 ½ 1906	82 50	Francia	77 45
Id. 1902	81 45	Svizzera	380 ½
Id. 3 ½ lordo	80 70	Argentina	3.02
Cons. 3.50 %	81 40	Belgio	274 6
R. N. 3 ½ 40	104 80	Canada	11 83
Id. 1941	104 875	Cecoslovacchia	49 02
Id. 4 % '45	99 525	Danimarca	262 —
Ven. 3.50 %	91 55	Germania	468 04
CAMBI		Norvegia	291 5
Amst.-Rott.	11 85	Olanda	795 5
Inghilterra	67 72	Spagna	160 45
		Svezia	299 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 4. — Malgrado i risultati soddisfacenti del convegno di Londra, la Borsa è stata calma e irregolare. Dopo un inizio esitante e titubante resistente, i corsi, nella maggioranza dei casi, sono stati in regresso tabellonel in chiusura alquanto al di sotto del livello di sabato. Se parecchie rendite sono riuscite a conservare frazioni del loro guadagni iniziali, i ribassi per contro hanno dominato in quasi tutti i gruppi di valori trattati a reddito variabile. I titoli internazionali sono stati irregolari. Sul mercato dei cambi la sterlina ha chiuso a franchi 74,54 contro 74,51 di sabato, e il dollaro a franchi 15,25[illegible] contro 15,26[illegible]; perdendo un altro po' di terreno, la lira italiana ha chiuso a franchi 128,75 contro 129,20 di sabato. Da parte sua, il franco è stato in regresso da franchi 16,2500 a 16,28.

Chiusura titoli	3	4
Rendita francese 3 %	83 50	83 50
Prest. Francese 4 ½ %	93 25	92 25
Banca di Francia	10.925 —	10.900 —
Crédit Foncier	3.725 —	3.760 —
Crédit Lyonnais	1.850 —	1.835 —
Aciéri Nord	18.000 —	17.995 —
Cie Générale Electricité	1.380 —	1.380 —
Thomson-Houston	— —	159 —
Establissenti Kuhlmann	536 —	537 —
Cie Gen. Transatlantique	54 —	— —
Citroen	60 —	62 —
Wagons-Lits	66 —	66 ½
Ille Thate	1.135 —	1.140 —
Royal-Dutch	14.320 —	14.325 —
Paris-Lyon-Méditerranée	991 —	1.000 —
Orléans	1.415 —	1.400 —
Shell Transport	301 ½	301 —
De Beers	431 —	430 —
Rimaill	758 —	765 —
Monsecrini (p. contanti)	187 —	195 —
Idem (p. termine)	187 —	185 —
CAMBI		
Italia	128 75	Spagna 307 25
Londra	74 54	Svizzera 490 62 ½
New York	15 25 ½	Olanda 1025 10
Belgio	353 75	Svezia 382 75

LONDRA, 4. — L'accordo anglo-francese ha avuto un effetto rialzista in molti reparti delle Borse Europee. Come era naturale i primi a beneficiarne sono stati i due prestiti tedeschi, i quali entrambi hanno guadagnato 5 punti. Ma anche nelle altre sezioni del mercato l'at

Il Duce alla "vernice„ della seconda Quadriennale

Settecento artisti attraverso milleottocento opere confessano i loro ideali e la loro fede

Il compiacimento del Capo agli organizzatori e agli artisti

Roma, 4 notte.

Due ore di permanenza del Duce, attentissimo, informatissimo, per le varie sale, tra gli artisti, che non mancavano di testimoniare a Lui, valorizzatore dell'arte, la loro riconoscenza; gli applausi della folla quando il Duce è giunto e quando è ripartito; una calda, vibrante manifestazione di critici, giornalisti, inviati, prima che il Capo iniziasse la visita: ecco come si è svolta tra le 12 e le 14 di oggi la *Vernice* della Quadriennale. Domani, con l'intervento dei Sovrani, l'esposizione sarà inaugurata ufficialmente e i locali del palazzo di via Nazionale si apriranno alla folla dei visitatori.

Tra il pomeriggio di sabato e la giornata di domenica — sì anche il Governatore di Roma si è recato alla mostra intrattenendovisi a lungo — vi sono stati gli ultimi ritocchi: le lucidature al pavimento e l'apposizione dei numeri ai lavori esposti secondo le indicazioni del catalogo.

A ricevere il Duce oggi, ai piedi della scalinata, erano: il Ministro dell'Educazione Nazionale sen. De Vecchi, il Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, il Governatore di Roma on. Bottai, il Presidente della Mostra conte di San Martino, l'on. Oppo Segretario generale della Quadrinnale, l'on. Pavolini Presidente della Confederazione professionisti e artisti. All'ingresso dell'Esposizione erano poi raggruppati: l'on. Suvich Sottosegretario agli Esteri, il barone Aloisi Capo Gabinetto del Ministero degli Esteri, il conte Volpi di Misurata, gli Accademici d'Italia Marinetti, Ojetti, Bontempelli, Romanelli, Ferrazzi, Selva, altre personalità della politica, dell'arte, della letteratura nonchè numerose signore e i critici d'arte e gli inviati speciali dei più grandi giornali italiani ed esteri.

Il Duce, che si è diretto subito alla pedana eretta tra due pilastri della rotonda centrale, è stato salutato da una manifestazione entusiastica di affetto e di devozione.

Ha preso per primo la parola il conte di S. Martino che ha rivolto al Capo un breve saluto a nome del comitato ordinatore, ringraziandolo di aver voluto aggiungere ai continuati incoraggiamenti durante il rapido lavoro di preparazione, durato appena tre mesi, l'onore della Sua presenza alla cerimonia della *Vernice*.

E' seguito l'on. Oppo che in un succinto discorso ha definito il carattere dell'esposizione, ha fornito alcuni dati sul numero degli invitati, degli ammessi dalla giuria di accettazione e sul numero delle opere esposte. Ha fatto infine rilevare che tutte le correnti dell'arte italiana contemporanea sono rappresentate e che lo spirito degli artisti, profondamente riconoscenti al Regime per quanto esso ha fatto e fa in loro favore, si è ormai placato in non poche certezze ideali. Al punto anzi che si può prevedere non lontano il giorno in cui le arti nostre riconquisteranno quel primato che hanno sempre avuto e che anche nell'epoca più disgraziata ha giovato a mantenere viva la fiamma del genio italiano.

Terminato il discorso, che il Duce ha seguito con profonda attenzione e sottolineato nei punti più salienti con cenni di approvazione, si è iniziata la visita delle sale. Mussolini si è diretto subito a destra ed è andato diffilato alla sala dei futuristi le cui opere gli sono state brevemente illustrate da Marinetti. Egli si è arrestato specialmente di fronte alle composizioni di Prampolini e alle scenoplasture di Tato e di Dottori. Poi il giro è continuato, sempre sull'ala destra attraverso le sale di Severini, di Bartolini che si presenta come scultore, di Messina, Mafai, Currà, Pirandello, Cagli, Rosai e Arturo Martini. Nella terza il Duce si è fermato dinanzi alle opere di Fazzini, del Pensionato di scultura ed il passato poi nelle salette di Pisis, Donghi, Grosso, De Chirico.

Per lo scalone d'onore, che è decorato di una targa recante una Sua massima, Mussolini si è diretto poi al secondo piano dove Casorati con i suoi allievi Carpanetto e Barbieri, Pozzi, Amato, Barrera, Gerardi, Socrate e altri moltissimi sono raccolti. Nella galleria del bianco e nero dove figurano anche parecchie sculture, si è fermato dinanzi al ritratto del Re dell'Aliventi. Finalmente il Capo del Governo è disceso nelle sale a sinistra del primo piano dove sono raccolti Carena, Tosi, Romagnoli, Guidi, Salietti, Vagnetti, Conti, Cavalli, Capogrossi, Gerasechini, Bertoletti per i quali ha avuto parole di vivo elogio. Il giro è terminato con la visita alla sala di Arturo Dazzi il quale le presenta un complesso imponente di pitture e una sola scultura.

Il Duce ha concluso le sue impressioni con un giudizio sulla esposizione altamente lusinghiero per coloro che l'hanno organizzata e per gli artisti che vi partecipano.

Quando il Duce ha lasciato il Palazzo, la folla che si era ancora addensata sui marciapiedi, Gli ha tributato una nuova calorosa manifestazione.

Correnti del gusto nella pittura d'oggi

Roma, 4 notte.

Una prova ardua questa seconda Quadriennale romana d'arte nazionale, voluta dal Duce per l'educazione artistica degli Italiani. Ardua per gli artisti che, chiusa appena la diciannovesima Biennale veneziana, dovettero (tranne i pochi che ai Giardini avevano inviato un semplice biglietto di visita risparmiando le forze, cioè le opere) provvedere in breve giro di tempo ai cinque o ai dieci o ai venti lavori che l'onorevole Oppo e i suoi collaboratori sollecitavano per mettere su la parete o la sala personale. Ardua per gli organizzatori e giudici e ordinatori, da Oppo ad Ojetti, da Casorati a Ferrazzi e a Selva, i quali in lungo e in largo girarono l'Italia, visitarono — sulle tabelline dei segretari e commissari dei Sindacati regionali — centinaia di studi, esaminarono migliaia di quadri e di statue con un'attenzione, una diligenza, una sollecitudine, una probità ammirevoli in modo da fornire a chi vuol contemplarle, per giovarsene culturalmente ed esteticamente goderne, questo panorama della nostra produzione pittorica e scultorale contemporanea, panorama che, se pure ha le sue inevitabili lacune, è però così vasto e sulle sue grandi linee precise da potere con sufficiente chiarezza indicare dove volgano le correnti dell'arte italiana di oggi, ciò che si vuol fare, con quali modi ideali e con quali mezzi espressivi pittori e scultori intendono lavorare. Prova ardua, infine, per coloro ai quali, dopo aver visto circa milleottocento opere è cercato di individuare nei loro scopi e nei loro stili oltre settecento artisti, toccherebbe ora di dare un quadro, il più possibile fedele di questa mostra grandiosa ai lettori lontani che prima ancora di leggere il nome di Tizio e di Caio desiderano sapere «dove va» l'arte italiana (e sappiano, fra parentesi, coloro lettori che questa fatica di ricognizione, di analisi e di sintesi è la più tremenda sfacchinata che si possa esigere da un critico, diciamo meglio in simile circostanza, da un giornalista). Ed una prova, per ultimo — di maturità, di comprensione, di interesse e di intelligente generosità — anche per il pubblico. A questo pubblico, infatti, che per venire a Roma a visitare la Quadriennale avrà ogni sorta di agevolazioni, che per aggiornarsi culturalmente nel mare inquieto dell'arte contemporanea sostando in una mostra esemplarmente ordinata, impeccabilmente allestita, pagherà ben tre lire, cioè quanto, con lo sconto del dopolavoro, si paga nei secondi posti per uno spettacolo cinematografico, si chiederà in cambio di tanti affanni e di tanti sforzi due cose sole: prima qualche ora di attenzione non turbata da preconcetti; poi la persuasione che il mezzo milione di lire da assegnarsi in premi agli espositori (due premi da centomila lire per la pittura e la scultura, cinque da ventimila, dieci da diecimila, venti da cinquemila) non rappresenterà affatto una pubblica beneficenza larvata di mecenatismo, bensì un vero e proprio riconoscimento di valori autentici, che dovrà incoraggiare i privati agli acquisti togliendo loro dalla testa quel benedetto chiodo che per fare in arte un «buon affare» (prendiamola pure anche da questo verso) sia inevitabile comprare opere di artisti defunti, e che sia quello degli artisti vivi non si possa trarre l'utile al dilettevole. La Quadriennale, insomma, appunto perchè rispecchia nelle sue tendenze molteplici — questo sia un presupposto dal quale Oppo non ha voluto derogare — la produzione artistica italiana contemporanea, è anzitutto un'esposizione varia e vivace dove ciascuno potrà incontrare i suoi preferiti come autori e le sue preferenze come idee; e di qui nascono anzi, da questi confronti, le sue possibilità polemiche.

GIACOMO GROSSO: Ritratto di donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte

Ottocento e Novecento

Perchè se attraverso le sale dell'ultima Biennale veneziana allestita unicamente per inviti si delineava netta un tendenza polemica chiaramente chiusata dalle ormai famose parole di Muraini sul «rinascimento dell'arte» o sugli «azzardi e le avventure estetiche sensazionali superate», in questo della Quadriennale, allestita col sistema misto dell'invito e della giuria, dove pure trovare a pochi passi Grosso e Severini, Carena e Campigli, Carrà e Dazzi, Romagnoli e Rosai, Martini e Messina, il sopravvivente gusto ottocentesco, genuino in alcuni, mascherato in novecentismo in altri, e il accanto, che appena il tragico fabbro di un Gino Bonichi il separa, l'ideologia «astrattista» di quelli del *Milione* milanese, in queste sale della Quadriennale, diciamo, la polemica sorge di dentro, per virtù stessa di fatti più che di presupposti, e non è eccitata programmaticamente. Ciascuno può misurare e valutare, dire: «Mi piace questo e non mi piace quest'altro»: ma la possibilità medesima della scelta, di questa confessione di gusti su cui per tre quarti si basa la critica, denuncia l'urgenza di una presa di posizione.

Vien cioè da domandarsi (e un'esposizione sincera quale la presente maliziosamente suggerisce la domanda) se ogni generalizzazione nel campo dell'arte contemporanea, vale a dire dell'arte come azione e dramma e non come acquisizione storica, non sia per avventura una colossale ingenuità cui si acconsente un poco per la buona fede derivante dall'abitudine, un poco per dissimulata comodità delle frasi fatte. Va a catafascio la teoria del gusto inteso come complesso di preferenze estetiche e di attitudini spirituali? In gran parte sì. Ma che cosa vuol dire gusto di un dato momento? Volgiamoci pure al più lontano passato, al più glorioso pittoricamente, quello che sta tra la fine del Quattrocento ed il principio del Cinquecento. Fra un Tura e un Perugino quali punti di contatto? E tra Ferrara che si foggia uno stile nel più geniale eclettismo e Padova che trae il suo dal dominio donatelliano? E fra l'ideale formalistico fiorentino e l'ideale coloristico veneto? Interferenze, in seguito, fin che si voglia. Ma dai lombardi creati da Leonardo ed i romani creati da Raffaello correrà sempre l'abisso. Sa non che allora si diceva «scuola» (perdin «bottega»), e ci si intendeva; ci si intende ancora, ma non è più la stessa cosa.

ENRICO PAULUCCI: Ragazza

CARLO CARRA': Cavalli

Le mostre personali

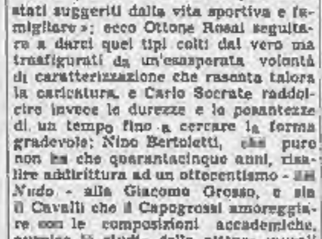
Vediamo — limitandoci per ora alla pittura — queste mostre personali e questi gruppi d'opere dove, per il numero dei lavori ed il periodo di attività artistica che talora abbracciano, si legge con maggior chiarezza. Sono le mostre personali di Gino Severini, Mario Mafai, Fausto Pirandello, Filippo De Pisis, Antonio Donghi, Gino Bonichi (cioè il povero *Scipione*, spentosi ad Arco il 9 novembre 1933), Enrico Paulucci, Giorgio De Chirico, Gisberto Ceracchini, Giovanni Romagnoli, Virgilio Guidi, Arturo Dazzi, Enrico Prampolini, Luigi Bartolini (incisioni), Luigi Spazzapan; sono i gruppi d'opere — scegliendo solo i principali — di Carlo Carrà, Corrado Cagli, Ottone Rosai, Nino Bertoletti, Alberto Salietti, Gianni Vagnetti, Primo Conti, Giuseppe Capogrossi, Emanuele Cavalli, Arturo Tosi, Carlo Socrate, Felice Casorati, Emilio Sobrero, Antonio Barrera; ma è indispensabile aggiungere, o per copia di lavori esposti e per intensità di manifestazione, i nomi di Mario Broglio, Amerigo Bartoli, Siro Penagini, Giacomo Grosso, Emanuele Rambaldi, Eso Peluzzi, Franco Dani, Alberto Caligiani, Manlio Giarrizzo, Felice Carena, Cesare Monti, Mario Vagaggini, Paola Levi Montalcini, Domenico Valinotti, Francesco Menzio, Dafne Maugham Casorati, Leonora Fini, Mario Tozzi, Massimo Campigli, Renato Paresce, Alberto Savinio, Carlo Levi, Ferruccio Scattola, Guido Peyron, Nino Bertocchi, Oscar Ghiglia, Baccio Bacci, Silvio Pucci, Nino Corazza, Mario Pozzati, Norberto Pazzini, Paolo Ferretti, Lelo Longanesi, Giorgio Morandi, Nicola Galante, Eufrasio De Grada, Pietro Gaudenzi, Pietro Marussig; a non tacere la sezione futurista e la sala degli «astrattisti» da Bogliardi a Ghiringhelli, da Magnelli a De Amicis, da Reggiani a Soldati.

OTTONE ROSAI: «Il vecchio Eliseo»

GINO SEVERINI: «Ritratto della Signorina Severini» (olio) - 1934

ARTURO DAZZI: Cavalli al mare

E' amarda la pretesa di definire in trenta o quaranta parole un'individualità artistica e persino un momento produttivo di questa; valga piuttosto un accenno, se contribuirà a chiarire quanto sopra si diceva. Severini, che dal grande pastello in nero e grigio verramente «liberty» 1905 allo smaltato *Ritratto della Signorina Severini* dell'anno scorso è l'artista che qui dentro, anche riguardo agli anni di un'attività tenace, meglio si documenta: tutte le esperienze estetiche atte ad una formazione dello spirito che, com'egli scrive nell'autopresentazione, «è più necessaria all'artista che l'estensione della sua conoscenza, eccettuate quelle relative al mestiere»: tutto, futurismo compreso, per sboccare in questa cristallina pittura da mosaico, chiusa come un circolo, fissa, precisa, granitica, che anche la fantasia fervida che l'anima sembra costretta nel colore e nella forma da una volontà implacabile di costruzione, di chiarezza, di solidità. Mafai: l'antitesi di Severini, chè qui la sensibilità trabocca in un romanticismo coloristico di cui è esempio tipico il *Paesaggio dal Gianicolo*, e la stessa prende il sopravvento sul dato obbiettivo, con un bisogno violento di libertà proprio quando, forse, il pittore pensa (lo scrive egli stesso) che «davanti al vero non bisogna scantonare». Donghi: l'irrealismo nella illusione della realtà, perchè quest'artista il quale confessa di aver scelto per dipingere tutto ciò che dell'umanità più lo ha colpito per un senso di semplicità nella composizione e nel colore e di aver sempre voluto finire nell'esecuzione sperando che l'osservatore potesse leggere con chiarezza ciò che aveva visto e sentito, quest'artista che ci dà dei quadri che paiono miniature ingrandite anche per il liscio della vernice e che stacca unita da tinta senza la minima preoccupazione tonale, così rifinito e preciso nei contorni, così puntuale nella scrupolosa osservanza della forma (vedi la *Bagnante*) e che qualcuno potrebbe salutare come un Ingamni o un Induno redivivo, è più «inumano» dei deformatori più arbitrari, è, suo malgrado, un umorista alla Campanile per l'imperturbabilità dell'assurdo scodellato come plausibile, è insomma il prototipo, direbbe Bontempelli, del «realismo magico», cioè del non-realismo, è, infine, uno dei più curiosi fenomeni della pittura nostra contemporanea per questo non divertente finzione di verità che consiste nel darci appunto una illusione di verità con figure che mai sono state «vere». De Chirico: qui invece, con teste, torsi, corpi di un verismo talvolta ossessionante per impegno e potenza di riproduzione, la fiaba pagana che continua ad alimentare l'artista creando i contrasti più sconcertanti non solo da quadro a quadro ma spesso nella medesima scena; un mondo antico fantasticamente interpretato, una cultura ridotta al puro riferimento d'una marmorea statua mutilata o del rudere d'un capitello corinzio, e poi le teste ovoidi dei soliti manichini seduti sulla spiaggia e con dentro lo stomaco aperto seggiole, cubi, pianoforti, strani ordigni (questa particolari è la «fantasia»), e lì accanto un ritratto di un realismo spietato quale la *Fanciulla con fondo verde*. Dazzi: il sensualismo spadiniano diluito in una piacevolezza festosa, una voluttà incontenibile di ostentare grassi e rosei nudi femminili, in cui la pittura portata al massimo della levità va disfacendosi in un languore quasi narcotico, un edonismo dichiarato senza reticenze: un moto candido entusiasmo pittorico che ci si stupisce che questa sia pittura d'uno scultore. Ceracchini: il tentativo più palese di rendere attraverso un linguaggio popolaresco il senso religioso del lavoro agreste, della vita famigliare contadina, del biblico riposo dei pastori; ma tutto ciò non con dati colti in natura, bensì, come rivela l'insistere su forme lignee, su atteggiamenti stilizzatamente ieratici, su un riflesso di immagini letterarie, quasi un ricordo di antiche stampe e di antiche vetrate. Fausto Pirandello: niente racconto, niente rappresentazione; figure e paesi presi come pretesti ad esperienze di colore, con una tendenza cromatica unitaria che induce il pittore a ripetere cento volte lo stesso accordo al fine di perfezionarlo, di rendersene pienamente padrone. Romagnoli: la cordialità fatta pittura; una grazia che ha i suoi precedenti in Tiepolo, in Fragonard e Boucher; nudi, fiori, teatine di bimbe e giovinette toccati con delicatezza somma, con un mestiere che non è sfoggio di abilità ma indice di espressione compiuta: una commozione schietta che giustifica la dichiarazione del pittore: «Volumi, impianto, sono furono e dovrebbero essere come la grammatica e la sintassi della letteratura. E' la tecnica e non l'arte. Un guaio di molta pittura moderna».



GINO SEVERINI: «Ritratto della Signorina Severini» (olio) - 1934

a mio avviso, che gli artisti cercano una novità d'interpretazione a scapito dell'emozione». E possiamo far punto.

Individualità

Non però all'esemplificazione. Ci si domanda cioè, di fronte a documenti così probanti, fin dove si è autorizzati a parlare di *clima* e di *gusto*, e se ai comuni denominatori unitari non sia più esatto sostituire di nuovo i gruppi delle individualità. Diciamo per inciso che secondo noi questo è un segno eccellente perchè uno stile anonimo, generalizzato, senza stacchi, senza contrasti, quella disciplina unica di sentimenti che nella vita sociale fa la forza di un popolo, equivale in arte ad un non-stile, alla morte dell'estro, all'abdicazione dei diritti della fantasia. Polemicamente, o come azione di risanamento, quella coordinazione di sforzi che rendeva monotone le mostre del «Novecento» potè avere un effetto salutare. Oggi i tempi ci sembrano maturi perchè ciascuno possa riprendere a parlare artisticamente in persona prima. Ecco quindi un Barrera prediligere l'episodio e Carrà continuare ad astrarsi in un assoluto pittorico, roccioso e scontroso, anche se ora sceglie a soggetto di preferenza il corpo umano, con gesti e movenze che gli «sono stati suggeriti dalla vita sportiva e famigliare»; ecco Ottone Rosai seguitare a darci quei tipi colti dal vero ma trasfigurati da un'esasperata volontà di caratterizzazione che rasenta talora la caricatura, e Carlo Socrate raddolcire invece le durezze e le pesantezze di un tempo fino a cercare la forma gradevole; Nino Bertoletti, che pure non ha che quarantacinque anni, risalire addirittura ad un ottocentismo - nel *Nudo* - alla Giacomo Grosso, e sia il Cavalli che il Capogrossi amoreggiare con le composizioni accademiche, auspice lo studio delle pitture murali romane; Carena farsi sempre più «classico» nei paesi di sfondo (diciamo d'un classicismo verecondiano nel lontano del *Meriggio estivo*), e Vagnetti non tradire l'innata gentilezza un po' preziosa delle forme gracili, dei colori toccati con prudente castigatezza; Casorati, fedelissimo a sè stesso nel *Nudo* riportarsi a un momento più illustrativo del suo passato con *Bambini* e *Ritratti* (ed è significativo, ed interessa quasi tragica la sua dichiarazione che in un certo senso potrebbe esser definita una palinodia: «Vorrei ormai dipingere persone e cose semplicemente come le vedo e le sono: i miei sforzi d'oggi sono quindi intesi a liberarmi da tutte le teoriche, le ipotesi, gli schemi, i gusti, le rivelazioni e le restaurazioni dei quali con generosa avidità si è avvelenata la mia giovinezza»), ed Emilio Sobrero isolare in una figura in una assorta meditazione e romantizzare anacronisticamente questo suo *Colosseo* in armonia con Chateaubriand e Stendhal. Ciascuno, ripetiamo, non dice più «noi»; dice «io».

Fra Venezia e Roma, ci son dunque non dieci mesi ma dieci anni? Quell'unità di indirizzi che a maggio faceva scrivere a più d'uno «Ritorno alla vita» è forse qui frantumata? Tutt'altro. Quelle voci del tempo che ai Giardini si erano riunite in una massa corale pressochè unica, nel Palazzo di via Nazionale si sono raggruppate in cori diversi, favoriti persino da certe affinità di timbri regionali: chè Oppo, quando gli è potuto, con molta discrezione ed accortezza, non ha rinunziato a metter fianco a fianco qua alcuni romani, là alcuni lombardi e napoletani, là ancora qualche piemontese, tanto per dimostrare che, dopo tutto, il sangue non è acqua, e sempre per giovare alla chiarezza della comprensione.

Non più dunque una tendenza corazzata di esclusioni dogmatiche, bensì una somma di tendenze. Neo-realismo? Senza dubbio, in un Sacenrotti, in un Rambaldi, in un Vagaggini, in un Tozzi, in un Bucci, in un Fucci, in un Peluzzi, in un Dani, in un Sulietti, in un Bucci; ma non che questo nome, frasario ed esplicito nelle belle affermazioni di un Paulucci e di un Conti, si piega a sottili giuochi di pura sensibilità in un Bertocchi ed in una Lia Colliva, diviene caustico e ironico in un Corazza, turgido nel tentativo di epopea in un Carpanetti, estatico nelle intenzioni religiose di un Ceracchini, balbettante nel linguaggio dei fanciulli in un Uccellini, schematico in un Bacchelli, aneddotico in un Barbieri, calligrafico in un Cagnaccio, metteuse in un Trombadori, nostalgico di passato in un Di Cocco, retorico in un Giuseppe Montanari (sia pure con lodevoli intenzioni celebrative), sontuoso in un Alberto Savinio, vignettistico in un Cosimo Privato. Neo-classicismo? Oggi che persin Casorati si fa un pericoloso ricercatore di suggestioni luministiche, sembra che Trentini, con Pico Casarini che lo imita, resti l'ultimo rappresentante di un movimento che non fa, del pericoloso disfarsi della forma, non ha non altro il merito di far da argine. Surrealismo? Azzardi d'uno stilismo ad oltranza? Persistente lontananza nel puro arabesco? Da Peyron col *Tiro a segno* (uno dei tanti *Tiri a segno* che vedemmo nei padiglioni olandesi e tedeschi) a Leonora Fini che nessun crede, con questa pittura da pasticcere, nella tramontata fortuna di Marie Laurencin; da Cremona e Galvano a Moses Levy e a Carlo Levi; da Ceseti e (fino a un certo punto) Spazzapan, da Bevilacqua a Lazzaro, non c'è da scegliere.

Realtà e chiarezza

Accanto alla mazza ferrata lo porto l'olio santo, diceva il magnifico arcivescovo: ce n'è per tutti. Che ce ne sia per tutti, in fatto di pittura contemporanea, che insieme col pacato, limpido linguaggio di un Oscar Ghiglia possa trovar posto quello metafisico di un Nathan o di un Paresce, e che dove son presenti un Grosso, un Baila, un Balestrieri, un Bazzaro, un Pazzini, un Ferretti, un Scattola, un Rho, possano avanzarsi senza scandalo e con pieno diritto di cittadinanza nel gran regno della fantasia gli «astrattisti» del *Milione*, che i grandi pannelli simbolici, *Cronache del tempo*, del giovanissimo Corrado Cagli abbiano da dire la loro necessaria parola contemporaneamente alle meticolose e squisite nature morte di un Dudreville, tutto ciò ha voluto dimostrare Oppo; e ci è riuscito, per l'interesse ed il successo di questa rassegna grandiosa delle forze artistiche dell'Italia contemporanea.

La qual rassegna tuttavia ne sarebbe un gravissimo errore dedurlo dall'accennata imparzialità di scelta, mentre non è una mostra di *tendenze*, mentre è un riflesso esatto del pensiero artistico d'oggi, non è nemmeno l'espressione d'un eclettismo impossibile. Si è voluto scoprire non quei *valori*, ma i *valori*: dovunque si trovavano, comunque si presentavano. Ed allora, pur nella varietà mirabile delle tendenze, ecco delinearsi alcune direttive. Anzitutto, una profonda serietà di lavoro, un cominciare a comprendere, da parte dei più, quanto sia nobile e virile l'impegno di una fedeltà con sè stessi, fedeltà che si traduce nel perseguire instancabile un proprio ideale di vita e di pensiero. Poi un riconoscere che, tolti pochi geni, l'arte è — presupposta la fantasia poetica — costanza, studio, equilibrio, rifiuto di lusinghe, sdegno di impazienze. Infine un persuaderci che a tempi duri, difficili, fattivi, realistici, dove rispondere un'arte fatta appunto di realtà, di chiarezza, di umana comprensione: e che tutto ciò che è eccezione gratuita, pigrizia, effimera moda, è, in fondo, anacronistico. L'ambizione di Armando Spadini era di piacere al posto e al cafaloio: egli che immaginava un mondo di intelligenti armonie in cui anche armonia fosse la pittura. Ed al padre pare ora risponda il figlio, qui presente come scultore. Casorati, oggi a cinquant'anni, ricorda i «veleni» della sua giovinezza, e vuol dipingere semplicemente cose e persone «come le sento e le amo»: è più giovane adesso che a trent'anni.

Sappiamo che tutto ciò farà sorridere di disprezzo parecchi Catoni. Allo stesso modo che questi panorami tracciati su partizioni e schemi che riconosciamo nei mezzi semplici comodità dialettiche fanno scrollare le spalle a quei critici che qui girano insaccati in un sopraboto, il cappello calcato sugli occhi, e di fronte a un quadro di due metri tracciano in un angolo col dito un circoletto e dicono: «Qui è *dipinto*; qui c'è un muro; qui è cielo». Va bene. Ma di fronte a seicento autori ed a seicentomila (no, un po' troppi); per conto nostro accontentiamoci di seimila) lettori, sentiamo anche un dovere di cronaca: la quale cronaca, più che in lodi, biasimi, giudizi, consiste nel far capire al prossimo che cosa succede nel mondo: ed anche nel mondo dell'arte. Altri, con maggior agio, dopo di noi si affermerà sui singoli artisti.

In un prossimo articolo vedremo quali deduzioni si possano trarre dalla scultura, qui per numero e scelta messa finalmente sullo stesso piano della pittura. E parleremo in seguito della folta schiera degli artisti piemontesi, falange compatta e sufficientemente definita come gusto: perchè volere o no, anche ai piedi del Campidoglio, ciascuno deve volgere gli occhi a quell'angolo di terra dove è nato.

Martiano Bernardi

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Viva Villa*, di J. Conway - *Rivista Luce N. 3*

Ritorna Wallace Beery, con il sombrero di Pancho Villa, di questo Robin Hood del Messico che al sud del Rio Grande ancora s'aureola d'una leggenda d'eroe nazionale, il bandito patriota, conduttiero dei peoni rivoltosi, e ritorna il West, con tutti i fascini e i trucchi del *western*. Dopo anni di teatro filmato, di visioni limitate da tre pareti di tela e tiranneggiate dal microfono, si direbbe che Hollywood abbia qui riscoperto, quasi incredula, quella foga e quell'irruenza che caratterizzarono il primo cinema americano, e che gli diedero un nerbo, un fulmineo successo, e soprattutto una sua sinceria. Ma più che un ritorno a principii fin troppo sani e vigorosi, *Viva Villa* lo si direbbe una lunga boccata d'aria che un convalescente all'improvviso si concede; un'ampia sorsata che dapprima rinfranca, poi ubbriaca, e infine deprime. *Viva Villa* è rotto da capo a fondo con un ritmo sempre celere, serrato; e ciò finisce per apparire sospetto, fra cavalcate tumultuose, inseguimenti accaniti, guerriglie senza quartiere, e ogni tanto un bell'episodio di ferocia o di bontà, e ogni tanto, pan pan, qualcuno che se ne va a gambe all'aria. *Viva Villa* è certamente un *western*, anche se ambientato in un Messico del quale poi diremo: ma è un *western* con un po' di Tom Mix, e un po' molto di gangster da *Grand Hotel*. Lo spettacolone c'è, e come, e quasi sempre azzeccato, senza economia di mezzi, di comparse, di ricostruzioni, con accorti abili, con effetti ed effettacci raggiunti: e potrebbe apparire come la grande parata del Messico cinematografico, male in Hollywood, se a dare un fulcro a tutto ciò non vi fosse il grosso Beery. Questa interpretazione gli ha valso il primato, alla seconda Biennale, fra tutti gli attori che vi hanno partecipato, e il premio giustamente riconobbe un attore eccezionale, giunto per ora all'ultima tappa d'un suo cammino assai fecondo. Forse il raffinato, o lo schizzinoso, troverà il buon Wallace d'un pittoresco un po' caricato; ma pensi al pittoresco talvolta carnevalesco del film; e troverà allora che il Beery ha saputo intonarvisi da par suo, alle prese con un soggetto che più d'una volta lo costringeva a tessiture espressive quasi impossibili, come l'ultima sequenza della morte, infiorata di piacevolezze assai disinvolte.

Se il film è molto romanzesco, non meno romanzesca ne fu la lavorazione. Daggrima si decise che dovesse essere tutta compiuta nell'interno del Messico. Parte una spedizione cinematografica, composta d'un centinaio di persone. Il primo obbiettivo è Tetlapayac. Vi si trova una vecchia fazenda abbandonata; mancanza d'acqua, dissenteria; dopo tre settimane si ripiega verso la ferrovia, ci si installa in un treno, in dieci per scompartimento; e poi si ritenta. Ed è il sole acciecante, un polverone rovente che pare un ghibli, e la pellicola non può restare nella «camera» più di dieci minuti, e si deve organizzare il rifornimento dell'acqua con otri a dorso di mulo. Malgrado tutto si lavora, e con grandi masse di peoni, nei dominii che effettivamente furono di Pancho, da Durango a Chihuahua a Teotihucan, non lungi dalle piramidi atzeche. Si girano cinquantamila metri di pellicola, lo sforzo maggiore è compiuto. Si torna verso la costa. E allora interviene la censura messicana, che naturalmente si era riservata il diritto di verificare ogni bobina. Tagli incessabili. Messico e messicani, nei film di Hollywood, erano stati sempre non poco tartassati: il bandito messicano, per Culver City, è il bandito per antonomasia. Figuratevi che soddisfazione, poter inferocire di forbici fra quei presuntuosi che avevano creduto di poter speculare sulle gesta e la memoria di Pancho Villa. Le conseguenze di quei tagli, e di altri episodi che sarebbe troppo lungo narrare, e quasi tutti di carattere politico, furono tali da costringere la Casa editrice a mutare, e di non poco, il piano originario del film e a rifarne buona parte in studio e dintorni. Ed ecco così spiegato perchè, a un occhio attento, parecchi quadri siano d'un Messico più che autentico, e altri un po' meno. (E naturalmente, come sovente capita in queste cose, i quadri che appaiono più veridici molto probabilmente sono stati girati ad Hollywood).

Con *Viva Villa* si proietta la *Rivista Luce N. 3*, l'ultima puntata della nuova iniziativa dell'Istituto, già vivamente apprezzata dal pubblico (e non soltanto in Italia) nei suoi due primi saggi, e che nel terzo appare ancor più varia e accurata. Notevolissima la tecnica del disegno animato, ormai salda e sicura; ultimo saggio del laboratorio attrezzatosi presso l'Istituto, e del quale pochi giorni or sono ampiamente s'occupò *Cine-Stampa*.

m. g.

AL CHIARELLA la Compagnia veneziana Michelazzi metterà in scena domani la prima novità della stagione. *Quell'uom dal fero aspetto*, tre atti brillanti di Mario Payetta. Questa sera la divertente commedia *Camere ammobiliate* di A. Tumiati.

Le repliche di *Norma* al Regio

Prossima rappresentazione di *Boccaccio*

La terza rappresentazione della *Norma* è stabilita per stasera, martedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari, ossia decimo spettacolo della serie completa. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Bianca Poli Seneclauti, Clara Elmo, Franco Lo Giudice, Giulio Tomei, Tosca Ferroni e Luigi Cilla. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del «Regio».

Intanto si stanno svolgendo le prove del *Boccaccio* di Francesco Sumè da Spalato, che andrà in scena all'inizio della settimana prossima.

AL VITTORIO questa sera si rappresenta uno dei più celebrati lavori del vecchio repertorio, *Papà Lebonnard* di Alcard, che dà modo ad Annibale Ninchi di fornire una delle sue più brillanti interpretazioni.

Questa sera replica di *Olimpiadi*. Domani andrà in scena la seconda novità, *Profumi d'amore* di Verneuil e Bost. Quanto prima *La ragazza bullavolata*, commedia musicale di Ralph Benatzky, tratta dalla *Piccola cioccolattaia* di Paul Gavault.

Il trio Busch Serkin al Liceo

Tre concertisti ben noti, il violinista Adolf Busch, il pianista Serkin, il violoncellista Hermann Busch, daranno concerto giovedì sera al Liceo per la Sezione musicale della Pro Coltura femminile. All'importanza degli esecutori si congiunge quella del programma: Beethoven, *Trio*, op. 70, n. 2; Mozart, *Trio*, op. 498; Schubert, *Trio*, op. 100.

Opere italiane contemporanee rappresentate in Olanda

L'Aja, 4 notte.

La Compagnia d'opere italiana in Olanda ha rappresentato ad Amsterdam: *Primo rondò di notte*, di Monleone, che ha riportato vivo successo. Il pubblico ha calorosamente applaudito il maestro Votto e gli interpreti.

Stasera all'Aja è stato rappresentato un trittico di opere moderne: *Maria Egiziaca*, di Respighi; *Orfeo*, di Casella e *Il finto Arlecchino*, di Malipiero. Il teatro era gremitissimo di uno scelto pubblico fra cui si notavano il Ministro d'Italia e numerose autorità olandesi e personalità del mondo musicale che ha seguito con crescente interesse lo spettacolo acclamando varie volte i maestri Votto ed Erede e tutto il complesso artistico. Anche la messa in scena è stata ammirabilissima. Il pubblico olandese manifesta viva soddisfazione per l'attuale stagione d'opera italiana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,40, 16,30, 20,05, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13-14,15: Trio Cheri — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 18,40: Canzoncine dei bambini — 17,5: Orchestra Ferrari — 17,55: Com. uff. presagi — 18: Notizie agricole — 18,10-18,20: Emilia Rosselli: «La donna alle finestre» — 18,45: Com. della Soc. Geografica dell'Emil e del Dopolavoro — 19,20,5: Settimana in lingue estere - Dischi — 20,30: Comunicato del Regime — 20,45: Concerto di composizioni di violinisti italiani del XVII secolo; direttore d'orchestra M.o Ugo Tansini; organista M.o Ulisse Matthey; musiche di Corelli, Geminiani, Vivaldi, Bassani, Torelli — 21,30: Settimanale letterario — 21,40: Varietà e musica da ballo - Nell'intervallo (ore 22): «Dischetto» a cura di Gramofono», conversazione con il maestro Francesco De Maria di Claudia Canavero.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso dell'organista Frans Sauer — 21,45: «Gli Orgi ed i Paperari», commedia in un atto di G. Adami — 22,15: Concerto variato col concorso del soprano Alba Antolini, Gualda Capito e del mezzo soprano Augusta Berio — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 22,5: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante e popolare — **Bruxelles (le 21:** Orchestra — **Praga II** 20,10: Orchestra Barchi — **Copenaghen:** 22,30: Violino e pianoforte — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Parigi P. T. T., Rennes, Strasburgo:** 21,30: Intervallo e la dama bianca», opera comica in 3 atti — **Radio Parigi:** 21,45: Roger-Ducasse «Inconnue», commedia; «Il Professore», commedia — **Amburgo:** 22: Dvorak «Trio in mi magg., op. 90» — **Berlino:** 20,30: Concerto — **Breslavia:** 20,30: Musica tedesca — **Colonia:** 21: Varietà — **Francoforte:** 20,30: Musica da camera (Schubert) — **Konigsberg:** 20,15: Ulrico Rainoldi «Margarete am Kaukasus», commedia — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Musica da ballo per scelto — **Lipsia:** 20,10: Boieldieu «Giovanni di Parigi», opera comica in due atti — **Monaco di Baviera:** 20,10-22,30: Musica da ballo — **Stoccarda:** 21,10: Banda militare — **Droitwich:** 21: Concerto di soli — **Londra R.:** 22: Concerto — **Belgrado:** 20,30: Concerto sinfonico — **Lubiana:** 20: Canto e soli di orchestra — **Lussemburgo:** 22,30: Soli di piano — **Oslo:** 20,30: Concerto con soli di violino — **Hilversum:** 20,45: Concerto orchestrale con soli per bambini — **Huizen:** 20,45: Concerto con soli di cello — **Varsavia II:** 20: Orchestra — **Barcellona:** 22,40: Orchestra — **Madrid:** 22,30: Verdi «La Traviata», opera in tre atti — **Stoccolma:** 21,15: Concerto di musica polacca — **Beromunster:** 21,10: Varietà — **Monte Ceneri:** 20: Concerto brillante — **Settimo:** 20,15: Canzoni — **Budapest:** 19,30: Mascagni «Manon», opera.

La morte di Padre Quentin

benedettino studioso della Bibbia

Roma, 4 notte.

(*C. C.*) - E' morto improvvisamente il noto Padre Errico Quentin, Abate della nuova Abbazia dei Benedettini di San Girolamo, creata recentemente dal Pontefice quale sede dei lavori della Commissione per l'edizione della Volgata. Il Padre Quentin era una delle più alte illustrazioni degli studi biblici.

Nel Salone de *La Stampa*

Podrecca e i suoi «Piccoli»

Come abbiamo annunziato, giovedì 7 febbraio, alle ore 17, Vittorio Podrecca, il creatore del «Teatro dei piccoli», darà nel nostro Salone, ai bimbi e ai grandi che interverranno, vita e miracoli dei suoi piccoli attori di legno, e presenterà alcuni dei tipi più caratteristici del suo teatro.

La fama del «Teatro dei piccoli», originale creazione italiana, che ha portato per il mondo e ha insegnato a tanti bambini di razze e di lingua diverse il nome d'Italia, la suggestione che emana da questi fantocci fatti umani dal buon gusto e dalla capacità di nostri valorosi artigiani, il tono e lo stile che Vittorio Podrecca ha saputo imprimere a tutte le manifestazioni delle sue sapienti marionette, richiameranno certo nel nostro Salone gran folla di bimbi e di grandi, chè vedere da vicino quelle deliziose marionette e sentir raccontare dalla viva voce del loro padre spirituale come sono nate, come vivono, come diventano umane, non capita tutti i giorni, anzi crediamo non sia mai avvenuto.

In previsione di una forte partecipazione di bimbi alla nostra riunione, abbiamo pensato di limitare l'ingresso ai grandi. **Bimbi e ragazzi debbono essere accompagnati da una sola persona.** Chi non ha bambini da accompagnare non avrà ingresso al Salone.

I biglietti, che mettiamo tutti a disposizione dei nostri abbonati e amici, potranno ritirarsi oggi nei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

Le nozze Groppallo-Calvi di Bergolo

Milano, 4 notte.

All'augusta presenza del Principe Ereditario sono state celebrate stamane, nella storica chiesa di San Babila, le nozze di donna Marcella del marchesi Groppallo Rocca Saporiti col conte Vittorio Calvi di Bergolo, capitano del 1° Nizza Cavalleria, fratello di S. E. il conte Carlo Calvi e quindi cognato della Principessa Jolanda di Savoia. I più bei nomi dell'aristocrazia lombarda, piemontese e genovese facevano corona agli sposi, ed era pure presente S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la principessa Ange di Danimarca e i principi di Borbone Parma. Nel tempio, tramutato in una serra olezzante di fiori, erano schierati gli ufficiali del Savoia Cavalleria e una rappresentanza degli allievi ufficiali della Scuola di applicazione di Torino. Primo a giungere nella basilica di San Babila, prima ancora del corteo nuziale, è stato S. A. R. il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Gabba e da due ufficiali di ordinanza. La folla che si assiepava lungo il corso Venezia ha improvvisato all'augusto Principe una calorosa dimostrazione. Nuovi scroscianti applausi hanno accolto quindi l'arrivo del corteo nuziale, composto da una lunga fila di automobili infiorate. La sposa, che indossava un magnifico abito bianco con uno strascico di oltre sei metri, ha raggiunto l'altar maggiore al braccio del padre. Don Gaetano Pellegrini, parroco di San Babila, ha celebrato il rito pronunziando alla fine brevi parole di lieto auspicio. E' stato poi letto un telegramma del Sommo Pontefice che ha impartito l'apostolica benedizione agli sposi, e una lettera augurale del Cardinale Arcivescovo Schuster. Fungevano da testimoni per lo sposo S. A. R. il Principe di Piemonte e i conti Carlo e Gregorio Calvi di Bergolo; per la sposa il conte Negroni Prato Morosini, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Bergamo, il conte Archinti e il marchese Groppallo della Storzesca.

Bando di concorso

per 950 specializzati di aviazione

Roma, 4 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per 950 specializzati d'aviazione delle seguenti categorie: motoristi, montatori, radiotelegrafisti, radioaerologisti, armieri artificieri, elettricisti, fotografi, automobilisti, aiutanti di sanità.

Per rispondere ad innumerevoli quesiti da parte di interessati, si porta a conoscenza che i termini utili per la presentazione delle domande scadono il 15 febbraio prossimo venturo, e che possono prendere parte a tale concorso solamente i nati in uno degli anni 1915-1916. Inoltre gli aspiranti debbono essere iscritti al Fascio Giovanili di Combattimento; debbono risultare di buona condotta politica e morale; non debbono essere ammogliati nè vedovi con prole e debbono essere in possesso del titolo minimo di studio richiesto.

I corsi avranno la durata da 6 a 9 mesi a seconda della categoria. Per tutta la durata di detti corsi, gli allievi riceveranno una paga giornaliera di lire 1 e al termine del corso, e dopo tre mesi di servizio, gli idonei saranno nominati specializzati col grado di aviere scelto. Percepiranno allora, oltre gli assegni del grado, l'indennità di mestiere che varia da lire 1, 1,50, 2 giornaliere per gli avieri scelti; da lire 1, 2, 3, 6 giornaliere per i primi avieri e seconda della specialità.

La carriera di sottufficiale per giovani con titoli di studio

Roma, 4 notte.

I giovani che hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, perchè in possesso dei titoli stabiliti dall'articolo 1 del Regio decreto 31 dicembre 1923 numero 3224 e che abbiano i prescritti requisiti fisici e morali, possono, a domanda, essere ammessi in tempo di pace a frequentare i corsi allievi sottufficiali per compiere poi, come sottufficiali, i rispettivi obblighi di ferma o per continuare nella carriera.

I PROCESSI

I gelati «Pepino» in Cassazione

Roma, 4 notte.

L'ultima parola in una accanita lite fra due commercianti torinesi è stata in questi giorni pronunziata dalla Corte di Cassazione.

I lettori ricorderanno, avendone il nostro giornale dato a suo tempo notizia, la sentenza della Corte di Appello che, respingendo le eccezioni del comm. Giuseppe Feletti, confermava la sentenza del Tribunale nella causa intentatagli dal genero ed ex-socio comm. Giuseppe Cavagnino.

Quest'ultimo asseriva che nel 1924, sciogliendo la società di fatto fin'allora esistita fra lui e lo suocero, aveva convenuto che il diritto di usare il nome «Pepino» per la fabbricazione di gelati per fuori Torino spettasse ad entrambi.

Tre anni fa, volendo il Cavagnino impiantare a Genova una gelateria sotto il nome commerciale «Pepino», il Feletti gli negò il diritto di usare quella denominazione, sostenendo di essere lui il solo proprietario. D'onde la lite nella quale ora si è pronunciata la Corte di Cassazione.

Il Feletti, senza negare il patto, ha sollevato alcune eccezioni per togliergli efficacia, sostenendo che per effetto di una sentenza pronunciata fra le parti nel 1929, che proclamava il diritto esclusivo del Feletti all'uso del nome Pepino, e di una transazione dell'anno successivo, nella quale si dichiara che le parti non hanno più alcun rapporto in sospeso tra di loro, nessun diritto può più spettare al Cavagnino.

Sia il Tribunale che la Corte d'Appello di Torino hanno però respinto le difese del Feletti, ed ora la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso contro la sentenza della Corte d'Appello.

Rileva la Corte di Cassazione come la portata della sentenza del 1929 sia stata esattamente interpretata dalla sentenza impugnata e come la Corte abbia dato esauriente ed adeguata motivazione del suo convincimento. Si tratta, del resto, di apprezzamento di fatto, precluso al sindacato della Suprema Corte, e che per non essere in alcun modo viziato da erronea applicazione di principii giuridici, deve restare fermo. Prosegue la Corte nella confutazione dei motivi del ricorso, osservando che la questione inerente alla pretesa nullità della cessione del nome commerciale senza contemporanea cessione dell'azienda, che sarebbe stata indubbiamente importante e pertinente, come difesa subordinata, non fu in realtà sottoposta alla risoluzione diretta dei giudici di merito, quale un mezzo di difesa autonomo, ma enunciato semplicemente come uno degli argomenti a dimostrazione della fondatezza della tesi principale, secondo cui la controversia doveva ritenersi coperta dal giudicato.

Intesa la argomentazione sotto questo limitato profilo, essa ha trovato sufficiente confutazione nella sentenza della Corte d'Appello, laddove questa ebbe a rilevare essere stata quella proposizione di diritto enunciata nel giudicato soltanto, ed in senso dubitativo, per respingere l'eccezione particolare allora sollevata dal Cavagnino, secondo cui avrebbe dovuto intendersi compresa la denominazione di cui è caso nel contratto di cessione del Bar dell'Università, con tutto quello che vi si trovava; a prescindere dall'azienda commerciale vera e propria individuata dalla denominazione stata conservata dal venditore.

Ribadendo così, anche relativamente agli altri mezzi del ricorso, tutte le ragioni portate dalla sentenza impugnata per confermare la sentenza del Tribunale, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso e condannato il Feletti, che era assistito dagli avvocati on. Bertone, Dina, Bozzola di Alessandria e Persico di Roma, a rimborsare le spese al Cavagnino. Questi era assistito dagli avvocati Tiranty e Mario Castelli.

La coesistenza di impieghi privati

ammessa dalla Magistratura del Lavoro

Il rag. Donat Cattin iniziava lite contro l'ing. Lavini già agente per Torino e Piemonte della Soc. It. degli Autori, chiedendo la indennità di legge per la rottura in tronco del contratto di impiego privato (egli era stato per sette anni alle sue dipendenze in qualità di fiduciario addetto al controllo serale e festivo degli incassi nei locali di pubblico spettacolo) oltre alle ferie ed ai riposi festivi non goduti. L'ing. Lavini accepiva la incompetenza per materia del Giudice del Lavoro sostenendo che il Donat Cattin mai avrebbe potuto essere considerato impiegato privato per essere egli già impiegato nelle ore normali di lavoro presso una banca torinese.

Il Tribunale di Torino accoglieva la tesi del datore di lavoro, ma la Magistratura del Lavoro riformava la sentenza stessa ammettendo prova diretta a stabilire la continuità dell'opera prestata; le prove furono esperite ed il Tribunale di Torino riconfermava la propria decisione respingendo le domande del Donat Cattin. Si gravava questi ancora alla Magistratura del Lavoro la quale con elaborata sentenza stesa dal Cons. Levi riformava in ogni sua parte la sentenza del Tribunale affermando il principio che possono benissimo coesistere in una sola persona due distinti rapporti di impiego privato e dichiarando che il lavoro prestato dal fiduciario degli agenti della Società degli autori per le modalità con le quali è svolto, per i fini della azienda, per l'effettiva collaborazione data dai prestatori di opera è vero e proprio lavoro caratteristico del contratto d'impiego. Confermava così la Magistratura del Lavoro di Torino la propria giurisprudenza e si uniformava ai principi già stabiliti dalla Corte di Cassazione. Il Lavini era patrocinato in questa vertenza dagli avv. Malchiodi e Gioda ed il Donat Cattin dagli avv. Zini e Vinca.

Il marito che tentò di avvelenare la moglie settantenne

La sentenza annullata dalla Cassazione

Roma, 4 notte.

Nel luglio scorso, la nostra Corte d'Assise condannava a 18 anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata il commerciante Rocco Salvatore Bari, per aver compiuto atti idonei e diretti a cagionare la morte della moglie, baronessa Amelia Scudellari, mediante latte avvelenato, senza però che l'azione fosse compiuta. La Scudellari, quasi settantenne, in possesso di un patrimonio che si fa ascendere a oltre un milione, aveva concepito il desiderio di risposarsi e tale desiderio aveva espresso ad alcuni religiosi, uno dei quali le aveva proposto il Bari come persona onesta e di sentimenti religiosi, rappresentante un partito conveniente per la natura vedova, pur nella disparità di età, non avendo l'uomo raggiunto ancora i 40 anni. Il matrimonio, però, era stato tutt'altro che felice. Il Bari, avendo concepito il desiderio di disfarsi della moglie, si era servito del pregiudicato Luigi Ferrari, proponendogli di sopprimere la Scudellari, dapprima fingendo un investimento automobilistico, poi sostituendo la bottiglia del latte che il lattaio lasciava ogni sera al cancello della villa con altra contenente latte avvelenato. La bottiglia fu infatti preparata dal Bari. Senonchè il Ferrari aveva poi negato il suo concorso. Avverso la condanna il Bari ricorreva in Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi e il Pubblico Ministero ne ha chiesto l'accoglimento con l'annullamento della sentenza, senza rinvio, perchè il fatto non è preveduto dalla legge come reato, non potendo configurarsi il tentativo per la mancanza dell'atto idoneo. Ha chiesto il rinvio degli atti al Procuratore Generale per le misure di pubblica sicurezza, come per legge. La Corte ha deciso in conformità.

Associazione criminosa

davanti al Tribunale Speciale

Roma, 4 notte.

Stamane sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale tali Antonino Bongiorno, Salvatore Burgese, Pasquale Melara, Giuseppe Marafioti e Lorenzo Morabito tutti di Palmi (Reggio Calabria) imputati del delitto di cui al capitolo 2 dell'articolo 270 del C. P., per aver, da epoca imprecisata del 1933 fino al marzo 1934, in Palmi, partecipato ad associazione criminosa: il Bongiorno anche del delitto di cui alla prima parte dell'articolo 270 del C. P., per aver organizzato e diretto associazione criminosa. Presidente il console generale comm. Le Mètre, P. M. comm. Ingrò, difensori gli avvocati Tito Livio Mancusi e Gatti.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Bongiorno a 12 anni, del Marafioti, del Melara e del Morabito a 3 anni e del Borgese a 2 anni e mezzo. Dopo l'arringa dei difensori il Tribunale ha pronunciato la sentenza, con la quale si accolgono le conclusioni del Pubblico Ministero, accordando il condono di due anni a tutti gli imputati meno che al Morabito.

Assolto dall'imputazione di appropriazione indebita

Alba, 4 notte.

Certo Albesano Oreste di anni 36, da Castagnole delle Lanze, è comparso davanti al nostro Tribunale, imputato di appropriazione indebita, per essersi in Alba, in tempi diversi dal gennaio al luglio 1934, appropriato di 250 paia di scarpe del valore complessivo di L. 6558,20, ricevute in deposito per la vendita dal fabbricante Masengo Oreste, per conto del quale l'Albesano gestiva un negozio sito in via Vittorio Emanuele.

All'udienza le parti tennero un contegno diametralmente opposto. Asseriva il Masengo, costituitosi P. C. col patrocinio dell'avv. Lana, che l'Albesano, secondo i fatti verbalmente stipulati, doveva trattenersi l'importo delle riparazioni e versare quello delle vendite sulle quali gli veniva concessa la provvigione del 4 per cento. Opponeva invece l'Albesano che oltre la provvigione del 4 per cento, il Masengo gli aveva concessa una diaria di L. 20, e che siccome la diaria in seguito non gli era stata corrisposta, egli aveva creduto bene trattenersi l'importo delle vendite al fine di rifarsi.

La requisitoria del P. M. si chiuse con una richiesta di anni 1 e mesi 6 di reclusione e L. 2000 di multa, ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Giovannoni, ha mandato assolto l'Albesano per insufficienza di prove.

Condannato per minaccie a mano armata

Alessandria, 4 notte.

Il contadino Mario Bianchi, di 25 anni, da Basaluzzo, nel pomeriggio del 8 ottobre scorso anno, dopo aver legato ad un gelso un suo cavallo, lo bastonava brutalmente tanto che la bestia, spaventata, strappava i legami e fuggiva pazzamente in paese. Dopo una lunga corsa entrava nel cortile dell'abitazione del manovale ferroviario e milite fascista Giovanni Casella, mettendo in serio pericolo un suo bambino che giocava in cortile. Prontamente il Casella fermava la bestia imbizzarrita, quindi redarguiva il Bianchi per il suo contegno: il Bianchi adombratosi, entrava in rivalità minacciando con vivaci parole il Casella, finchè veniva disarmato ed arrestato.

Ora è comparso a giudizio del Tribunale e condannato a sette mesi di reclusione, un mese d'arresti, 1100 lire di ammenda e alle spese di giudizio, col beneficio del condono.

L'EMULSIONE SCOTT

compensa l'olio di fegato di merluzzo col ipofosfiti di calcio e sodio è il rafforzante che meglio si assimila e che più di tutti porta all'aumento del peso.

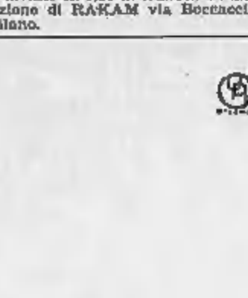
—Ist. dott. Prof. Milano—R. 44845—Sett. 1934, XII.

"LA VOCE DEL PADRONE" RADIO

Esperia L. 850,- RADIO a rate L. 175 in contanti e 12 rate da L. 60

Eridania L. 1050,- RADIO a rate L. 210 in contanti e 12 rate da L. 75

Tirrenia L. 1400,- RADIO a rate L. 280 in contanti e 12 rate da L. 100



Ausonia L. 1975,- RADIO/GRAMMOFONO a rate L. 400 in contanti e 12 rate da L. 160

Modello Esperia

Nei prezzi sono comprese le tasse. Escluso l'abbonamento alla E.I.A.R.

TORINO - Via Pietro Micca, 1

MILANO - Galleria Vitt. Em., 39 — TORINO - Via Pietro Micca, 1

ROMA - Via del Tritone, 66-67 — NAPOLI - Via Roma, 266-269

AUDIZIONI DI PROVA E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI IN TUTTA ITALIA

I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prenderne di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. (94

AUT. PREF. TORINO 0086/2

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per in donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 16,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure inviate L. 1,50 in francobolli alle Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

Fino a pochi anni fa, parlare d'una Colonia libica turistica, poteva sembrare un'utopia irraggiungibile. Come mai si poteva parlare di turismo in luoghi dove mancavano strade, mezzi di comunicazione ed ogni «confort» per ricevere i visitatori? Il vasto ampio respiro dato alla vita nazionale con l'avvento del Fascismo ebbe le sue grandi ripercussioni anche nelle colonie ed allora è stato guardato il problema turistico della Libia come ad un problema di primaria importanza. Vennero così costruite vie rotabili in tutto il territorio, vennero accresciuti così i servizi di comunicazione marittima con la Madre Patria, si è istituita una linea giornaliera aerea con l'Italia, si sono costruiti e si stanno costruendo ottimi alberghi in varie località come Misurata, Zliten, Homs, Gurian, Jefren, Nalut, Gadames, ecc. Tutti sono convinti che per clima, bellezza di paesaggio, varietà di costumi ed usi, ricchezza di monumenti ed opere archeologiche la Tripolitania può stare alla pari per attrattiva con altre regioni dell'Africa Mediterranea come la Tunisia e l'Algeria.

L'Avvenire di Tripoli è lo specchio quotidiano della molteplice vita della Colonia, letto da tutti gli italiani, da molti stranieri e libici. La pubblicità su questo giornale assume quindi un particolare valore economico e apre nuove strade d'espansione alle Ditte produttrici italiane: concessionaria è l'Unione Pubblicità Italiana, Milano, Piazza degli Affari e sue succursali.

L'AVVENIRE DI TRIPOLI

APPENDICE DE *LA STAMPA* (32

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Sapete che mi fa? Claudia lo guarda trepida.

— Lo porto io a spasso, Robbi.

— Ti mancherebbe altro!

— Perchè non vuoi? — dice Lachi all'amico.

— Perchè tu hai le tue faccende.

— Contavo invece di starmene proprio col tuo bambino oggi. Guarda — soggiunge mostrando la scatola che tiene sotto il braccio — gli avevo portato un gioco.

— Fai vedere — dice Fausto commosso.

— Auto. Una intera serie di auto smontabili. Carrozzerie di tutti i generi.

La scatola, aperta, è ammirabilissima.

Il Robbi sarà beato! — dice, convinto, Fausto.

— Allora — osserva Lachi — siamo intesi; mi date il Robbi.

— E dove lo portate? — domanda Claudia ancora ansiosa.

— Non ti fidi nemmeno di Lachi? — osserva suo marito. E nella sua voce c'è come un'irritazione mal repressa.

— Mi pare che tu esageri, Claudia. Dov'è il bambino?

Lachi ha colto una sguardo di Claudia che invoca aiuto, lo sguardo della preda inseguita. Non lo comprende bene, non sa a che debba attribuirlo, ma sente che qualcosa di nuovo e di brutto non c'è, e che Claudia ha bisogno di essere aiutata.

— Sì — fa Moreno a sua volta — facciamo venire Robbi e tu portatelo via; così tutto sarà a posto. Ciao — soggiunge alzando il visetto di sua moglie con un gesto quasi paterno ma pieno di tenerezza — verrò a casa presto altrimenti tu sei capace di pensare che hanno rapito anche me.

Finge di scherzare, ma è costernato nel profondo.

Claudia e Lachi sentono ancora la sua voce nell'anticamera che chiama:

— Robbi? dove sei?

— Qui, pappaino! — risponde la vocetta lontana.

— Qui, dove?

— Dalla toccorita!

— Hadà che lo zio Mario ti ha portato una bella cosa!

— Dov'è?

— Nella saletta.

Si sente insieme il colpo secco della porta di casa che si chiude e i passetti affrettati del piccino che si precipita.

Claudia ha appena avuto il tempo di rispondere alla domanda angosciosa di Lachi: — Che c'è? — passandogli una lieta sgunciella, che Robbi piomba nella stanza con un grido:

— Dov'è? dov'è? dov'è?

— Che cosa?

— Quello che mi hai portato, zio Mario. Me lo ha detto papà.

— Vatti prima a vestire che ti porto fuori — ordina Lachi con un accento che non ammette replica.

— Tu mi porti fuori? perchè non mammina o la Dada?

— Io, ti rincresce?

— Se mi compri i cioccolattini, sì.

— E va bene.

— E prima mi fai vedere una bella cosa.

— Ecco qua.

Non è il caso di insistere per considerazioni di ordine pedagogico. Ciò che importa, ora, a Lachi, è che il piccino si persuada ad andarsene subito. Gli mostra dunque la scatola senza mettergliela fra le mani e al grido di gioia del piccino risponde osservando:

— Se ti vesti subito, te la dò.

— Tutta per me?

— Sì.

— Sono smontabili?

— Già.

— Uhhh!

Un'altra volta si precipita, medesimo, verso il corridoio e gridando:

— Dada, Dada, vestimi subito che me ne vado a passeggio con zio Mario che mi ha portato le auto smontabili, tutta una scatola, e mi compra i cioccolattini. Presto, presto!

— Cosa c'è? — ripete intanto Lachi spiegando la lettera che Claudia gli ha dato. Corre alla firma: un P che è anche troppo significativo.

Poche righe:

«Dite a quel signore che io non sono abituato ad essere preso in giro. Uomo avvisato...»

Null'altro.

— Canaglia! — esclama fra i denti Lachi.

— Ma non lo avete visto ieri sera?

— Non ho potuto. Ma gli ho mandato un espresso rimettendo tutto a stasera.

Si vede che ha temuto di veder sfuggirsi le cinquantamila lire e ha voluto farsi sentire subito nuovamente la sua minaccia.

— Sì, dovessare così. Ma io non sapevo nulla; non vi ho visto ieri sera, non sapevo nulla di voi stamane. Anzi, il fatto di non avervi visto ieri lo aveva interpretato come una evidente prova che eravate stato là e che, forse avevate fatto più tardi che non credeste. Pensate dunque quando stamane mi giunse, portata a mano da non so chi, questa lettera! Io credetti d'impazzire! non capivo più nulla, o il pericolo che ho corso! perchè la donna, andato ad aprire, mi portò subito la lettera in camera dove per un miracolo Fausto non c'era! fosse rimasto un minuto di meno nella stanza da bagno a radersi, la lettera la prendeva lui. Potete immaginare il mio sgomento? ho dovuto rifugiarmi nella stanza del bambino per non tradirmi tanto ero sconvolta. Mi tremavano le mani; sentivo che se Fausto mi avesse parlato non sarei stata in grado di rispondergli.

— Canaglia! — torna a mormorare Lachi rivolgendo il foglietto fra le mani ma stasera mi sentirà.

— Oh, Lachi, non c'è niente da fare! che cosa volete aspettarvi da un simile individuo? anche vi promettesse tutte quelle che volete non ci sarebbe da fidarsi!

(Continua).

VIAGGIO IN ALGERIA

Transahariana e truppe di colore

L'ambiente non è favorevole all'attuazione del progetto il cui interesse economico e militare è giudicato nullo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GARDAIA, gennaio.

— Già, — dice al signor Poliuin mentre mi sforzo di buttar giù l'ultimo boccone di marmellata di rabarbaro, non senza avere prudentemente allontanato con la dita una vera orda di mosche che si s'ern accompita, mosche orribili, dalle lunghe gambe, che s'appiccicano anche sui vino con le zampette e i pungiglioni, e tu le devi strappar via con la mano ricurva come fossero zanzaraghe; ma gli M'Zabiti non se le tolgono via affatto, si lasciano mangiar la faccia pazientemente, e così ho visto fare agli Europei che sono qui da lungo tempo; si abituano a considerare le mosche come uno degli elementi atmosferici — già, — dico il signor Poliuin, — noi Italiani, Inglesi, Tedeschi, nutriamo per il vostro esercito coloniale un'ammirazione proporzionale a quella che riceve e merita da noi il vostro Impero. Voi, che siete nato in Algeria, che vivete nello M'Zab da ventotto anni, trovate esatto questo rapporto fra i due sentimenti ammiccativi? Il mondo parla oggi dei vostri progetti di trasporti ferroviari e automobilistici attraverso il Sahara; questi ultimi funzionano già perfettamente...

Sicurezza assoluta nel Sahara

— *Una volta al mese, quando vi sono viaggiatori. E' accaduto però che la macchina si trovi in panne, e che l'unico passeggero debba, per decidere la società a non sopprimere la corsa, pagare per gli altri che non ci sono.*

— *Non sono incontestabile. Pensate che dieci anni fa il Sahara non lo si attraversava che in autocoviglie, in carovane di più veicoli, come voi m'insegnate, in vere e proprie spedizioni, che si dovevano organizzare quasi militarmente; oggi la sicurezza è, secondo affermano tutti i viaggiatori, assoluta. La frase «Più ci si addentra nel Sud, meglio si è protetti», non è una trovata pubblicitaria, è rigorosamente esatta, perchè nel Sud l'autorità civile cede il posto a quella militare, non è vero? L'esplorazione è diventata semplice turismo, si può attraversare il Sahara con una Balilla, niente autocoviglie, niente carovane, c'è un servizio pubblico, più o meno regolare... Che vorreste di più?*

«Sotto l'aspetto militare, vo lo dico francamente, i progressi non mi sembrino invece proporzionati a quelli dell'organizzazione civile e turistica».

— *Impressione giustissima* — interrompe Poliuin. *Sapete che in tutta la immensa regione sahariana vi sono cinquantamila abitanti? Su questi si possono prelevare, il a no, realmente uomini in caso di guerra.*

«*Le popolazioni del Sud? Ma le nostre colonie lungo il golfo di Guinea non sono gran che popolate, e per queste esistono trasporti marittimi che comporterebbero, sì, dei rischi in caso di conflitto, ma rischi in gran parte sussistenti anche per un eventuale trasporto terrestre attraverso il Sahara, poichè rimane pur sempre da attraversare il Mediterraneo, non dimentichiamolo! che è infinitamente più facilisco delle coste dell'Africa occidentale. Si parla, è vero, di scavare un tunnel sotto Gibilterra, ma la Spagna acconsentirebbe a lasciar passare delle truppe coloniali sul suo territorio? Chi la coinvolgerebbe irrimediabilmente in una guerra alla quale essa rifiuta.*

«*Per me, se vogliono costruire la transahariana per avviare di qui, nella prossima e ultima delle ultime», qualche decina di migliaia di problematici soldati, liberissimi, e se spendono per questo qualche miliardo di franchi, facciano pure. Ma credete, nessuna persona sensata o che conosca bene la colonia e sopra tutto il suo retroterra vi parlerà del trasporto di truppe attraverso il Sahara — quali truppe! — come di un progetto estremamente meditato, pratico e concreto».*

Inutilità di una discussione

Io gli narrai ricordare che la transahariana, non dal punto di vista economico che è quello militare, è nettamente battuta, come hanno dimostrato gli studi più obiettivi, dalla transiliana che accorcerebbe il percorso desertivo di almeno una metà, mettendo direttamente in comunicazione i centri colonizzati del Sud della Libia col lago Ciad. Ma preferisco astenermi da un argomento che esula dai limiti di questo viaggio, anche perchè l'aspetto militare, e in gran parte lo stesso aspetto economico della transahariana, sono giustificati in Francia in base a necessità e ad argomenti di carattere interno, pensando cioè al collegamento con le colonie francesi del golfo di Guinea, e non più all'utilità universale di un'intensificazione dei traffici fra le rive nordafricane e il centro del Continente nero. In altri termini, si sposta il problema della transahariana dal terreno su cui lo collocano i difensori del progetto, quando s'imposta o si provoca una discussione, troppo facile del resto, sulla poca utilità di questa linea per il traffico aeroafricano, rispetto alla nasal più rapida ed economica comunicazione libica col lago Ciad. Gli ambienti coloniali parigini poco si preoccupano in realtà di dimostrare al mondo l'interesse generale della ferrovia transahariana. Sanno perfettamente che questa via artificiale di comunicazione non può essere preferita alla grande via millenaria del Ciad. L'utile a cui mirano è essenzialmente di carattere interno.

In Algeria ho però notato una universale diffidenza, uno scetticismo assoluto riguardo a codesta pretesa utilità economico-militare. Visto di qui, sulla soglia del deserto, il progetto parigino appare un sogno piuttosto fumigginoso e irrealizzabile, nessuno crede alla sua attuazione e nessuno sembra desiderarla. Certo, non mi fido troppo di questo scetticismo locale, ma le ragioni di fatto su cui si appoggia sono così sostanziali e tangibili che è difficile non compatirlo dopo una visita sia pure sommaria e parziale a queste regioni e dopo aver sentito e indovinato un po' l'umore degli abitanti bianchi e scuri e anche dei circoli dirigenti.

Il fatto è che la ferrovia transahariana è considerata qui come un progetto abbandonato. Non so che pensassimo a Parigi, ma da ciò che si può vedere e udire qui credo di poter escludere che negli ambienti competenti si pensi ad estendere in un prossimo avvenire l'ottima ferrovia attuale oltre il capolinea di Djelfa. Credo che altrettanto avvenga nel Sud oranese, dove l'odierna linea che raggiunge nel Sud Colomb-Béchar è stimata già un miracolo data la sua fortissima passività, un record anticonomico difficilmente superabile. Probabilmente passeranno decenni prima che si pensi a nuove estensioni verso il Sud.

Sogni e realtà

Oggi, le autorità francesi si sforzano di intensificare i traffici fra le tre colonie nordafricane. I sogni di collegamenti longitudinali attraverso migliaia di chilometri di deserto hanno fatto posto alle più pratiche congiunzioni costiere, fra regioni già pienamente colonizzate, sviluppate al massimo, popolate a vicchio. Di questi giorni è la giunzione a Ugida della rete ferroviaria algerina con quella marocchina, che permette di viaggiare in carrozza confatto da Casablanca a Tunisi. Si avverte che anche questo traffico ferroviario costiero è praticamente nullo fra colonia e colonia, perchè, a dispetto dei noli e già antichi sogni di unificazione (che non mancano certamente di logicità), le tre grandi colonie francesi dell'Africa del Nord mantengono ciascuna una vita autonoma per ragioni geografiche, etniche, commerciali, più che per artificiose divisioni doganali e politiche, e quindi l'invocata abolizione delle barriere nell'interno dell'Africa francese del Nord — misura che richiederebbe la trasformazione in Colonia di due protettorati, cosa internazionalmente difficile — attenuerebbe appena l'isolamento di ciascuna delle tre colonie rispetto a quelle confinanti. A ciò si aggiunga che il viaggio da Casablanca a Tunisi dura il doppio di quello da Parigi a Mosca. Forse ha maggior avvenire la linea automobilistica inaugurata da poco tempo sullo stesso percorso.

Ma sulle regioni costiere si costruisce sul solido, una impresa passiva può essere ampiamente giustificata da un interesse economico generale. Qui, verso il deserto, l'interesse militare sembra praticamente nullo, quello economico non può neppure essere preso in considerazione. Resta la questione di prestigio. Non tocca a me concludere, ho voluto solo esporre l'ambiente algerino rispetto al progetto francese. E poichè siamo in tema di truppe di colore, lasciate dal mio interlocutore di poco fa un'opinione non ufficiosa di riguardo.

La riserva militare della Francia

— *Sono ottimi soldati* — mi dice. *Ma il loro fanatismo musulmano, che nessuna influenza europea è riuscita a scuotere, se fa degli elementi infidi in colonia. Nel momento critico di Costantina, essi ci sono assolutamente mancati».*

Osservo che qui la polizia è esercitata esclusivamente di Arabi, e perciò domando se l'educazione europea che viene data loro ottiene risultati così meravigliosi come l'assoluta sicurezza del territorio.

— *Siete fuori strada. La disciplina degli Arabi è essenzialmente musulmana. Il giorno in cui un urto avvenisse fra noi e le popolazioni, non potremmo assolutamente fare alcun affidamento. Si riesce a sfruttare le loro buone qualità secondo la loro tendenza, abitudini, costumi, ed essi apprezzano quest'omaggio alla loro fede e alla loro civiltà che è dato da un grande paese europeo, il loro italiano è assoluto finchè converrà farlo durare, ma è un partito preso, un atteggiamento adottato, non si può parlare di fusione ed tanto meno di sottomissione completa di una razza all'altra, come avviene coi Sudanesi e coi Senegalesi...*

«*Credete, l'europeizzazione di questi coloniali è assolutamente impossibile, e prenderli per il loro verso è comodo, utile ma straordinariamente pericoloso. Noi non siamo usciti e probabilmente non usciremo mai da questo dilemma. Non abbiamo risolto, come ha saputo risolverlo l'Italia, il problema arabo.*

Un europeismo di più o meno cattiva lega lo avrete osservato nei quartieri operai di Algeri, come del resto già in quelli di Marsiglia e di Parigi, prodotti di sidi, ma fuori di lì, in tutta l'Algeria l'anima popolare continua ad essere la stessa, la gente si appoggia che in Francia occupa ed amministra il territorio, la vita continua al passo regolato della spirito, dalle preoccupazioni, dalle interdizioni del Corano. Il recente massacro di Costantina, eseguito su autentici cittadini francesi, quali sono gli Ebrei d'Algeria, e per di più su grandi negozianti, su veri potentati della città franco-giudaica dell'Algeria occidentale, ha dimostrato la facilità con cui può esplodere nel momento in cui meno ci se l'aspetta, pur senza pericoli e senza organizzazione, il nazionalismo musulmano di questi Arabi, che avrebbero dovuto costituire la grande riserva militare della Francia».

Riccardo Forte

Giornalista inglese arrestato dai nazisti al confine cecoslovacco

Praga, 4 notte.

Il giornalista inglese Paneth, residente in Cecoslovacchia al servizio di un'agenzia di Londra, una settimana fa si era recato con una guida locale a compiere una gita in un presso i confini. Passata la frontiera tedesca a Zinnwald, egli e la guida venivano fermati da alcuni membri del battaglione tedesco di confine, e nonostante avessero i passaporti in regola, furono dichiarati in arresto.

Tutti i passi fatti sino ad ora perchè il giornalista sia rilasciato sono rimasti infruttuosi. Pare che le autorità tedesche motivino l'arresto col fatto che la guida scelta dal giornalista inglese è un noto comunista.

Superstizioni di contadini macedoni

Un «vampiro» inchiodato alla terra per scongiurare il malocchio

Belgrado, 4 notte.

I contadini macedoni credono fermamente, anche oggi, che i morti dispongano, nella tomba, di forze soprannaturali con le quali si vendichino di tutte le persone che, in vita, furono loro nemiche.

Di recente, all'indomani della morte e della sepoltura del figlio del sindaco di un villaggio, presso Uskub, si sono verificati parecchi misteriosi fatti, che hanno vivamente allarmato i contadini. Un contadino che teneva il grano sul campo, per assicurarlo, si vide il raccolto distrutto dalle fiamme: la gendarmeria constatò in modo indubbio che qualcuno aveva appiccato il fuoco; però l'incendiario non venne rintracciato. Poco dopo, nella casa del più ricco contadino del paese, si verificò un caso di grave malattia; i medici constatarono trattarsi di avvelenamento, ed insieme a dei periti chimici si potè accertare la presenza di veleno. Tuttavia, nemmeno quella volta l'autore del misfatto potè essere identificato.

Ancora un caso: un giovane contadino, che era il migliore nuotatore della contrada, nuotando in un fiume annegò in circostanze misteriose. Quarto caso: delle ragazze, all'oscuro, furono assalite da una figura tutta bianca rassomigliante ad uno spettro, e questo bastò per convincere i contadini che tutto si doveva ad un «vampiro» e che il «vampiro» altri non potesse essere che il figlio del sindaco seppellito da poco tempo.

Si decise quindi di uccidere il «vampiro» secondo la vecchia tradizione. Calate le tenebre, i contadini si recarono la corteo verso la tomba chiusa di fresco, e molti contadini si fecero anche seguire dalle loro bestie, affinchè gli animali potessero avvantaggiarsi della benefica influenza della cerimonia. Attorno alla tomba furono piantate numerose fiaccole; quindi gli uomini si diedero a smuovere la fossa per trarre fuori la cassa. Nel frattempo, col ramo di un albero, veniva fatto un palo che doveva servire a inchiodare il morto nella terra. Aperta la bara si trovò che il povero figlio del sindaco giaceva come ce l'avevano messo. Il più anziano della brigata impugnò frattanto il palo e, aiutato da altri, lo passò attraverso il cuore del defunto, pronunciando le parole: «Adesso, il tuo cuore l'ha la terra».

I contadini, con quella cerimonia, ritenevano di avere confinato nella terra il cuore del defunto, sicchè lo spirito inquieto ornai ridotto all'immobilità non aveva più modo di muoversi. La polizia però non aveva creduto mai all'esistenza dei «vampiri», ed a furia di ricerche finì con l'arrestare un giovanotto del villaggio, le cui condizioni mentali lasciano alquanto a desiderare, che, per ultimo, ha confessato di essere l'autore delle improvvise dipartite. Il giovanotto si trova ora al manicomio, ma i contadini dicono che la deposizione non da lui resa è falsa e che la polizia gliel'ha strappata con la forza. Il «vampiro» non si è fatto più vedere semplicemente perchè essi sono andati a compiere quella cerimonia e la prova è che dall'indomani della macabra cerimonia al cimitero non si sono più verificati fatti misteriosi.

Il processo di Flemington

Il muto sdegno di Lindberg

per il tentativo di insozzare la memoria di Violetta Sharpe

New York, 4 notte.

La persistente malattia del signor Liscum Case, uno dei membri della giuria della Corte d'Assise di Flemington, incomincia seriamente a inquietare non solo i protagonisti di questa colossale tragicommedia giudiziaria, ma anche il pubblico americano e i giornalisti che da trecento sono divenuti negli ultimi cinque o sei giorni settecento, senza tener conto dei 150 fotografi tenuti a spasso dal giudice Trenchard, il quale sembra ordinare la fotografia come la peste. Quattro soli fotografi riescono ogni giorno a penetrare nell'aula, gli altri sono schierati con le loro macchine nella piazzetta di fronte al Tribunale e quando non hanno nulla da fotografare fabbricano scene, all'occorrenza pagando le comparse.

Il più costoso processo

A Flemington si è preoccupati della malattia del Case perchè, se si dovesse sospendere il processo e immediatamente di capo con una nuova giuria, non solo il sarà sprecato un tempo enorme ma si saranno incontrate inutilmente spese colossali. Si dice infatti in America che questo di Flemington è il più costoso processo che si sia svolto mai nel mondo e a crederlo ad alcuni giornali specializzati nel fare le somme delle spese, l'operazione consistente nell'inviare Bruno Hauptmann alla seggiola elettrica, costerà qualcosa come un milione di dollari.

Quello che l'operazione poi costi ai giornali è difficile appurare, ma le spese loro debbono essere colossali. Vero è che il processo di Hauptmann è stato per la stampa americana una manna, poichè mentre la loro tiratura cadeva precipitosamente a causa della crisi, essi non solo hanno raggiunto i livelli passati ma li hanno vertiginosamente superati. Solo in America e non riuscire a fare del giornalismo in questa occasione, è Flemington. Questa piccola cittadina stampa un giornaletto ebdomadario le cui pagine sono ora dedicate per intero dalla prima all'ultima riga al processo in corso. Da dieci giorni in qua il giornale si è trasformato in bisettimanale, e questo sembra il massimo sforzo di cui siano capaci i giornalisti di Flemington.

La ripresa delle udienze dopo la sospensione del week end era attesa con impazienza quasi spasmodica perchè si attribuiva ieri a Lindberg, rimasto finora silenziosa, l'intenzione di prendere la parola per difendere la memoria di Violetta Sharpe. Cinquemila persone sono giunte ieri a Flemington bivaccando all'aperto e coprendo strade e soglie delle case di un tappeto di carta straccia. Questi invasori di Flemington si sono recati nell'aula del tribunale come si va a visitare in pellegrinaggio un tempio o un luogo celebre per le sue bellezze naturali. Le donne hanno posto i loro bambini a sedere sulla seggiola occupata durante la settimana da Bruno Hauptmann e li hanno avvertiti che su questa stessa seggiola siederanno se da grandi commetteranno un delitto così orrendo come quello attribuito a Bruno Hauptmann. Poi i pellegrini sono stati condotti in giro per la città a fermarsi a contemplare le casette divenute ormai celebri ove abitano i membri della giuria. Questa visita rientra nel programma dei grandi pellegrinaggi organizzati da speciali compagnie di New York e di altri centri del paese.

Il silenzio di Lindberg

All'udienza di oggi, eccezionalmente affollata, si è molto parlato di Violetta Sharp; ma Lindberg è rimasto zitto. Seduto al solito posto, nella posa abituale, la testa appoggiata alle mani, egli non ha neanche alzato gli occhi e non ha rivolto sguardo ai tre o quattro testi venuti ieri a far ricadere la colpa del delitto su Isidoro Fisch e parte della disgraziata Sharp. Non valeva la pena di intervenire.

L'aviatore al termine dell'udienza ha però avvertito i giornalisti, con l'intento forse che l'avvertimento fosse recato agli orecchi dell'avvocato Reilly, che se non ha oggi protestato contro le assenze rivolte alla Sharp non è segno che intenda rimanere zitto. La dignità interdiva a Lindberg di alzarsi a protestare.

Infatti il primo a essere chiamato a salire sulla minuscola tribuna dei testimoni è stato Pietro Sonner, qualcosa come un esperto di impronte digitali in un ufficio di New York. Sonner ha ripetuto ancora una volta che il 2 marzo 1932, e cioè il giorno dopo del rapimento, egli incontrò un uomo e una donna quest'ultima con in braccio un bambino dai capelli biondi e ricciuti i quali attraversavano il fiume Hudson da New Jersey a New York. Egli ha ancora ripetuto che l'uomo e la donna somigliavano alle fotografie di Isidoro Fisch e di Violetta Sharp.

Il Procuratore Wilentz, che dava durante questa deposizione segni di vivo nervosismo, si è volto verso Sonner e gli ha chiesto: «Quanto siete pagato per questa deposizione?».

Il teste si è impappinato, ha volto sguardi disperati sugli avvocati della difesa e non ha risposto.

L'impressione del silenzio è stata enorme e Wilentz ne ha approfittato per investire il teste con nuove e più terribili domande mirenti tutte a provare come in luogo di essere un esperto di fatto di impronte digitali, il Sonner fosse un esperto in fatto di falsetestimonianze ben retribuite. «Il vostro mestiere — ha detto il Procuratore — è quello del testimonio nei vari Tribunali dello Stato di New York. Vivete di ciò che vi pagano gli avvocati. Purchè siate pagato poco vi importa se ciò che dite è vero o falso».

La figuraccia di un teste

E subito dopo, rispondendo a una intimazione categorica fattagli da Wilentz di dire chiaro e netto per qual motivo si trovasse sul *ferry-boat* attraversante il fiume Hudson, Sonner, con voce appena udibile, ha confessato che i suoi ricordi erano estremamente confusi.

Wilentz ha poi demolito completamente il valore della deposizione del teste, dimostrando con prove incontrovertibili che nella prima fase dell'istruttoria del processo egli aveva offerto la propria testimonianza in favore dell'accusa per poi ritirarsi e passare con armi e bagagli — bagaglio di menzogne — al campo della difesa che certo doveva avergli fatto offerte più attraenti. Aveva ragione Lindberg di non alzare gli occhi su un uomo di questa fatta!

E' stato poi chiamato a deporre Jan Kloppenberg il quale, per la terza o quarta volta, ha ripetuto che fu presente a una festicciola musicale in casa Hauptmann il 2 aprile 1932 e cioè la sera in cui il dott. Condon versò al rapitore del bambino la somma. Kloppenberg ha aggiunto di essere stato in casa Hauptmann una sera del dicembre 1933 e di aver visto coi propri occhi Fisch consegnare a Hauptmann una scatola che quest'ultimo rinchiuse in un armadio della cucina.

Poi la difesa ha chiamato a deporre la signora Anna Hauptmann, la proprietaria di una piccola trattoria presso il pontile di partenza del traghetto facente servizio fra Nod York e New Yersey. Essa ha narrato che nella notte del rapimento venne nel suo ristorante la signorina Violetta Sharpe. Appariva molto nervosa e attrasse l'attenzione della proprietaria non solo a causa della sua agitazione ma anche pel fatto che portava sotto il braccio una coperta di lana grigia. La signorina Sharpe sedette a un tavolo, ordinò qualche cosa ma non la toccò. I suoi occhi erano fissi sulla porta come se attendesse qualcuno.

Gli equivoci di un'ostessa

Reilly ha consegnato alla signora Hauptmann una fotografia e le ha detto:

— E' questa la persona venuta nella vostra trattoria?

L'ostessa ha esaminato pochi secondi la fotografia ed ha detto:

— Sì, è la fotografia di Violetta Sharpe.

L'importanza della deposizione è stata ancora una volta distrutta in un batter d'occhio da Wilentz. Questi si alzava e con gesto squisitamente cortese le diceva:

— Cara signora, chi è la persona in quest'altra fotografia?

La Hauptmann ha gettato un colpo di occhio sulla fotografia e poi l'ha riconsegnata al Procuratore dicendo:

— E' inutile che perda tempo a studiare questa fotografia. E' una donna che non conosco. Certamente non è Violetta Sharpe.

Wilentz ha sorriso, poi si è avviato verso i giurati e ha consegnato loro la fotografia dicendo:

— Ho mostrato alla signora Hauptmann la fotografia di Violetta Sharpe portante anche la firma della signorina. Come avete visto la memoria della signora Hauptmann ha fatto cilecca!

Con quest'incidente è terminata l'udienza.

Prima che l'aula si sfollasse ha preso la parola il giudice Trenchard, un uomo che compie sforzi straordinari per impedire che questo colossale processo si trasformi nella più indecorosa e ignobile delle farse. Egli si è rivolto agli avvocati e ai giornalisti ma in particolar modo allo Scarffo e ai poliziotti di servizio e li ha scongiurati ad adoprare con tutti i loro mezzi e cioè ad usare vigilanza e ingegnosità per impedire che l'aula del tribunale diventi l'arena di un circo di villaggio.

«Quel che succede in questo tribunale, quel che con dolore vedo succedere a Flemington e ciò che succede in tutta l'America, mi fa orrore. E' indegnità del nostro paese che si trova compromesso. Io ho proibito che si facessero fotografie e cinematografie nell'aula di questo tribunale. Intendo che questo mio ordine sia rispettato se si vuole che io continui a rimanere al mio posto. Vi avverto che non voglio in alcun modo essere considerato dall'America o dal mondo come un volgare impresario di una compagnia di saltimbanchi».

A. R.

L'affare Stavisky

Un sopraluogo a Digione di tre membri della Commissione d'inchiesta

Parigi, 4 notte.

Non senza mistero, il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta on. Guernut, il relatore generale Lafont e il relatore particolare dell'affare Prince, Millige Serre, si sono recati oggi a Digione per completare le loro informazioni sulla tragedia della Combe aux Fées.

Giunti alle 11 a Digione, essi si sono recati subito al Palazzo di Giustizia, dove, dopo una breve visita di cortesia al giudice istruttore Rabut e al procuratore della Repubblica Berra, hanno raggiunto in automobile la Combe aux Fées, dove in compagnia del capitano di gendarmeria Lefour, hanno fatto un sopraluogo nelle località ove si è svolto il dramma.

Di ritorno a Digione verso le 13, essi sono stati all'ufficio del telegrafo di dove, come è noto, il consigliere Prince aveva inviato un telegramma alla moglie, al cui giungere a Digione. Poi dopo aver fatto visita al procuratore generale della Corte di Appello Beaudoin, i tre commissari sono ripartiti per Parigi.

Un giovane evita la sterilizzazione mercè il suo grande talento musicale

Berlino, 4 notte.

Il «Tribunale ereditario» di Francoforte ha emanato una interessante sentenza in materia di sterilizzazione. Il Tribunale si è cioè rifiutato di ordinare la sterilizzazione di uno studente di musica, richiesta d'ufficio perchè lo studente era sofferente di ipocondria maniaca (depressione maniaca), la quale è proprio una delle malattie previste dalla legge per l'applicazione della sterilizzazione.

Il nuovo e lo strano è che il Tribunale motiva la sua decisione adducendo talenti musicali straordinari del giovane. Il quale in verità discende da una famiglia che, in tutte e due le linee, segnò eccezionali doti musicali: inoltre il Tribunale adduce che la malattia del giovane si è manifestata soltanto in concomitanza a condizioni economiche disastrose, e non è inoltre troppo grave. Ma da un talento autentico come il suo si può attendere che esso sarà tramandato alla discendenza. La sentenza aggiunge poi che in una stirpe di personalità di alta levatura spirituale, si deve anche sopportare l'eventuale malattia di un discendente, se essa è compensata da talenti così straordinari.

20 feriti in uno scontro di treni nella Svezia meridionale

Berlino, 4 notte.

Da Copenaghen segnalano che la notte scorsa, fra Malmö e Ariöf, nella Svezia meridionale, un treno proveniente da Lund, ha investito un treno fermo sulla linea. Due vetture sono state schiacciate, dei morti, 20 hanno riportato ferite piuttosto gravi. Morti per fortuna, non ve ne sono. I feriti sono stati trasportati ad Ariöf.

L'inchiesta non ha ancora stabilito la causa del disastro, ma pare che la principale causa sia da attribuire a una tempesta di neve che ha completamente tolto la visibilità.

La questione dei medici stranieri esaminata dai Ministri francesi

Parigi, 4 notte.

Il ministro dell'Educazione Mallarme, tornato oggi a Parigi dall'Algeria, ha esaminato le rivendicazioni degli studenti francesi. La questione relativa all'esercizio della medicina in Francia da parte degli studenti stranieri ha attirato in modo particolare la sua attenzione. Il Ministro dell'Educazione si è dichiarato pronto a prendere contatto con i rappresentanti degli studenti e disposto ad accogliere i desiderata che verranno sottoposti, con la massima benevolenza.

Il Ministro declinerà poi per i provvedimenti che riguardano il suo Ministero e si metterà in rapporto con i suoi colleghi dell'Igiene del Lavoro e della Giustizia per trasmettere loro le ingranze che riguardano i loro dicasteri.

La peste nel Sud Africa

Parigi, 4 notte.

Un telegramma da Bloemfontein (Africa del Sud) annuncia che una epidemia di peste è scoppiata nello Stato di Orange. Quindici persone, fra cui cinque europei, sono morte durante la scorsa settimana. Le autorità hanno preso tutte le misure necessarie per arginare il progresso dell'epidemia.

IL FIGLIO DI CLARA BOW col padre, Rex Bell, nella loro casa di Hollywood.

Imponenti misure nel Mississipi per impedire un linciaggio

New York, 4 notte.

Misure di cautela senza precedenti sono state prese dal Governo dello Stato del Mississipi per prevenire il linciaggio del negro James Coyner, un gigante d'ebano accusato di doppio omicidio e perfino di atti di cannibalismo. Era ovvio che la popolazione di uno Stato meridionale della Confederazione non avrebbe in questo caso consentito che all'uomo di colore spettasse il diritto di un processo in piena regola, al pari di un cittadino al cento per cento, e cioè in grado di vantare una genealogia priva di incroci, anche lontanissimi, con la popolazione nera. In un caso come questo, negli Stati meridionali si adotta il procedimento chiamato giustizia sommaria, che in realtà non è giustizia ma semplice soppressione.

Nella città, dove il negro Coyner aveva inciso i coniugi Turner, si notavano già i sintomi di una imminente esplosione dell'odio di razza. La polizia era stata informata confidenzialmente che esisteva una organizzazione la quale complottava un attacco alla prigione in cui sarebbe stato portato l'assassino; e poi aveva saputo che anche contro il treno che lo doveva condurre a Cleveland sarebbero state gettate delle bombe. Il Governatore ha mobilitato la milizia, seicento componenti della quale circondano ora la prigione di Cleveland armati di fucili con le baionette inastate, di mitragliatrici e di bombe lacrimogene. Coyner è giunto a Cleveland in una vettura ferroviaria blindata, nella quale insieme a lui hanno viaggiato duecento soldati. Il percorso fra la stazione e il Tribunale di Cleveland è stato occupato parecchie ore prima del passaggio del negro da reparti di truppa, i quali hanno impedito a chiunque di soffermarsi sulla via. Nonostante tutte queste misure si teme che dei tumulti possano scoppiare nella città e le autorità tengono pronte, in vista di ciò, altre forze militari. Tutto sommato, il processo del negro Coyner costerà allo Stato di Mississipi parecchie diecine di migliaia di dollari.

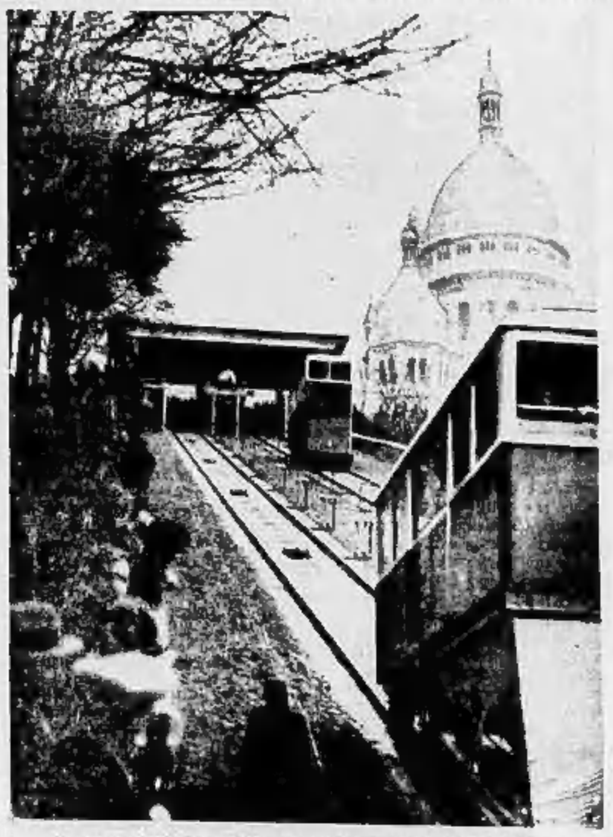
I rischi di una infermiera nel curare un malato di nervi

Vienna, 4 notte.

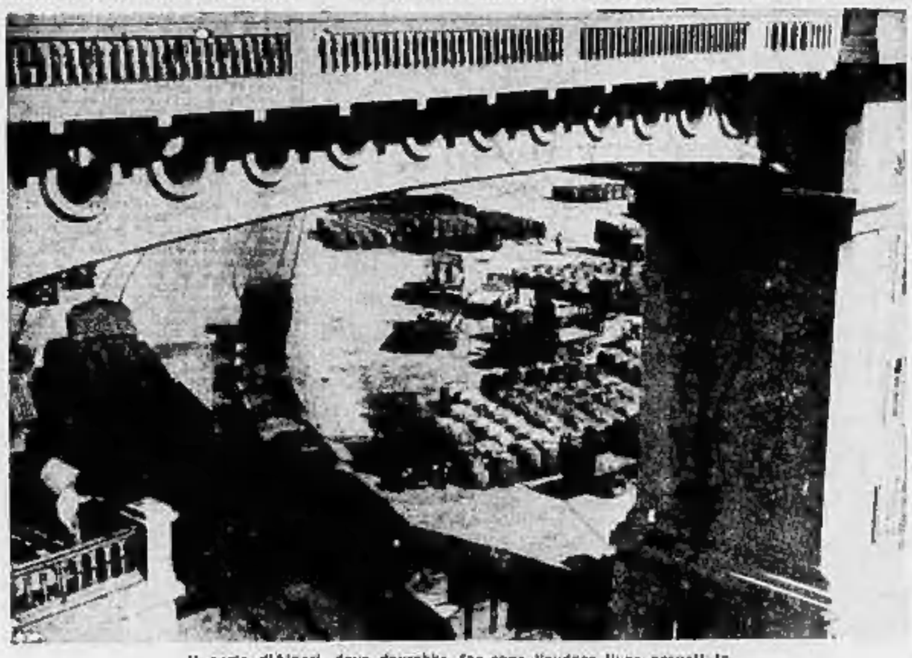
L'infermiera Nataly Fischof Habith reclama dal maggiore della riserva Augusto Horriott, figlio unico della proprietaria del grande magazzino parigino *L'Oeuvre*, la quale, come si sa, è ricchissima, la somma di 350 mila lire.

Il signor Horriott si trovava in un sanatorio per sottoporsi ad una cura, giacchè, nel corso di una malattia, si era abituato ad un narcotico. La Fischof Habith, infermiera del sanatorio, un giorno faceva un'iniezione al paziente, ed ecco il paziente in preda ad un attacco di pazzia furiosa, strappare a un tratto la siringa, con la cui punta rotta ferì la donna alle mani. Da tale ferita sarebbe derivata la setticemia, che avrebbe reso necessarie numerose operazioni.

L'infermiera reclama per tale motivo la somma indicata. Tocca adesso al Tribunale di decidere se dei rischi che una infermiera affronta curando un malato di nervi, debba rispondere la clinica o l'irresponsabile paziente.



La nuova funicolare di Montmartre inaugurata in sostituzione della vecchia macchina che si arrampicava faticosamente alla Basilica del Sacro Cuore.



Il porto d'Algeri, dove dovrebbe far capo l'audace linea progettata

CINE-STAMPA

Due tecniche

Fin dal loro inizio, il vantaggio degli americani è stato quello d'essere discepoli di vecchi e, pertanto, esauriti maestri. Avuto bell'e fatto dall'Europa il meccanismo del cinematografo l'hanno maneggiato con la spregiudicatezza derivante dall'inesperienza.

Alla primitiva consuetudine di fotografare il quadro da lontano, con una desolante staticità, gli americani aggiungono il primo piano. Trasportano l'obbiettivo a pochi centimetri dal volto delle persone e delle cose cinematografate. Basta questo per abolire automaticamente la distanza che esisteva fra macchina da presa e scena; ai risultati che ne derivano dobbiamo una delle più alte qualità del cinema, quella cioè d'avvicinare l'occhio dello spettatore al mondo filmato, di stabilire immediatamente fra pubblico e schermo una intimità, una corrente d'attrazione tali da distruggere definitivamente quella sensazione di freddo, di vuoto e di noia che, a lungo andare, avrebbero dato una sala immersa nella oscurità, uno spettacolo fatto di ombre e, soprattutto, privo di colore. In Italia si costruisce il primo carrello; cioè si pone la macchina da presa su quattro ruote e la scena viene vista dall'obbiettivo in movimento: Lo spettatore non sta più fermo al proprio posto; ha la sensazione di correre sulla terra, sul mare o nel cielo: si avvicina agli attori quasi a scrutarne gli impercettibili moti del volto e, pertanto, dell'animo, o se ne allontana rapidamente impiccolendoli sullo schermo che a mano a mano s'ingrandisce. La chiave di volta della velocità cinematografica non poteva capitare in mani migliori. Gli americani fanno del carrello uno strumento base per stabilire la mentalità nuova della ripresa cinematografica.

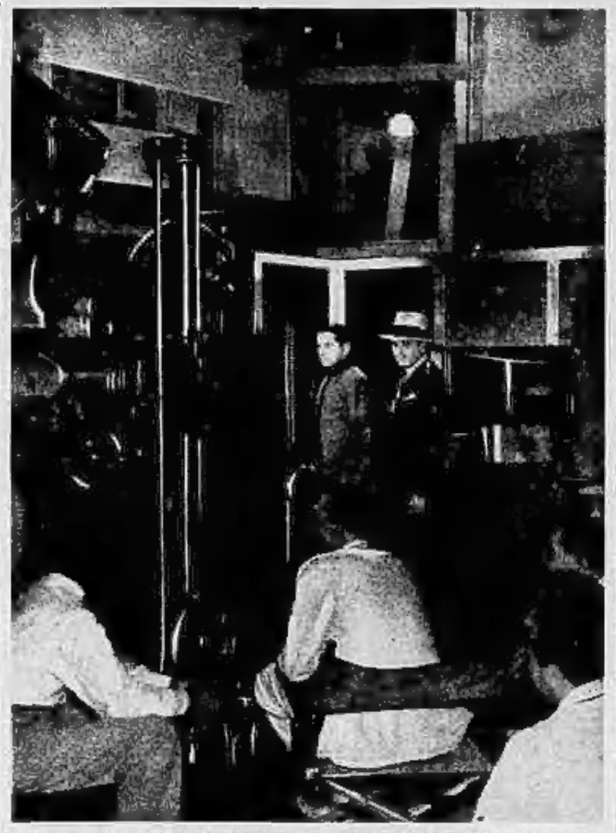
E non basta. Mentre gli europei si esauriscono nella riduzione per lo schermo delle loro opere letterarie più fastose, pesanti, storiche perchè riempiano gli occhi ingenui della massa degli spettatori, gli americani scorrazzano per le loro sterminate selvaggie praterie cinematografando, sullo sfondo della loro interessante e fotogenica natura, drammi d'amore e di [illegible]. Puerili, ma [illegible].

Questi i punti di partenza del cinema americano. Passano gli anni. Gli arditi e spregiudicati pionieri diventano magnati di una potentissima industria; clowns e artisti di teatro mancati riempiono della loro fama tutto il mondo perchè hanno potuto sfruttare al massimo una qualità fino ad allora quasi inservibile: la mimica. L'obbiettivo, che è poi la tecnica, segue e, spesso, precede la rapidità inventiva di questi esuberanti attori. Nascono così un linguaggio e una narrativa cinematografici fatti di dinamismo. Mentre in Germania il cinema cade in mano all'espressionismo e in Italia si pasce di decadente dannunzianismo, in America si procede per vie proprie, nuove, create per questo nuovo mezzo d'espressione.

Nessuna personalità resiste. Ciò significa che il film americano ha acquistati, ormai, caratteri così propri da frantumare per poi ricomporre a sua somiglianza ogni tendenza estranea. Quando il cinematografo americano ha invaso il mondo, ancora dall'Europa viene il miracolo di dare la parola alle ombre. Rapidissima, grazie alle potenti attrezzature, l'America ci propina lunghissime canzoni, timidi balbettii. Poi, addirittura un fiume di parole si rovescia sul capo degli incauti spettatori. E' a questo punto che il film americano si arresta; entra in una crisi dalla quale uscirà difficilmente se non si adatterà a dare impronta nazionale, e solo in questo senso degna d'essere esportata, ad una produzione cui da anni si sforzava di dare l'aspetto più internazionale possibile. La lingua innalza delle barriere insormontabili. Automaticamente ciascuna nazione tende a crearsi una autonomia nella produzione cinematografica per difendere i popoli dall'invasione di una lingua straniera. Ed è la parola, inoltre, che, affidando al cinema compiti più elevati, fa sentire il vuoto di una estetica basata sulla tecnica, cioè sulla forma e perciò priva di contenuto.

Tuttavia, la tecnica americana del film deve insegnare qualcosa a noi europei. Se non altro per rispetto alla rapidità di concezione cui ha assuefatto il pubblico. Se si analizza un buon film americano si faccia caso alla scioltezza con cui procede l'azione. Non impacci di tempo, nè scene prive di importanza, nè staticità, nemica giurata del cinema; ma una fluidità e una chiarezza che prendono lo spettatore fino a dargli l'illusione di vivere realmente con quelle ombre parlanti. Crediamo così di poter riassumere il fenomeno del cinematografo nei suoi primi trent'anni di vita: gli europei, dopo averlo inventato, lo hanno lasciato agli americani perchè con le loro forze assai più fresche e più libere lo portassero a quel punto di sviluppo che, automaticamente, induceste gli artisti a dedicarsi sul serio ad un'arte, meccanica perchè moderna, che da un pezzo ha lasciato il baraccone da fiera per accaparrarsi milioni di spettatori. E' tempo perciò che gli europei diano un cervello a queste loro creature meccaniche che stanno riempiendo, col loro chiacchiericcio senza scopo, tutto il mondo.

Raffaele Matarazzo



Come «si gira». Van Dyke sta sorvegliando un'inquadratura di Warner Baxter in un ascensore. La cabina è ridotta a un immobile angolo di cabina: due rulli d'un telaietto faranno scorrere in trasparenza, nella vetrata, le ombre dei varii piani; e si compirà così la veloce scalata a un grattacielo.

La scuola di Santa Cecilia

Tempo d'esami -- Diplomi che sono provini ideali -- L'importantissimo programma e l'efficace attrezzatura dei nuovi Corsi

Roma, 4 notte.

Giovedì 31 gennaio si sono chiusi i corsi della Scuola Nazionale di Cinematografia presso l'Accademia di Santa Cecilia. Questa Scuola costituita due anni fa su una proposta di Anton Giulio Bragaglia e accolta e patrocinata fino ad oggi dalla Presidenza della Corporazione dello Spettacolo e dall'Accademia di Santa Cecilia, è passata ora alle diretta dipendenza del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda attraverso la Direzione Generale per la Cinematografia, che a sua volta ha già nominato un suo Commissario nella persona del dottor Luigi Chierhi.

La storia di questa Scuola è breve: diretta da Alessandro Blasetti, che impartiva agli allievi lezioni di azione scenica cinematografica, mentre in signora Teresa Franchini insegnava loro la dizione, questa Scuola non ebbe mai, in verità, quell'impulso necessario e quei mezzi indispensabili per giustificare il suo nome di «nazionale». In questi ultimi tempi era stato aggiunto un corso di tecnica cinematografica (fotografica e sonora) diretto dall'ingegnere Ernesto Caudo. Ciò che invece a questa Scuola non era mai mancato era la passione per il cinematografo che tutti animava dal direttore all'ultimo allievo. Più volte avemmo avuto occasione, per esempio, di assistere alle lezioni di Blasetti, e avevamo visto con vero piacere allievi ed allieve presentare delle piccole scene staccate di qualche film noto o addirittura di un immaginario dramma cinematografico che loro stessi avevano creato, sceneggiato e dialogato, recitandole con la maggior naturalezza possibile per i loro mezzi, per la loro sensibilità e per la loro esperienza.

Ecco perchè prima cura del nuovo Commissario, seguendo le direttive della Direzione Generale per la Cinematografia, è stata quella di concludere con degli esami accurati il primo periodo di vita di questa Scuola. Fra gli allievi attori sono state scelte sei coppie (Maria Arcione-Arnaldo Balducelli, Maria Arcione-Giovanni Montanari, Graziella Butti-Andrea Checchi, Ada Cunnavò-Alfredo Ciaurella, Emma Guerra-Aldo Frosi, Nevo Lah-Andrea Checchi): in premio in un teatro della Cines e sotto la direzione di Blasetti sarà girato per ogni coppia una scena, opportunamente già scelta dalla commissione esaminatrice. Una copia di questa scena sarà poi data ad ogni allievo, sarà un provino perfetto dove ciascuno potrà osservare i propri difetti e le proprie possibilità, sarà infine per loro il diploma migliore per essere presi in considerazione domani dall'eventuale produttore. Tra gli allievi registi ne sono stati scelti quattro (Arrigo Colombo — uno dei vincitori al recente concorso de La Stampa per il film a passo ridotto — Luigi Zampa, Vinicio Marinucci, Primo Zeglio): a questi quattro allievi sarà assegnato 500 metri di pellicola per ciascuno, una macchina da presa e un operatore. Essi dovranno girare un documentario il cui tema è: Notte, alba e giorno di una grande città. Così tra i tecnici sono stati scelti: uno per la ripresa sonora, Aldo Morlotti, e uno per la ripresa fotografica, Ugo Sgrò.

Ma la Scuola chiusasi oggi, si riaprirà ben presto in ben altro modo. Sappiamo che entro il mese di febbraio sarà lanciato in tutta Italia il nuovo bando di concorso per l'ammissione ai nuovi corsi. Entro il mese di marzo le apposite commissioni provinciali verrà fatta una prima selezione, una seconda e severa selezione si avrà poi a Roma, e nei primi giorni di aprile la nuova Scuola Nazionale per la Cinematografia incomincerà a funzionare. Nei primi tre mesi verrà fatta la definitiva eliminazione di tutti quegli elementi che non daranno serie possibilità di riuscito, degli inetti e degli svogliati.

Questa Scuola dovrà essere un centro di preparazione, di selezione e di esperimento tale da poter offrire in un vicino domani all'industria nazionale attori, registi, tecnici i quali abbiano per lo meno una buona cultura cinematografica ed una certa esperienza pratica.

La Scuola avrà una sua sede vasta e spaziosa, che sarà forse concessa dal Governatorato di Roma in uno dei luoghi più tranquilli e ridenti dell'Urbe, e sarà dotata di tutti quegli strumenti e mezzi tecnici occorrenti: macchina da presa, piccolo teatro di posa, sala di proiezione, tavole di montaggio, eccetera. Questa Scuola avrà inoltre una interessante filmoteca costituita da quei cento film circa che segnano le tappe più salienti della storia della cinematografia da Lumière ad oggi. Nè mancherà una biblioteca fornita delle più importanti pubblicazioni dedicate al cinema, nè una sala di lettura collegata da riviste e giornali cinematografici di tutto il mondo.

Questa Scuola comprenderà le seguenti specialità: attori, registi, sceneggiatori, tecnici della fotografia, tecnici del suono, scenografi. I corsi comprenderanno lezioni giornaliere delle materie principali e lezioni settimanali delle materie sussidiarie. Le cinque materie principali saranno: Azione scenica e sceneggiatura, Dizione, Estetica e tecnocinetica, Tecnica fotografica e sonora, Storia della Cinematografia. Tra le materie accessorie agli allievi verranno impartite lezioni di storia della letteratura, della musica, della pittura, del teatro, della scenografia nei rapporti e influenze che la letteratura, la musica, la pittura, il teatro e la scenografia hanno avuto ed hanno con il cinema.

Programma dunque vasto e complesso che in questi giorni presso la Direzione Generale della Cinematografia si sta definendo in tutti i suoi più minuti particolari. Questa Scuola per impostando i suoi corsi ad un elevato tono artistico e culturale, tenderà principalmente ad impostare i suoi corsi su basi pratiche tali da poter dare agli allievi risultati concreti, ed auguro i migliori versi una carriera certamente bella ed appassionante ma oggi ben più che ieri, ahi ben chiaro a tutti, faticosa e difficile.

Gastone Bosio

Un po' di Venezia a Berlino

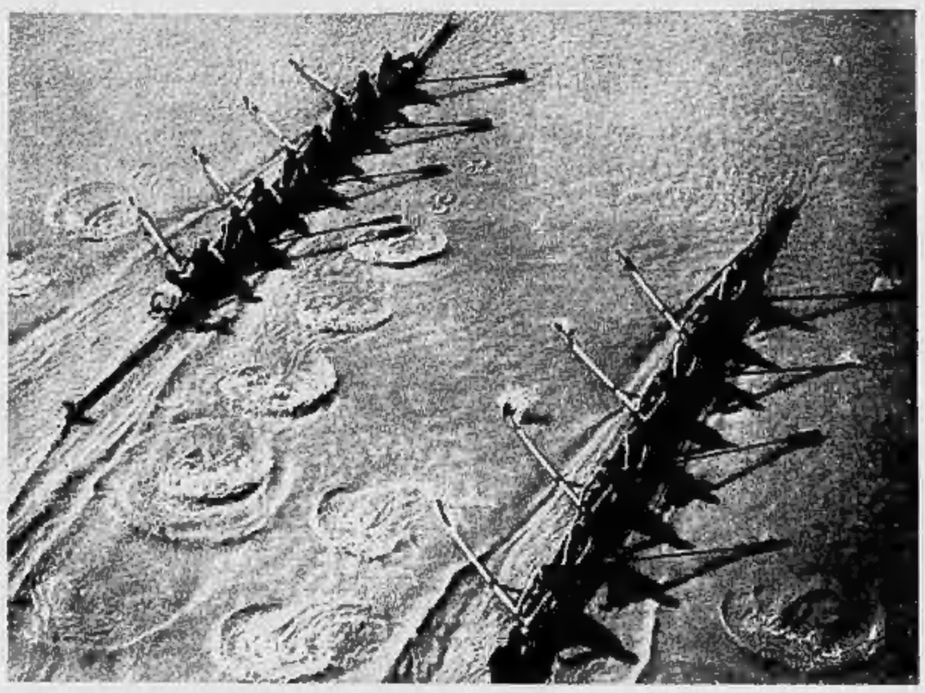
Un gruppo di gondolieri del traghetto della «Trinità» nei teatri dell'Ufa

Venezia, 4 notte.

(G. O. G.) La pattuglia dei gondolieri veneziani che si era recata a Berlino in seguito ad invito della Casa cinematografica *Ufa* è tornata a Venezia. Soltanto Pietro Bravin senza troppa fatica ha dovuto imparare il mestiere perchè nella esigua schiera dei campioni del remo egli era un neofita, ma non gli è stato troppo duro perchè tutti i suoi maestri — da Alessandro Trevisan a Giuseppe de Rossi, da Pietro Asti a Pietro Camera, da Pietro Penso a Romeo de Gregori, a Domenico Professione, scelti con molto accorgimento dal vecchio e glorioso traghetto della *Trinità* — si sono prodigati a suggerirgli il miglior sistema per [illegible] degnamente «a popa» delle gondole fabbricate da artieri tedeschi, a Berlino; rassomigliantissime a quelle di Venezia, ma corte, e larghe, leggere e poco attrezzate, in modo che era arduo manovrarle a dovere sotto gli sguardi di centinaia di spettatori e di spettatrici, *cachets* e masse dell'*Ufa*.

«*Barcarola*» è un film ultra romantico registrato in tedesco e in francese ma i luoghi hanno mantenuto il loro più antico battesimo: ponte del *Lovo*, ponte di *San Pantalon*, campo *Santa Margarita*, *campiello degli Squellini* (con qualche maiolica in mostra fuori della porta dei negozi) e le scene più importanti in Pescheria (quella nuova, così com'è, e in più una friggitoria all'aperto, il che a Venezia non avviene neppure nelle giornate di magra perchè «i fritolini» hanno i loro negozietti e le vetrine, con i pettini allineati, e al soffitto i rami rabescati, le secchie istoriate, e tutto attorno quell'odor di alga marina che qui si dice sempre con parola intraducibile *odor di freschin*) e una scena più grande — quella centrale addirittura — alla Ca' d'Oro che, come si sa, fra tutti i monumenti di Venezia, è quello che i registi stranieri prendono più di mira (Ca' Foscari, occupa il secondo posto, Ca' Balbi il terzo, il Fondaco dei Turchi il quarto, col Ponte di Rialto, il ponte dell'Accademia, Santa Maria del Giglio).

In *Barcarola* — [illegible] Venezia di cartolina per un bel romanzo d'amore — [illegible] fra le scene più patetiche e liriche si svolge vicino a San Marco. Ed ecco che l'*Ufa* in luogo di Santa Maria del Giglio, per restare aderente alla verità... più veneziana, ha tradotto il nome del delizioso campo in quello più comunemente usato, proprio a Venezia, di *Santa Maria Zobenigo*. A parte tutto questo, i gondolieri di Venezia, ospiti di Berlino, vi ebbero accoglienza quanto mai festosa: bottiglie di champagne ed evviva, sebbene la loro fatica si sia limitata a vogar le gondole con le tende e senza, lungo un canale che aveva soltanto centimetri di acqua e si girava tutto, esattamente, in due minuti...



Una bella inquadratura di «Stadio», il film goliardico-sportivo diretto dal Campogalliani.

Una dama alla corte di Re Cristiano VII di Danimarca, in «Il Dittatore», il film d'esordio della nuova Casa editrice diretta da Ludovico Toeplitz.

De Mille alle prese con le Crociate

Hollywood, gennaio.

Cecil B. De Mille ha dimostrato in molte occasioni la sua predilezione per i soggetti che presentino grandi quadri di masse, il ritmo di vasti movimenti collettivi che egli anima con le sue qualità di regista inclini verso un certo pittoresco visivo e magniloquente. Dal «Segno della Croce» a «Cleopatra», per accennare ai più recenti, i suoi film impostati su un fondo storico più o meno veridico, tendono ad esser sistemati in uno cornice ampia di proporzioni e libera di movimenti. Questa tendenza ha adesso raggiunto l'acme del suo sviluppo con la messa in scena di un film ispirato dalle Crociate, film a cui il De Mille attende con il suo consueto fervore e col suo giovanile entusiasmo.

«Tutto il mio lavoro di regista fino adesso — ha dichiarato il De Mille — è stato orientato dal proposito di superarmi di volta in volta. Con la messa in scena di «Cleopatra» credo però di essere pervenuto ad individuare quella che costituisce per me la formula ideale. Creare, cioè, uno spettacolo intorno ad un nucleo che presenti un sicuro interesse umano, e riesca a captare l'attenzione dello spettatore ed a giocare sulle sue facoltà emotive. Senza il fulcro di questo nucleo ritengo che debbano considerarsi sciupate anche le più vistose coreografie e il più immaginoso esercito di comparse, anche se abilmente diretto e manovrato. Nella realizzazione di «Cleopatra» io ho subordinato la grandiosità dello spettacolo al rilievo che mi è parso di dover dare alle due storie d'amore che raccontò e basate sull'ilimitato amore di Antonio e Cleopatra. Riguardo il mio prossimo film, relativamente alla interpretazione, vi sarà soltanto una parte di estrema importanza: quella di Riccardo Cuor di Leone. Per quanto nessuna vicende vi sia di deciso lo inclino ad affidare questa parte al Wieoiran dopo le ottime prove da lui fatte nella interpretazione della figura di Antonio in «Cleopatra». Gli esterni del film saranno girati in California, terra che presenta dal punto di vista fisico una straordinaria affinità, quasi una rassomiglianza con la Palestina. Quel che spero di riuscire a far vedere nelle «Crociate» è l'amore e la trasformazione di Riccardo. Attraverso tutta la serie delle sue vicende e delle sue lotte, specialmente nella lotta contro Filippo-Augusto, è l'amore che gli infonde coraggio e validamente lo sostiene, oltre la devozione ad una causa ideale che era peraltro condivisa da tanti uomini del tempo. Ritengo che le Crociate siano stato il più grande moto ideale che abbia agitato il mondo.

«Posso dire che l'ispirazione del film mi è venuta da Gustavo Doré, che resta sempre il mio artista preferito. Un disegno di Doré che rappresenta un gruppo di martiri cristiani abbandonati in pasto ai leoni, che ricordo di aver visto all'età di cinque anni, mi suggerì l'idea del «Segno della Croce». Le illustrazioni di questo artista mi hanno convinto che le Crociate costituiscono un soggetto sfruttabilissimo dal punto di vista cinematografico e soprattutto dal punto di vista della mia concezione dello spettacolo cinematografico. Se Gustavo Doré fosse vissuto ai nostri giorni, indubbiamente sarebbe stato un insuperabile regista.

BIANCO e NERO

«Giallo intenso»

Il cinema ha un pubblico che dimostra una particolare predilezione per il genere fortemente emotivo. E' per questo pubblico che inclina al «giallo intenso», mutuando un termine preso in prestito dalla scala cromatica di Karloff e Lugosi, che due specialisti del genere si apprestano ad interpretare un film ispirato dalla celebre poesia di Edgar Allen Poe: *The Raven* (Il corvo). E a render più doviziosa la messe di brividi che gli spettatori vi potranno raccogliere si assicura che nel film saranno incorporate le scene più drammatiche di un'altra opera di Poe: lo «Scarabeo d'oro».

Surrealisti

I surrealisti non lasciano campi inesplorati alla loro attività. Il nuovo romanzo di Louis Aragon *Les Cloches de Bâle* sarà presto portato sullo schermo per opera del regista francese Jean Lod e dell'autore del romanzo che hanno cominciato a scrivere lo scenario.

Karenine N. 2

Le voci di partenza per la Svezia, di rientrée in patria di Greta Garbo sono insistentemente smentite da Hollywood. L'attrice al contrario resta nel paradiso californiano e si prepara a girare la versione parlata di *Anna Karenina*. Fredrick March questa volta sostituisce John Gilbert nella parte di comprimario. E George Cukor, il regista di *Piccole donne*, curerà in persona la messa in scena del film. Ecco che presto ci sarà data l'occasione di fare dei confronti con la prima edizione del lavoro. E auguriamoci che al salto non debbano riuscire ostici.

La più piccola diva

La più recente bambina prodigio di quel remoto del prodigio quotidiano che è Hollywood, la piccola Shirley Temple, ha dato con il film *Bright Eyes*, proiettato di recente in America, la sua più perfetta interpretazione. James Dunn, Judith Allen e, soprattutto, Charles Sellon, nella parte di un vecchio milionario inverosimilmente avaro, le stanno a fianco in modo eccellente, da attori abili ed esperimentati. Ma è il contrasto dell'età (Shirley, donna di lunghe occasionali qualità mimetiche ed espressive, avrà sei anni soltanto in aprile) che sorprende in questo film.

Keaton a Londra

Buster Keaton ha cominciato a girare a Londra il suo primo film inglese: «The Intruder». Egli non ha smesso il suo caratteristico atteggiamento glaciale ed impenetrabile, il che gli ha valso negli studi di Solewath l'appellativo di «comico dal viso gelato». Un appellativo che vale una definizione.

Fotografia

Cervignano del Friuli (P. U.). — Il perfezionamento tecnico e meccanico per ottenere i fotogrammi da lei inviati non può essere previsto con sicurezza perchè ogni Casa ha un suo particolare sistema di lavorazione che, naturalmente, tiene segreto. Per quanto riguarda la parte chimica possiamo essere abbastanza precisi. Il film è dopo ciascuna emulsione su tutte e due le facce viene sviluppato nell'acetato perfetta deformando prima la durata media dello sviluppo e procedendo poi a tempi. Dopo il lavaggio e fissaggio solidi, esso è insieme col bagno di trasformazione decolorato e sottoposto, all'istante ridotto delle immagini, il solfocianuro rameo che è un mordente per i colori di entrame. Il film è avvolto su un tamburo la cui superficie non è metallica e si fa rientrare entro il bagno di trasformazione composto da solfato di rame, citrato neutro di jodio e solfocianuro d'ammonio) fino a completo imbianchimento della prima facciata. Dopo aver imbianchita questa prima facciata si rovescia e si ripete l'operazione per ottenere l'imbianchimento dell'altra serie di immagini. Dopo questo trattamento, il solfocianuro rameo formatosi al posto dell'argento ridotto costituisce il mordente atto a fissare i colori di entrame. Dalla scelta appropriata di questi due colori dipende il risultato più o meno fedele e armonico delle viraggi. Per tali colorazioni occorre che la pellicola sia avvolta sopra un tamburo di gomma, in modo che il colorante non possa passare nel retro su cui andrà poi fissato l'altro colore. Il tamburo girando entro la soluzione colorata, permette al film di assorbire la quantità di colore proporzionale alla quantità di argento ridotto e trasformato in solfocianuro rameo, che è bianco. Si ripete l'operazione per l'altro colore sulla seconda facciata del film. I colori usati per i suoi fotogrammi sono il verde malachite e il rosso safranina. Questo metodo, che è uno dei parecchi oggi praticati, fornisce immagini bellissime le quali, essendo esenti da qualsiasi reticolo o grano, danno dei risultati sorprendenti. Bisogna che il film positivo non abbia subito in precedenza la forzatura per impedire che il colore passi sul rovescio. Dopo prodotta una serie di monocromi verdi, sopra una facciata si produrrà la serie dei monocromi rossi sull'altra. La sovrapposizione di queste due tinte, trasparentissime, riescano al posto che la natia, lasciato determinato dalla selezione attraverso a schermi colorati appropriati, visto per proiezione danno dei risultati veramente suggestivi.

Rivoli (P. G.). — Non esiste il formato da lei richiesto. I formati 4x4 e 6x6 sono di una macchina reflex e non a tendina. Il materiale panercromatico o infrarossi per ritratti non solo a luce artificiale, ma anche all'aperto.

Mea culpa di Sternberg

Los Angeles, gennaio.

Le riserve con cui è stata accolta dalla critica *L'Imperatrice Caterina*, l'ultimo film di Joseph Von Sternberg, hanno deciso il celebre regista a cambiare in sua maniera. D'altra parte egli confessa che già il film era apparso a lui stesso gremito di manchevolezze, troppo insistentemente basato sulla grottesca interpretazione della Marlene, a scapito del rilievo del personaggio centrale e della vicenda. Sternberg sarebbe stato disposto ad apportare vaste modifiche e addirittura a ricominciare il film se i produttori non gli avessero posto il veto davanti alla prospettiva di ulteriori spese.

In ogni modo in *Capriccio spagnolo*, il film tratto da uno scenario di John Dos Passos, Sternberg si rivelerà sotto un aspetto fino adesso sconosciuto: diventerà meno fosco e tragico, più umano e sorridente. Per la prima volta il regista ha consentito a intercalare delle scene comiche ed umoristiche in un suo film. Il Marlene Dietrich apparirà nelle vesti di una giovane donna capricciosa, vivace e piena di buon umore.

KATHARINE HEPBURN

(Caricatura di BIOLETTO)

GLI SPORT

CHIOSE AL CAMPIONATO DI CALCIO

Su di una falsa strada

Non siamo sulla buona strada. Si giuoca male e si scarpona. Ne consegue che le folle sono private dello spettacolo che si ripromettono e che ogni domenica ci sono calciatori — quasi sempre i migliori — che finiscono all'ospedale. Anche nell'ultima serie di incontri del girone di andata gli incidenti non sono mancati, e la squadra più colpita è stata, una volta ancora, la Juventus. La partita con la Fiorentina non è solo costata un punto ai campioni, ma anche due giuocatori: Serantoni e Bertolini. L'attaccante, che ha dovuto sottoporre il ginocchio contuso all'estrazione di molto sangue, ne avrà per due mesi almeno, sempre che non si renda necessaria l'operazione del menisco; il mediano, che un colpo di Pizzolo ha menomato seriamente, se la caverà, si spera, con quindici giorni di assoluto riposo. La malasorte continua. Ma anche l'Ambrosiana ha avuto Meazza ferito, ed il Livorno ha dovuto mandare all'ala, azzoppato, il suo terzino Monza, e Guaita dovette andare a zoppicare all'estrema, tanto le sue gambe son prese di mira ogni domenica. Questi sono gli incidenti più notevoli, ma la rassegna potrebbe continuare, punto edificante per le conclusioni alle quali porterebbe.

Siamo su di una cattiva strada. E' l'ora di rendercene ben conto tutti quanti, per rimediare, sia pure tardi, al brutto indirizzo che il giuoco ha preso. Si dirà: «E' fatalità, è disgrazia, è puro caso». Non ostiniamoci a crederlo. E' colpa; evidente spesso volte. Colpa che non va aiutata con il silenzio o scusata con argomentazioni che non reggono. La stampa ha il dovere di essere severa e di dire che l'indulgenza di qualche foglio arrivi a... spiegare come «naturali» alcuni incidenti che non sono stati tali. Leggo su di un giornale siciliano, che riferiva all'epoca in cui la Juventus andò a Palermo al completo e se ne tornò con due uomini infortunati: «*Colpito Monti? E da chi? No, no, Monti non fu mai toccato, non fu mai a contatto con un atleta rosa. In un'azione velocissima di Palumbo si vide Monti cadere leggermente ed alzarsi pochi istanti dopo*». L'interessato, è, sì, di parere diverso, e può anche meravigliarsi nell'apprender di essere caduto così, per caso, «*leggermente*», ma dovrà consolarsi leggendo, in seguito che «*...nel clima infuocato e in un giuoco che non è da signorine, che c'è di strano di un atleta che risenta di un calcio che spesso è involontario? Ma da questo al «duramente ci corre...*».

Che ne dice Ferrari, di tutto ciò? Potrà dire che è una gran brutta cosa il «*clima infuocato*» e che un calcio «*spesso involontario*» tocca abbastanza «*duramente*» se costringe poi a più di un mese di riposo... Invece chi non sa essere severo sapete che vi dice?: «*Che Ferrari dopo la partita, per lo scontro avuto con Da Mantano, per il grande sciupio di energie, abbia sentito di non poter disputare la fatica di Roma, questo è ben altro affare*». Morale: Ferrari non deve «*sciupare energie*» perchè se fosse solo per gli «*scontri*» potrebbe giuocare benissimo. Detto questo, attenzione alle conclusioni, davvero interessanti, alle quali si arriva: «*Si può parlare di gioco pesante, ma purtroppo quello che ne ha offerto l'esempio è stata la Juventus!*».

Meno male, diremo, che del giuoco pesante si può parlare, ed ovviva la sincerità se si identifica senz'altro, e nessun indugi, chi è che lo pratica. Parliamone ed accettiamo. Dice: «*Dolersi, ma non esagerare*». Perchè? Perchè... «*il campionato è legge dura di uomini forti. La Juventus è squadra forte. Monti è un atleta forte. Sarebbe bene che non fossero deboli proprio i critici torinesi*». Troppa forza e troppa durezza. «*Legge dura*» vuol forse dire «*duri colpi*»? Lasciamo a quanti amano la serie contese la risposta. Per conto nostro, premesso che i fatti di Palermo non sono che episodi ormai lontani e, purtroppo, comuni a molte altre partite, di una serie ormai troppo lunga, siamo convinti che ci verrebbe, sempre, meno rudezza e meno forza. Altrimenti la lista dei contusi e dei feriti continuerà ad allungarsi in modo impressionante e più d'una squadra si troverà — senza qualcuna già si trova — a dover giuocare in condizioni di forzata inferiorità.

Occorre, dunque, provvedere. Ci penseranno i dirigenti federali, gli arbitri, i commissari di campo. Tocca a loro. Ma si preoccupino della cosa i giuocatori stessi, gli spettatori, i giornalisti.

La rudezza è una conseguenza ed una causa prima del giuocar male, del giuocare unicamente per il risultato. Proprio come s'è fatto domenica a Torino, dove la Fiorentina, che pure non aveva battuto mai in precedenza la brutta via da altri comunemente percorsa, non ha badato che a salvarsi. Il risultato può darle ragione, gli spettatori — anche i suoi seguaci — le danno torto. La Fiorentina non ha «giuocato il giuoco» accontentandosi di rompere le ardesie avversarie. Quando si è forti — e la Fiorentina ha ben dimostrato di esserlo in precedenti occasioni — si ha il dovere di lottare e, per passare all'altro campo, diremo che non s'è visto mai pugilatore aspirante alla conquista di un titolo che, opposto al detentore del titolo stesso, badi unicamente a non andare k.o., rinunciando a portare l'offesa, ad attaccare. L'unità forte che non giuoca per vincere tradisce il giuoco, tradisce la folla, non fa del buono sport.

Naturalmente ci sono le obiezioni. Ho inteso dire: «*A Bologna la Fiorentina ha perso proprio perchè non ha accettato di far muraglia di fronte all'attacco rosso-blu*». E ancora: «*Il risultato è la sola cosa che conta veramente. Che importerebbero le lodi in classifica non fosse quella che è*». Rispondiamo: a Bologna la Fiorentina avrebbe anche potuto vincere, e poteva ogni partita ha una sua storia, che difficilmente si ripete, perchè voler offuscare, proprio nella gara che avrebbe più d'ogni altra potuto innalzare la squadra nella stima degli sportivi, le doti di giuoco e di cavalleria che avrebbero potuto, se impiegate a dovere, non essere meno fruttifere della gretta difesa e della voluta durezza? Colpa del mal esempio. Colpa del tono di drammaticità che si conferisce ad ogni gara, per cui i giuocatori scendono in campo «montati» in modo tale da non indietreggiare, poi, neppure di fronte a quanto di riprovevole e di antisportivo si trova modo di fare.

Denunciato il male al quale occorre rimediare, guardiamo anche noi risultati e classifiche. Il girone d'andata è finito con la Fiorentina al comando. Meritatamente, possiamo dire, per il comportamento generale che la squadra ha avuto durante quattro mesi di lotta. La Juventus, seconda a due punti, è piazzata ottimamente, ma ha la squadra a pezzi, e chissà come potrà rabberciarla. Quanto prima rientrerà Ferrari, ma per uno che riprende il suo posto ne ne vanno due che se ne vanno. E' quindi evidente che meglio ancora sia l'Ambrosiana, che è a ranghi completi. Al totalizzatore la compagine milanese sarebbe senza dubbio la più quotata.

Più in basso non si è già più in «zona scudetto». Al massimo si può parlare di «Coppa Europa». Ne discuteranno Roma e Napoli; eventualmente anche la Lazio.

Il Torino conferma, intanto, la sua forza. Anche in campo avversario segna goals e raccoglie punti. Ne ha presi pareggiando dei terreni della Juventus, della Lazio, del Milan e del Livorno. Farà certo un buon girone di ritorno e si affermerannno ancor più alcuni suoi elementi che sono reclute della massima categoria. Agli «anni» anziani, Zanello, Zacconi, Janni, hanno uniti, meritatamente, Baldi e Spinola, ragazzi che si fanno onore in ogni partita.

Luigi Cavallero

Un allenamento degli azzurri
si svolgerà giovedì a Genova

Roma, 4 notte.

Domani la F.I.G.C. diramerà un comunicato di convocazione di giuocatori probabili prescelti per la nazionale A. L'allenamento, come è stato annunziato, avrà luogo giovedì prossimo a Genova.

Fantoni II migliora

Roma, 4 notte.

Le condizioni del giuocatore Fantoni II, della Lazio, hanno segnato anche oggi un leggero miglioramento. Il pericolo non è ancora scomparso ma le previsioni sul decorso della malattia sono meno allarmanti che nei giorni scorsi.

Gli infortunati della «Roma»

Roma, 4 notte.

La partita con la Pro Vercelli non è stata senza conseguenze per la Roma che ha avuto qualche giuocatore contuso. Il più grave è Guaita, che è costretto all'assoluto riposo a causa di distorsione del collo del piede sinistro, sulla cui entità i medici non si sono ancora pronunciati. Si spera però che il centro attacco della Roma possa essere in campo domenica prossima contro la Fiorentina. Anche Frisoni, Bernardini e Tomasi, sono stati durante colpiti, ma si crede che con pochi giorni di riposo assoluto anzi ritorneranno in piena efficienza. Masetti, che domenica non ha giuocato, sta invece benissimo. La Fiorentina sarà a Roma venerdì prossimo e trascorrerà la giornata della vigilia al lido di Roma.

Dichiarazioni di Momo
circa il circuito di Floreffe

Parigi, 4 notte.

E' risaputo che Federico Momo ha fatto al recente Congresso dell'UCI tutte le riserve circa il circuito di Floreffe, scelto per i campionati del mondo su strada. Prima di lasciare Parigi il Presidente della F.C.I. ha rilasciato questa dichiarazione alla stampa francese: «*In aprile mi recherò personalmente nel Belgio per fare una ricognizione sul percorso del circuito di Floreffe, insieme col nostro Commissario tecnico Costante Girardengo. Condurremo con noi quattro corridori con le loro biciclette e giudicheremo se il circuito è sufficientemente accidentato perchè i nostri concorrenti possano difendersi con le loro possibilità*».

Il concorso d'arte
ai Giochi Olimpici in Germania

Roma, 4 notte.

Il Concorso olimpico d'arte costituisce una parte dei Giuochi Olimpici e rappresenta un elemento non disprezzabile del programma olimpico. Il Comitato olimpico tedesco non mancherà di dare una degna veste all'Esposizione d'arte del 1936.

L'organizzazione del concorso, artistica delle esposizioni, che si svolgeranno nel periodo 15 luglio-16 agosto 1936 è stata affidata a un gruppo di personalità della cultura e dell'arte.

Accanto alla commissione principale sono state costituite altre cinque sottocommissioni, che verranno integrate da un certo numero di artisti stranieri. Sono state già disposte esposizioni riguardanti l'arte edilizia, la pittura e l'arte grafica, la scultura, la letteratura e la musica.

Quarantasei Nazioni già iscritte
alle Olimpiadi di Berlino

Roma, 4 notte.

Con l'adesione dell'Egitto, del Portogallo e dell'Honduras, il numero delle nazioni che hanno aderito ai Giuochi olimpici del 1936 è salito a 46.

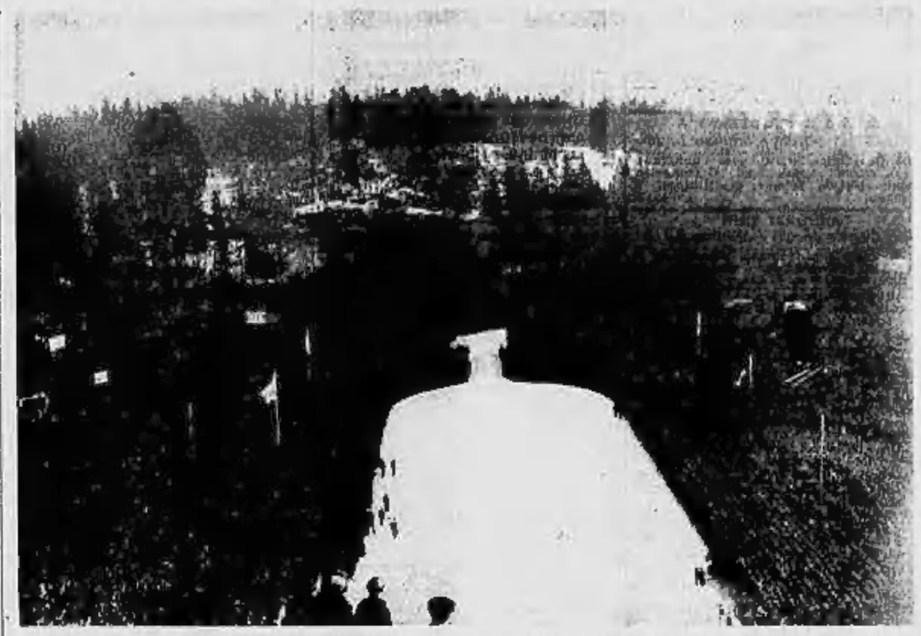
Il presidente del Comitato Olimpico
austriaco a Roma

Roma, 4 notte.

Stasera col treno delle 20.10 è giunto a Roma proveniente da Vienna il dottor Teodoro Schmidt presidente del Comitato olimpico austriaco. Erano a ricevorlo alla stazione il segretario del C.O.N.I gen. Vaccaro. Il graditi ospite si trattenrà a Roma qualche giorno ed esaminerà coi dirigenti del C.O.N.I le questioni più interessanti che verranno trattate nell'imminente congresso di Oslo.

La conferenza di Emilio Colombo
nel salone de "La Stampa"

Ricordiamo che domani sera il commendatore Emilio Colombo, direttore de *La Gazzetta dello Sport* e valoroso assertore dell'idea sportiva, terrà nel salone del nostro giornale l'annunciata conferenza sul tema *Lo sport fascista*. L'eminente collega parlerà pure delle Olimpiadi del passato e delle prossime; tratterà della candidatura di Roma e, inoltre, avrà accenni allo sport ed agli sportivi piemontesi.



Fra i tanti concorsi che si svolgono durante la stagione invernale nella terra dello sci, la Norvegia, il più famoso, il più classico è quello di Holmenkollen. Questo concorso raduna annualmente i migliori campioni nordici di tutte le specialità sciistiche e richiama folle di appassionati da tutti i centri norvegesi. Ecco qui le spettacolo impressionante offerto da questa folla, raccolta attorno al trampolino di Holmenkollen, mentre si disputa la gara di salto. A questo spettacolo eccezionale assisteranno quest'anno anche i gitanti che la «Stampa» manderà prossimamente in Norvegia.

I Giuochi mondiali studenteschi a St. Moritz

La temperatura eccezionalmente mite ostacola l'inizio delle gare -- Onorevole prova dei nostri equipaggi nelle prove di guidoslitta -- L'Italia battuta dalla Lettonia nel torneo di hockey

S. Moritz, 4 notte.

Una notte di pellegrinaggio ferroviario dalla Val Gardena a Saint Moritz non ha potuto togliersi dal cuore il ricordo della meravigliosa giornata giovanile e fascista di ieri a Bolzano, nè s'è cancellata dall'occhio la visione di quell'imponente sfilata di goliardi, di Giovani fascisti e di organizzazioni, che vi abbiamo stamane descritto. Per questo, forse, non siamo riusciti ad apprezzare la bellezza ed a sentire l'importanza della manifestazione inaugurale dei quarti Giochi mondiali universitari.

Quella banda musicale che spiffera in tutta al magro corteo dei concorrenti attraversante le vie bianche di neve fra gente che non manifestava troppo entusiasmo, non è riuscita a commuoverci, e solo quando è passato il saldo manipolo delle «maglie nere» degli universitari fascisti — al comando di colui Alberto Bonacossa, l'on. Baldi; alfiere il torinese Buoni — un fremito ci è corso dal cuore al cervello e nella marzialità e disciplina dei nostri ragazzi abbiamo ritrovato l'atmosfera delle adunate goliardiche italiane.

Il giuramento

Poi, terminata la sfilata dalla piazza del Municipio allo Stadio olimpico del ghiaccio, è avvenuto lo schieramento delle quindici rappresentanze nazionali e si sono alzati anche due discorsi, fortunatamente brevi, del francese dottor De Rocca, e del dottor Serra, membri della Federazione internazionale degli studenti e del comandante divisionale colonnello Lardelli, che hanno celebrato con le dovute forme il valore dei Giuochi universitari.

Ci ritrovammo solo quando lo studente svizzero Hirtz, portiere della «nazionale» elvetica di hockey pronunciò solennemente il giuramento, cerimonia, questa, che conclude la parata inaugurale della competizione che, iniziatasi oggi, continuerà sino a domenica prossima. Con questo, beninteso, non vogliamo farvi credere che i Ludi goliardici di Saint Moritz siano una cosa di poco conto; la loro importanza è testimoniata oltre che dalle edizioni che li hanno biennalmente preceduti — ricorderete quella di Bardonecchia nel 1933 — dal valore e dalla preparazione delle rappresentanze qui inviate dalle organizzazioni universitarie d'Italia, Germania, Francia, Svizzera, Spagna, Austria, Olanda, Norvegia, Lettonia, Cecoslovacchia, Romania, Polonia, Inghilterra, Ungheria e Jugoslavia.

Tutte queste Nazioni hanno mandato a Saint Moritz quanto di meglio potevano dare nel campo degli sport invernali le schiere studentesche. La Germania, per esempio, fa scendere in campo non pochi reduci dalle gare di Garmisch Partenkirchen, mentre l'Inghilterra ha qui in allenamento i suoi discesisti da oltre due mesi. Assai arduo al presente, quindi, per i nostri goliardi, il compito di ripetere quel successo complessivo che da quando le Olimpiadi universitarie sono state create sempre è stato appannaggio delle «maglie nere».

Purtroppo la prima giornata non è stata favorevole ai colori italiani, poichè sia la squadra di hockey che gli equipaggi di bob hanno dovuto cedere il passo alle due gare disputate. Ma elementi che non hanno nulla a che fare col loro valore sono intervenuti ad avversarli e, tanto per dimostrare che non siamo mendicando attenuanti a buon mercato, eccoci a dirvi come sono andate le cose.

Il tempo, che anche a Saint Moritz sta facendo pazzie, dopo aver regalato gelo, neve e tormenta per due giorni, stamane ha tratto fuori dall'armadio delle sue variazioni quel tipo di vento che si chiama scirocco e che, come sapete, è più caldo che freddo. A Bardonecchia, quando arrivò lo scirocco e ridusse la pista di pattinaggio ad un pozzo d'orgia, il dottor Keller, capo degli studenti svizzeri, elevò una di quelle sue infinite proteste per cui acquistò una vera notorietà fra i goliardi torinesi e dichiarò che la sua stazione invernale dove tirava lo scirocco non si doveano fare i Giuochi mondiali. Manco a farlo apposta proprio a Saint Moritz, dove il dottor Keller organizza i Giuochi mondiali, stamane è spirato lo scirocco e le piste di pattinaggio si sono ridotte in condizioni tali che, giocate le due partite Svizzera-Francia e Ungheria-Cecoslovacchia, c'erano più possibilità di disputarne una terza in modo regolare.

Ma la necessità di organizzazione hanno le loro ferree esigenze e, siccome in programma c'era anche Italia-Lettonia, i nostri e i baltici hanno dovuto scendere in campo. Quello che ne salterà fuori è meglio non descriverlo: pattinare in velocità era fatica vana; svolgere azioni d'insieme era cosa da neppure pensare; di tiri da lontano meglio non tentarne, poichè il disco di cuoio non voleva saperne di scivolare su quella superficie che del ghiaccio aveva solo il nome. In simili condizioni chi ha gioco e tecnica è perduto di fronte a chi si affida solo all'entusiasmo e alla fortuna. Così, nonostante la loro supremazia, i nostri incassarono un poni di Kiaus sul primo tempo e un altro dello stesso avversario nel secondo, senza riuscire neppure nell'ultima occasione ripresa a segnare.

Vittime della stessa sorte sono stati, del resto, gli ungheresi che, presentatisi come favoriti del torneo, le hanno buscate per tre a zero dai cechi, i quali non hanno dimostrato certo di essere dei campioni. Mal comune mezzo gaudio. Per fortuna che il torneo non è ad eliminazione diretta e che c'è, quindi, tempo a rimediare. Dopo la prima giornata in Svizzera — che ha battuto in Francia per 4-0 — la Cecoslovacchia e la Lettonia sono in testa con due punti.

Oggi gara di fondo

Altra storiella per la guidoslitta. Arrivati appena iersera da Cortina d'Ampezzo, i milanesi Dalla Bella e Menardi e i torinesi Vitali e Ghisleni venivano messi di colpo a conoscenza che le loro slitte non potevano essere usate perchè, pur essendo a posto nel regolamento internazionale, erano troppo larghe per la pista di S. Moritz. I nostri dirigenti fecero osservare che questa novità poteva anche essere comunicata qualche giorno prima. Ma le due coppie gareggianti dovettero accontentarsi lo stesso ma due bob mai visti prima e a buttarsi giù per la pista, per forza di cose a tutta non mancò sconosciuta dei bob.

I quattro ragazzi badarono solo ad arrivare e, ciò nonostante, sono riusciti a fare dei tempi non scadenti. Sperano ora di riuscire meglio nelle due prove di domani. Le stesse speranze hanno i giocatori di hockey, che dovranno affrontare i campioni ungheresi; grande partita e posta difficile da conquistare per le maglie nere.

Domattina, poi, entreranno in lizza anche gli sciatori con la gara di fondo su sedici chilometri. La squadra italiana è così composta: Holzner, campione mondiale a Bardonecchia, Gallina, Vittorio Castelli, Lendvai, littore a Cortina, De Antoni, littore ad Ortisei e Bonichi. Le due riserve sono Di Francesco e Gerbolini; i torinesi però hanno tutte le probabilità di passare da riserve a titolari poichè Vittorio Castelli e De Antoni, che ancora sabato hanno disputato lo «Sci d'oro del Re» all'Alpe di Sinal, non sono ancora arrivati mentre vi telefoniamo non avendo ottenuto il passaporto. Se Holzner fosse nella forma di due anni fa si potrebbe puntare su di lui, ma «Willy», che è sotto le armi, confida quest'anno più nella buona sorte della soldatesca che non nelle sue condizioni di allenamento.

Quest'oggi l'on. Baldi, a nome dei concorrenti, ha inviato un telegramma al Segretario del Partito e uno al «Popolo d'Italia». In essi è contenuta la promessa, che è racchiusa nel cuore di tutte le maglie nere, di dare ogni energia per essere all'altezza del prestigio dello sport universitario fascista.

Enzo Arnaldi

Ecco i risultati delle gare odierne:

Guidoslitta. — Prima e seconda prova: 1. Svizzera II (Musy-Feldmann) 3'21"8/10 (1'30"8/10 + 1'42"); 2. Olanda 3'32"5/10 (1'47"4/10 + 1'45" 1/10); 3. Italia I (Della Bella-Menardi) 3'45"9/10 (1'52"4/10 + 1'53"5/10); 4. Italia II (Vitali-Ghideri) 3'44"3/10 (1'53"4/10 + 1'50"9/10).

Fuori gara: Germania (von Mumm e Hinterfeld) 3'43"5/10 (1'52"3/10 + 1'51"3/10).

Torneo di disco sul ghiaccio: Svizzera batte Francia 4-0; Cecoslovacchia batte Ungheria 3-0; Lettonia batte Italia 2-0.

Il viaggio in Norvegia

organizzato dal giornale TIDENS TEGN *col patrocinio de* LA STAMPA, *darà modo agli aderenti di ammirare sul posto i campioni che a Garmisch hanno in questi giorni tenuto alto il prestigio di superiorità dello sci norvegese,* **nonchè di prendere gratuitamente lezioni dello speciale stile di quei maestri.**

La gita si inizia il 21 c. m. e termina il 7 marzo.

Le quote di partecipazione sono: 2.a *Classe Lire* 1700; 3.a *Classe Lire* 1400.

E' previsto un soggiorno facoltativo di tre giorni (dal 6 all'8 marzo) a Berlino, con aumento di quota di L. 140.

Informazioni e iscrizioni presso: Ufficio romano de TIDENS TEGN, *Roma, via Stamperia 72, e Ufficio CIT, presso* LA STAMPA, *Torino.*

I campionati del Giovani Fascisti

Il bellunese Gaspari primo nel salto
La gara di discesa sospesa

Ortisei, 4 notte.

La seconda giornata dei campionati nazionali fra Giovani Fascisti non ha potuto avere regolare svolgimento in quanto si è dovuto, per causa di forza maggiore, sospendere la gara di discesa. Stamane verso le 8 i concorrenti, in numero di 68, col trenino ruggiungevano Plan e di qui salivano al passo Gardena(quota metri 2300) dove ha inizio la pista di discesa, percorsa alcuni giorni addietro dagli universitari fascisti. Ma quando i primi stavano per prendere il «via», una valanga di eccezionali dimensioni staccatasi dalle falde del gruppo dolomitico rovinava a valle. A questa, altre ne seguivano e una di esse investiva il posto di controllo seppellendo l'ufficiale De Lago, l'addetto federale Cielo e il capo-squadra dei Giovani Fascisti Perini. Il Delago è riuscito a liberarsi prontamente della massa nevosa con l'aiuto di un Giovane Fascista e poteva porre in salvo anche i compagni, i quali rimanevano illesi. Onde evitare increscosi incidenti, il console Poli, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, ordinava quindi la sospensione della gara, che, a quanto è stato comunicato questa sera, non sarà più disputata.

Nel pomeriggio si è svolta a Selva la gara di salto a cui hanno partecipato 33 atleti. Nella prova si sono brillantemente affermati i bellunesi Gaspari e Schmidt, i quali hanno occupato i primi due posti in classifica. Specie il primo ha fatto sfoggio di uno stile veramente ammirevole. L'altoatesino Winkler, altre volte così brillante e sicuro, si è trovato in difficoltà per le sfavorevoli condizioni della neve. Egli ha dovuto accontentarsi del quarto posto, preceduto da Rosselli di Brescia, Ramella di Vercelli, nel secondo salto col quale ha raggiunto i 34 metri, si è un po' scomposto, ciò che ha pregiudicato le sue possibilità. Bella la prova fornita dai torinesi Ferro e Roude, i quali hanno occupato rispettivamente il nono e il decimo posto in classifica. Il salto più lungo è stato compiuto da Schmidt di Belluno. La Coppa del Segretario del Partito è stata assegnata al Comando federale di Belluno che ha avuto i quattro migliori classificati. Domani, sull'altipiano di Siusi, sarà disputata la gara di mezzo fondo a squadre, prova che dovrà dire una parola decisiva agli effetti dell'esito finale dei campionati.

Ecco la classifica:

1. Francesco Gasperi (Belluno) punti 102.8 (metri 25, 30,5); 2. Gualtiero Schmidt (Belluno) p. 102 (25,30); 3. Giovanni Roselli (Brescia) p. 100 (26, 33); 4. Giuseppe Winkler (Bolzano) p. 186,4 (34, 31); 5. Delio Ramella (Vercelli) p. 186,3 (26, 34); 6. Mario Lobbia (Vicenza) p. 181,8 (24, 32,5); 7. Renzo Ramella (Vercelli) p. 172,8 (21, 29); 8. Francesco Alverà (Belluno) p. 168,3 (22, 28); 9. Ferro Roberto (Torino) p. 168,3 (22, 28); 10. Enrico Roude (Torino) p. 165,3 (22, 30).

Il gala franco-italiano
di scherma a Cannes

Cannes, 4 notte.

La grande serata di gala di scherma franco-italiana, che si svolgerà il 17 febbraio al Casino Municipale di Cannes, si presenta sotto i migliori auspici. Essa sarà presieduta dal Ministro della Marina Francesco Pietri, presidente della Federazione nazionale di scherma francese. Nel Comitato d'onore figurano i nomi di S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, R. Ambasciatore d'Italia, del Console generale d'Italia a Nizza, del Vice-Console d'Italia a Cannes, dei signori Desiré Ferry, Armando Massard, Luigi Dreyfus, deputato, e del Sindaco di Cannes. Ecco l'ordine delle manifestazioni previste: al mattino verranno deposte palme al monumento francese e al monumento italiano dei Caduti; avrà luogo, poi, un ricevimento da parte del Municipio di Cannes al palazzo del Municipio, poi grande banchetto nella sala delle feste all'Hôtel Miramare. Infine, alle 21, gran gala di scherma con il seguente programma: Fernando Prat contro Le Cressac, 10 stoccate alla spada; Bouquon contro un tiratore italiano non ancora designato, in 10 stoccate al fioretto; Baneret contro Garagnani, in 10 stoccate alla spada; lezione del maestro Giuseppe Nadi ai due figli, i due grandi campioni Nedo e Aldo Nadi; Durosa contro Gardère, in 10 stoccate al fioretto; Minoli contro Barret, in 10 stoccate alla spada; Bocchino contro Coutret, in 10 stoccate al fioretto; Marzi contro Montano, assalto di scherma; Cattiau contro Luigi Prat, in 10 stoccate alla spada; Nedo Nadi contro Aldo Nadi, al fioretto.

Il Campionato di pugilato a squadre
Vittoria dei giuliani a Trieste

Trieste, 4 notte.

Hanno avuto luogo questa sera gli incontri per il campionato italiano di pugilato a squadre, fra le rappresentative della Venezia Giulia e della Venezia Euganea e Tridentina. I giuliani hanno battuto gli avversari per nove punti a cinque. Ecco i risultati tecnici:

Pesi mosca: Stella (giuliano) b. Mestriner ai punti; pesi gallo: Sorgo (giuliano) b. Lutterotti per forfait; pesi piuma: De Curtì e Monti, incontro nullo; pesi leggeri: Mazzer (veneto) b. Checcatti ai punti; medio-leggeri: Vigorelli (veneto) b. Scarabot ai punti; pesi medi: Bolzan (veneto) e Cumar, incontro senza decisione; pesi medio-massimi: Mussio (giuliano) b. Giusto, ai punti; pesi massimi: Scheri (giuliano) b. ai punti De Marchi.

«La legge e la circolazione stradale»

Il nostro avv. Aldo Farinelli, che brillantemente alterna le fatiche della professione legale con quelle del giornalismo tecnico e sportivo, è autore di un nuovissimo libro di particolare interesse per gli auto-moto-ciclisti, gli Avvocati, i Magistrati, gli Uffici pubblici, gli Enti assicurativi, non: *La legge e la circolazione stradale*. S. A. L'Editrice - Milano, via Fieno 5; pag. 222; L. 20.

Sotto forma di commento analitico interpretativo, articolo per articolo, del vigente Codice Stradale, il Farinelli esplora a fondo tutto lo scibile legale inerente alla circolazione, con originali, accessibili e persuasive disquisizioni sullo spirito informatore delle singole norme, sui presupposti tecnici e pratici delle stesse, sulle consuetudini prudenziali: illumina insomma la legge di una luce nuova, inconsueta nelle trattazioni esclusivamente giuridiche, porgendo nel contempo la consueta riassunta le tendenze dottrinarie, e citando un numero imponente di precedenti giurisprudenziali.

L'opera contiene inoltre il testo della legge, un pregevole studio pratico e ricco di consigli sulle Assicurazioni di Responsabilità civile, e un copioso indice generale analitico. Ha collaborato con l'Autore, specialmente nella raccolta dei materiali dottrinario e giurisprudenziale, l'ex-magistrato torinese avv. Giuseppe Faà, assiduo di questi studi.

L'utilità dell'opera, che colma un vuoto sia nella letteratura automobilistica che in quella giuridica, è evidente.

I campionati atletici femminili italiani a Torino

Roma, 4 notte.

Il Direttorio della Federazione italiana di atletica leggera nella sua ultima riunione ha gettato le basi per una seria e metodica preparazione olimpionica delle nostre atlete. Dalle viva voce dell'ing. D'Albora, vice-presidente della Fidal, abbiamo appreso che la prima riunione femminile a invito avrà luogo il 2 giugno al campo del Littorio a Pisa. Questa riunione servirà non solo per mettere a confronto le migliori atlete, ma servirà anche come prova di selezione per la formazione della nazionale azzurra che il 16 giugno si incontrerà con la nazionale magiara. L'incontro avrà luogo, con ogni probabilità, a Napoli. I campionati italiani femminili avranno luogo invece a Torino nel mese di luglio, mentre in settembre la nazionale disputerà un secondo incontro internazionale con la Francia.

La Coppa Comando Federale
fra i Fasci Giovanili

E' continuato ieri sera il torneo di pallacanestro fra i Fasci Giovanili della città. Ecco i risultati:

F. G. Bazzani b. F. G. Delpiano B 15 a 12; F. G. Doglia b. F. G. Scaraglio 12 a 6; F. G. Delpiano A b. F. G. Duca d'Aosta 2 a 0.

Il torneo di pallacanestro
fra Avanguardisti della 1105.a Legione

Domenica scorsa, presso la Casa Balilla di piazza Bernini, ebbe inizio il torneo di pallacanestro fra gli Avanguardisti della 1105 Legione. Il torneo ha lo scopo di selezionare le squadre per la partecipazione al Campionato provinciale, in vista del Campionato nazionale che si effettuerà a Roma in maggio.

Ecco i risultati:

1.a Centuria, Istituto Commerciale Quintino Sella (Bussino, Bucci, Zucchi, Martinetto, Astrua) b. 2.a Centuria, Scuola Commerciale Boselli (Bellone, Chiarmetta, Giuatta, Bay, Chiapino) per 20 a 5; 4.a Centuria, R. Liceo Cavour, b. 3.a Centuria, Scuola Avv. Sommeiller, per 2 a 0. Arbitro Canet.

NOTIZIARIO

— *L'incontro di tennis* fra il T. C. Mentone e il T. C. Borighera è terminato con la vittoria della squadra italiana per 7 partite vinte a 6.

— *Stasera, alle ore 21*, nei locali della U. S. Ginnastica in via Magenta 11, il comitato esecutivo di Torino della Federazione italiana pallacanestro, indice un corso arbitri al quale possono partecipare tutti coloro che intendono diventare allievi arbitri.

— *Il comitato provinciale dell'O.N.B.* di Alessandria organizza per domenica il campionato provinciale di sci al lago Mucrone: i migliori classificati saranno inviati ai campionati nazionali di Asiago.

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse, possiamo affrontare i rigori dell'inverno, mantenere disinfettate le vie respiratorie e preservarci dall'influenza. Gli stessi Medici lo dicono: sono veramente medicamentose.

L. 2,40 la scatola - L. 0,85 il sacchetto

Occhi Malati

Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli e stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale; l'abbagliamento e bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre: gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL. Ridirige che rinforza la vista, toglie il cataro agli occhi, il gonfiore e il rossore alle palpebre, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e influisce con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo nelle numerose affezioni oculari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo. (113

In tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al Laboratorio IRIDAL - Corso Oporto 31 bis - Torino (113) - Rap. U. Decreto Prefett. N. 0606 - Torino 12-5-1933.

PESSIMISTA

è colui che chiude gli occhi e le orecchie ad ogni lusinga della speranza e non crede alla Fortuna! Ma acquistare per 12 lire un biglietto della prossima LOTTERIA di TRIPOLI *che partecipa all'estrazione di molti milioni di lire in contanti, non è un gesto da ottimista. È un dovere verso i propri cari che possono sperare felicità e ricchezza per tutta la vita. Acquistate subito un biglietto! può essere il vostro miglior affare.*

Lotteria di Tripoli

Istituto Fisioterapico Specializzato
per la cura della
Malattie dei Polmoni e del Cuore
diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17. Domenica e giorni festivi dalle 10 alle 12. Tariffe ridotte per operai.
Via Villa della Regina 6 bis (tram 20, 21, 4) Telefono 20-401

CESSIONI QUINTO

Ad ogni categoria di dipendenti Aziende Pubbliche, Parastatali, Enti corporativi, Pubblici Servizi e Ditte Aziende Private, stabilità massima un anno, pericolo assicurabile, rapidissime condizioni attuali, anticipi immediati. Rivolgersi: ISTITUTO CESSIONI: Via Unione 1, Milano

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTERSI, occasione, sega nastro cm. 90-100, piallo, mortasatrice, tupì, Bonesso, Castagneto Po.

CERCIA ghigliottina, luce 1500, spessore 3, vendo, Rotalfurelen, Rivoli. 11511

FALLIMENTO Erdanea, Nizza 177, liquida macchinario distillazione, essenze, estratti, oli essenziali, colori, macchine scrivere, bascule 1000. 11455

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori, vendita, cambi, riparazioni garantite. Argolux, Chieri, 5. 539

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo compressore elevazione 70 Kw. un trasformatore 6500/3x60 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legna, trovansi vasto assortimento macchine presso Scarsi, via Nizza, 21 bis, Torino. 31057

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissima latteria, biliardo, cipressi, 300 giornaliere, cedo. Laguzzi, Alessandria, 10. 11542

A. A. 6000 botteglieria, reparto, vin nazionalizzatissima. Comparto, Garibaldi, 22. 11569

A. A. 18.000 rivendita pane, pasticceria, centralissima. Comparto, Garibaldi, 22. 11568

A. A. 20.000 edicola giornali, lucrosa stazione. Comparto, Garibaldi, 22. 11569

A. Salumeria centralissima, coppia lavoratori, 36.000. Comparto, Garibaldi, 22.

AVVIATA, accreditata fabbrica cioccolato-affini (genova, cedesi. Scrivere Affini, via Alfieri, 22. 61234

AVVIATISSIMO settimanale pettinature, profumeria, occasionalissima, imperativi trasferimento, Cerrato, Umberti, 37. 31002

CARTOLERIA, merceria, profumeria, cedo prezzo ribassato. Via Santa Maria, 2.

CAUSA decesso cedo stupenda rebiliteria, pesca, lavorazione, ceramiche, rivendita pane. Arese, Palazzo Città, 9. 11622

CAUSA malattia cedesi polleria, uova, conigli, 800 giornaliere. Crocetta, Berthia, 15.

CEDESI, motivi famiglia, antica caffè rinnovato completamente moderno, biliardi, centro industriale Piemonte. Scrivere cassetta 113 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO parrucchieria signorinal, 7000. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61212

CESSIONI stipendio 4,50 %. Convenientissime a stipendiati qualsiasi impiantate Società privata. Non occorrendo pubblicazione, garantiamo completamente entro venti giorni. Prestitalia, Colosseum, 28, Roma. 11251

DURATORE vendo commestibili, drogher, bottiglione, Berezza trasformabile. Portobello, Pinerana, 14. 31171

DROGHERIA, commestibili, torrefattore, macinocaffettrice, automatiche, veicolo trasformabile, cedo undicimila. Infante, San Remo, 18. 11565

ELETTRICISTA avviatissimo, 25 anni esercizio, ritiro commercio, cedesi. Scrivere cassetta 111 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11566

PANIFICIO Genova, moderno, pasticceria, produzione, vendita buona, cedesi. Scrivere Bellagione Carlo, Borsa Merci, Genova.

MOBILI CLASSICI e MODERNI

della migliore produzione
Fabbrica di Filodizia **O. COTTINI**

VENDITA STRAORDINARIA PER REALIZZO - Corso Vittorio Emanuele, 9, ang. via Ormea.

RIMETTO avviatissima pasticceria, gastronomia, centro, miglior offerente, reali motivi. Trattoria Britti, Strada Lanzo. 61225

ZENIT, Principe Amedeo, 40, Drogheria centrale, avviata, cedesi urgentemente, ottimalità.

ZENIT, Principe Amedeo, 40, Osteria avviata, giorni lavor., vitalissima fabbriche, cedesi urgentemente, 9000. 31106

3000 cedo magazzino carta ingrosso, minuto, Imperiali, Perdan, Castiglione, 4. 11540

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATORE meccanico attrezzista primo ordine cercasi per stabilimento, proivo torna, fresatrice, sabbiatura, forgia, manutenzione riparazione macchinario in genere. Scrivere cassetta 238 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARROZZERIA Piccola ditta esperta allestimento progettista lavorazione metalliche smontabili industriali. Scrivere cassetta 158 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI inglesini sarti e pantalonisti. Rivolgersi via Nizza, 31. 11454

DISEGNATORI attrezzisti autocicli particolari precisi elaborazione macchinario orizzontali. Referenze, portare a cassetta 70 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11565

DOMESTICA 30-50 anni, fuori fiere, cercasi da famiglia distinta, richiedonsi referenze, pretese. Scrivere cassetta 116 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11569

FOTO-OTTICA, Commesso abilitato, perfetti canoscenti oculisteria fotografia, cercasi da primaria persona. Offerte dettagliate con referenze a cassetta 189 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1091

PRIMARIA Casa confezioni signora cerca abilissima manichini con forte referenze, età 30-40 anni. Scrivere, indicando pratiche cassetta 13 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61127

STENODATTILODRAFIA, contabilità, particolari, americano, bolivianali, dattilografia delici. Madama Cristina, 62. 11477

4) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tecnico progettista stampaggio e lavorazione lamiera offresi a serio ditta. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61187

COMMESSO distinto, colto, adatto clientela lusso, capace direzione negozio, serviglianza personale, offresi ovunque. Fras, cassetta postale 331, Torino. 61205

GIOVANE diplomato volenteroso offresi tutt'ogni attività, capace motofurgone. Scrivere Franceschini, Regina Margherita, 250. 11810

GIOVANE elettrotecnico diplomato istituto industriale, buona pratica cognizioni centrale, calcola, riparazioni macchine elettriche, cercherebbesi subito. Scrivere Viola, via Nicolini, 94, Torino. 61178

5) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO giovane, bella presenza, ottime referenze, offresi cuoco signorile. Mario Giulio, 6, Museo, telefono 44-942. 61157

SCODDAIO, persona pratica, cerca posto stabile magazzinatore carrozzeria. Scrivere cassetta, Tipolo, 5. 61200

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE, traduzione, conversazione, lettura. Prezzi miti. Scrivere Pastore, corso Peschiera, 201. 11547

LEZIONI individuali, due quattro, francese, inglese, contabilità. Corso Vittorio, 88.

12) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MASSAGGI, imperfezioni, cure dimagranti, rughe, clienti specializzati, consultazioni gratuite. Balbis Velocità, via Giulio, 23, 2.o piano. 61133

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASITO uomo confidenziale impiegabile lire 40, solo tebleria, Moda, piazza Madama Cristina, 7; telefono 61-854. 31090

AFFARONE. Camera pranzo Rinascimento, mancante mezzo, veduta, Maria Vittoria, 25, piano secondo. 10240

ALLA Fotinaria Fabbrica Industriale del Mobile La Metropoli, via Rosmini, 9 (dirimpetto via Nizza, 107), trovate vastissimo assortimento mobili lusso, camere letto complete, pranzi, prezzi concorrenza; costruzione su disegno. La Metropoli fabbrica mobili pregiati a regola d'arte, da una cameretta a vere importanza lavorati semplicissima. Facilitazioni pagamento. 207

AMMOBILIAMENTI, Novecento, Barocco, Rinascimento. Esposizione Bacchia. Facilità pagamento. Castelfidardo, 53. 11546

AMMOBILIAMENTI Premiati quattrocento, pubblicati trecento, Barocco, studio, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 31167

AMMOBILIAMENTI Premiati quattrocento, pubblicati trecento, studio ottocentoquarantu, matrimoniale. Monte Pietà, 21.

ATTENZIONE! Stock giocatoli meccanici vendo eccezionale occasione. Panoramoli, piazza Castello, 19, piano secondo. 11628

ATTIVITA' fallimentari liquidansi mobili, quadri, bronzi, soprammobili. Articoli, 13, piano mezzato. 31033

FABBRICA adiacente una delle piazze lire 70 con materasso lana, Bianco Turchi 70, Bergallo, Sesia, 11 (Barriera Milano). 31155

GRANDIOSO ricco lampadario ferro battuto 35 lampade bracci uguali, adatto castello, vasto salone, cinema, vendo occasione rara. Scrivere cassetta 72 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11356

LAMPADARI? Marconi? Fiammingo? Altro, vero fabbrica? Esclusivamente corso Orbassano, 24. 61214

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Genova, 27 bis, liquidatore. 11572

MOBILI Bioglio, Regina, 15, angolo Principe Amedeo. Assortimento ogni stile. Facilitazioni pagamento. 11630

PIANOFORTI, violini, mandolini, chitarre, liquido prezzo irrisorio ritirandomi commercio. Affitto, cedo negozio, Corso Vittorio, 39.

POLTRONE pelle rilassante 190. Apparatitte! Manifattura, piazza Statuto, tredici (corso Ulet.

RADIO Phonola: apparecchi meravigliosi, ingegnosi. Tartufari, Nizza, 34 (Giardini Cavour).

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, paltoni, rimanentissimi. Garibaldi, 34 (cartile).

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le Farmacie a L. 10,50 la bott. normale e L. 65,10 la bott. grande
Stupefacente prova gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quasi nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 17184

RADIO, radiofonografi originali americani, per famiglia e per pubblici esercizi. Rivolgersi a negozi d'occasione, Crumenello, corso Cairoli, 6 (cortile). 11624

VENDO, cambio, premio Rinascimento lussuose, matrimoniali Novecento. Verniciatore, Garibaldi, 40. 61178

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VEDOVA signora, sola, cara, agiata, sportiva, simpaticissima, affettuosissima, piacente aspetto, desidera conoscere, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 114 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE, distinto, buon impiego, conoscerebbe giovane signorina ventitre-ventisettenne con dote, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 207 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31127

35enne sano, sola, proprietà, 100 mila, ottimo impiego, conoscerebbesi adeguata condizione. Scrivere Passaporto Torino N. 218.143, fermo posta, Torino. 11319

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente casa centrale sulle 500.000. Fiorio, piazza Giulio, otto. 11627

AFFARE. Casa eccezionale, buona posizione, 38 camere, accessori, negozi, reddito 42.000, vendo 450.000. Volendo dilazione pagamento. Gilletto, Carlo Alberto, 40. 11573

AFFARE. Casa modernissima, eccezionale, assicurante, 67 ambienti, rivoli negozi, garages, bagni grandiosi, magnifica posizione, reddito 99.000, vendo 700.000. Gilletto, Carlo Alberto, 40. 11572

AFFARE. Casa signorile, 93 camere, bagni, accessori, alto reddito documentabile, magnifica posizione centrale, vendo prezzo eccezionalissimo. Gilletto, Carlo Alberto, 40.

ESPERTO (rottacolture, giardinaggi, recherebbesi presso privati eseguire impianti, potature, innesti, cure radicali, forniture piante. Petiti, corso Vercelli, 136. 61156

INDUSTRIALI. Affittansi locali centralissimi 1400 mq. adatti industria meccanica, pompisteria, ciclistica, officina, laboratori, vari uffici. Telefonare 50-551. 50045

RICHELINO, Casa reddito, dadici camere, bellissima posizione, vendo. Gloria, Re Umberto, 5, Torino. 11476

PORTA Palazzo, Terreni centralissimi, anche in via di sistemazione, vendonsi ottime condizioni. Rivolgersi via Venti Settembre angolo corso Ravenna. 11536

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI Bellaria 52 alloggi tre, cinque camere, termosifone, garage, Rivolgersi: Rag. Restano, Umberto cinque.

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo 600 mq., 20 vani, piano nobile, ascensore, scala marmo, libero subito. Rivolgersi dott. Marchetti, Assarotti, 5; telefono 53-189.

AFFITTASI, da professionista, uno camera uso ufficio. Telefonare 41-104, Torino.

AFFITTASI subito alloggetto quattrocentissimi, due camere, accessori, termosifone. Vinaccia, 89. 61172

AMPIO garage, negozi, magazzini centralissimi. Rivolgersi: Rag. Restano, Umberto cinque. 31147

APPARTAMENTO tre camere, cucina, corridoio, termosifone, centocinquanta, cedo locazione trasferendomi. Volendo blocco mobilio Novecento, occasionalissime. Portinaia, via Mantova, 36. 61135

CAMERA vuota, comodità, Statuto, per signorina seria, sessanta. Scrivere cassetta 108 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI tre quattro camere centralissime. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61146

CERCASI locale uso industria metri quadri 300, cortile indipendente. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO affittare locale terreno adatto autotrasporti. Fava, Rhemes, 3. 61116

CERCO alloggio signorile centrale possibilmente corso, termosifone centrale, 12-12 ambienti. Scrivere cassetta 213 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31179

COMPRO, tavolone, alloggio quattro, stile rinasc., parquet Statuto. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILE subito negozio con due camere annesse, Corso Vittorio, 39. 11493

DISPONIBILI locali esperti provvisti raccordo ferroviario Torino Porta Nuova, Via Rosmini nove. 31144

DISPONIBILI subito cameriori locali piano primo; via Garibaldi, due; ed alloggetti.

DISPONIBILI subito cenderie, ampio cortile, annesso alloggio. Via Claudiana, 9; telefono 70-166. 50899

QUATTRO camere terzo piano uso laboratorio, alloggio, libere subito. Via Garibaldi, undici. 61162

TRASLOCO cedesi locale mq. 300, luminoso, conveniente, forza, luce, impianto riscaldamento nafta, vendesi. Barichetto, 3. 11517

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO, Ambiente ideale famiglie, villa privata, ogni comodità, Schiarimenti, Villata, Marna, 9, Torino. 1090

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO, persone automobili Fiat pagando contanti, Rizzo, via Michelangelo, 20.

ALABORO motocicli (urgentissimi prezzi rimasti, occasioni, cambi, facilitazioni, Vignale, rentinore. 30780

ANTIDERAPANTI nevi Sopracoperture gomma, copertura, catene ricostruite, vulcanizzazioni, (trasformazioni) con gomme superballoons Italia e tutti altri tipi autoveicoli. Pneumatici antisdrucciolevoli, Visitateci, comunicateci. Colombo, Ormea, 3. 11554

AUGUSTA, Aprilia, compero contanti. Scrivere cassetta 189 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31055

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Mercanti, Chivasso, 10; telefono 44-256. Motori nuovi. Tariffe minime. 11689

GALILEE pneus super antiderapante tipo americano. Esposizione, vendita, Autogenzia, Francia, 10. 61210

BLENORRAGIA
SCOLO. Cura rapida radicale indolora
Cott. R. CAZZOLI, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1923-24
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 10-12; 17-20 Fest. 9-10 Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Distruzione rapida dell'Ulcera
Cure rapide - Sale separate - Specialista
Dott. CAZZOLI, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle Complicazioni nervose.
Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via C. Verdi 10 - 9-11; 13-14; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8-10; 13-14; 18-20 Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Cecorrea Prostatite, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni p. operai

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI PERDITE
Dr. MACCHIAVELLO, via Cibrario 17 Ore 11-12 » 18-20

LEVATRICE RELTRAME
VIA PO N. 40 PREZZI MITISSIMI

Ecco rivelata la causa dei vostri mali ai piedi!

Il piccolo disturbo o il più lieve dolore hanno la loro causa: una volta scoperta questa, è facile trovarne il rimedio. Ecco perchè l'impronta **Pedograph** dei Vostri piedi fa parte della visita. Essa rivela in un attimo la **causa** del Vostro dolore e coadiuva lo specialista nell'analisi scientifica del Vostro male.

La visita è gratuita

Poichè i disturbi ai piedi sono parecchi e svariati prima di poter consigliare una cura è necessaria una visita, che viene fatta gratuitamente. **Qualunque sia il dolore ai piedi di cui soffrite**, il metodo scientifico del **Dott. SCHOLL** per la correzione dei mali ai piedi, Vi darà immediato sollievo.

Pensate alla soddisfazione di poter camminare perfettamente e senza alcun disturbo.

Dr. SCHOLL – Servizio per il Conforto ai Piedi - Via XX Settembre, 4 - Torino

Tre sono i vantaggi delle:

1° QUALITÀ
Prodotti genuini di marca, superiori alle specialità estere
AURUM CERASELLA San Silvestro

2° PREZZO
Costo assai minore delle specialità estere
AURUM CERASELLA San Silvestro

3° ASSORTIMENTO
Aurum il liquore de desseri.
Cerasella il liquore da salotto
Sansilvestro il farmaco della famiglia.
AURUM CERASELLA San Silvestro

AVRVM PESCARA

"CREAZIONI AURUM"

Cerasella

CHERRY BRANDY

ITALIANO

CREAZIONI AURUM PINETA DI PESCARA

NOVITA'

IL PURGANTE CHE SI SCALDA DA SE

DECRETO PREFETTIZIO N. 6006 TORINO 12/3/1928.

CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO

IL SIGARETTO

ROMA

COSTA 25 CENT.

35

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO

CRONACA CITTADINA

Inaugurazione dei corsi militari all'Università degli Studi

Il telegramma di S. E. De Vecchi

I corsi di coltura militare istituiti con recente deliberazione nelle Università del Regno, sono stati solennemente inaugurati ieri nel nostro Ateneo con una prolusione del generale Vecchiarelli. Erano presenti alla manifestazione S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il generale designato d'Armata Ago, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata Grossi, S. E. il Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale Maggia, il console generale Vandelli della M.V.S.N., i senatori Ainari di Bernezzo, Cian, Broglia, numerosi deputati e personalità. Prestava servizio d'onore la centuria allievi ufficiali della Legione Universitaria.

Ha preso per primo la parola il Magnifico Rettore, prof. Pivano, che dà lettura del telegramma ricevuto da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale: *« Ai giovani dell'Ateneo Torinese, che d'apprestano a rinsaldare nel nuovo insegnamento le native loro virtù militari e guerriere giunga l'affettuoso saluto del Ministro, che attende sempre più ferme prove di fedeltà alla consegna del Duce ».*

La lettura del telegramma è salutata da vivissimi applausi. Il Rettore ha espresso con nobili parole la gratitudine dell'Università e dei giovani a S. E. il Ministro, che impersona nel modo più alto e più degno la figura del cittadino-soldato che le nuove leggi mirano indirizzate a formare.

Poi il Rettore illustra le finalità e i compiti delle nuove leggi che la Relazione del Senato ha definito come « la più superba creazione e il più prezioso dono del genio Mussoliniano alla Patria ». Chiude rivolgendo nobili parole di eccitamento ai giovani a pregando il generale Vecchiarelli di tenere la sua prolusione.

L'oratore, dopo aver detto che per la prima volta, forse, nella severa aula ove per secoli ha risuonato la parola degli uomini più illustri, oggi è chiamato a parlare un soldato, e che è questo un segno del nuovo tempo, ha rifatto brevemente la storia della riforma mussoliniana, da quei lontani giorni del dopoguerra in cui un governo di negatori della Patria pareva considerare la vittoria come un ingombro alla propria politica dissolvitrice e s'adoperava ad abbattere la poderosa struttura militare di Vittorio Veneto, sino all'anno XII che ha visto scolpire nel bronzo le tavole mirabili del nuovo ordinamento guerriero.

Con sobria ed efficace parola il generale Vecchiarelli ha messo in rilievo come l'Esercito sia chiamato a sostenere i diritti e ad assecondare le aspirazioni del Paese non soltanto con l'impiego della forza, come avviene in guerra — atto supremo cui si ricorre quando ogni altro mezzo si appalesi inefficace — bensì anche con la forza del prestigio e del timore che ispira. Nessun Paese ha mai potuto difatti far pesare la propria volontà nei pacifici consessi internazionali se non quando era in grado di far intravvedere dietro la felpa del diplomatico l'elmo d'acciaio del combattente. Di qui l'eccezionale importanza della militare riforma dettata dal genio di Mussolini.

L'oratore ha terminato invitando i presenti ad elevare il pensiero alla Maestà del Re, nel cui nome il Fascismo, sotto la guida del suo grande Capo, marcia di tappa in tappa verso le immancabili vittorie di domani.

L'elogio del Segretario Federale al Guf di Torino

In seguito alle vittorie riportate dal Guf di Torino ai Littoriali dello sport del ghiaccio, il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma al Segretario del Guf:

« Esprimo a te il mio vivissimo compiacimento per la brillantissima affermazione conseguita dal Guf di Torino conquistando l'ambito titolo il Littorio dello sport del ghiaccio e mi compiaccio anche molto per l'ottimo comportamento dei goliardi torinesi nelle altre gare dei Littoriali invernali di Ortisei ».

A Casa Littoria

Ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto a Casa Littoria il Comitato di presidenza della Associazione « Pietro Micca », che gli è stato presentato dal prof. avv. V. A. Cottino.

Il Comitato, composto dai camerati prof. Borgnino, avv. Fioretta, Morelli di Ticineto, avv. Moro, Piacentino e Rosso, ha porto l'omaggio dell'Associazione al Gerarca il quale ha brevemente risposto ringraziando ed invitando i dirigenti del vecchio vitale organismo a proseguire nell'opera ora da lui oggi intrapresa.

Il Segretario Federale ha pure ricevuto ieri a Casa Littoria il nuovo Consiglio Direttivo del Comitato Torinese della « Dante Alighieri ».

Il presidente avv. Pavesio ha presentato i nuovi membri del Consiglio senatore Cian e senatore Di Bernezzo, gr. uff. Acutis, prof. Cerruti, cav. Hess, gr. uff. Paravia, Rastelli e cav. Rocco ed ha poi esposto al Segretario Federale il programma di massima per la prosecuzione della importantissima attività devoluta al Comitato nel campo culturale.

Il Segretario Federale ha risposto esprimendo il suo compiacimento e la sua approvazione per la fascistica attività che la istituzione svolgerà nella nostra provincia.

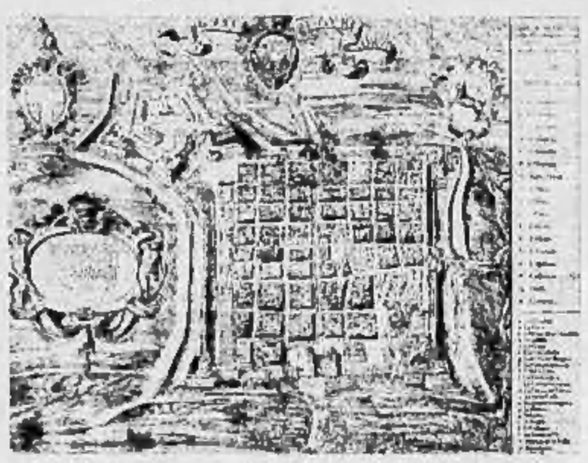
Istituto Coloniale Fascista

Proseguendo nell'opera di riordinamento dell'organizzazione periferica S. E. l'Ammiraglio di Squadra Cerrina-Feroni, R. Commissario dell'Istituto Coloniale Fascista, esaminata la formazione proposta, ha ratificato le nomine dei componenti il Direttorio della sezione provinciale torinese dell'Istituto stesso, nelle persone dei seguenti camerati: rag. Mario Bodo, presidente; Arminio Müller, segretario; dott. Enrico Caretta, Fiduciario del Centro Giovanile di Azione Coloniale; prof. Paolo Croveri, prof. Piero Gribaudi, generale Lorenzo Gandolfo, membri. Il recapito della Sezione torinese rimane in via Bertola 20, presso il rag. Bodo. Le riunioni dei soci avverranno presso la sede del Gruppo rionale fascista « Luigi Scaraglio » in via S. Secondo 51, ove il segretario A. Müller si troverà ogni mercoledì e venerdì sera.

UNA VEDUTA A VOLO D'UCCELLO

Aspetto della città nel 1572

Quando il savoiardo Filiberto Pingone, storico accreditato alla corte del duca Emanuele Filiberto, si accinse a scrivere la sua storia, o cronografia, di Torino, dal titolo *Augusta Taurinorum*, intorno al 1570, dovette egli anche pensare che qualche incisione in rame sarebbe stata un bell'ornamento al suo libro. Artisti forestieri numerosi, pittori e scultori, frequentavano, in quel torno di tempo, la corte ducale, svolgendo una intensa e varia attività. Fors'anche il pittore e incisore fiammingo Giovanni Kraeck (italianizzato in Carachia) di Harlem, giunto già da qualche anno, circa il 1567, a Torino, poteva avere concepito per suo conto il proposito di disegnare una pianta topografica della città. Certo è che i due uomini volenterosi, il letterato e l'artista, si incontrarono e s'intesero perfettamente. Risultato di quella intesa fu che la prima pianta topografica di Torino, incisa in rame dal pittore olandese nel 1572, su tavola di largo formato, venne inserita nel libro del Pingone pubblicato a Torino, pei tipi degli Eredi Bevilacqua, nel 1577.



La prima pietra della Cittadella

Lungi dall'avere quel carattere lineare, schematico, che si richiede oggi in qualsiasi disegno del genere, la pianta del Kraeck presenta, secondo la maniera del tempo, lo sviluppo convenzionale di una veduta « a volo d'uccello ». Il punto di vista da cui si è messo il disegnatore per rappresentare il complesso dell'abitato torinese, è quello della riva destra del Po, e ragionevolmente, dovendosi utilizzare un punto elevato. Tutto o quasi il disegno rimane ristretto al quadrato della città antica propriamente detta, con intorno gli stemmi di Torino e di Casa Savoia, e la dedica latina al quindicenne Carlo Emanuele.

Il lavoro, di una finezza miniaturistica notevole, è all'altezza delle migliori tradizioni cartografiche del Cinquecento. Documento storicamente prezioso, degno di essere minutamente analizzato.

La caratteristica città quadrata esibisce qui ancora nitidamente la sua tipica fisionomia originaria, accentuata dal profondo fossato che ne fiancheggia le mura. All'angolo sud-ovest il fossato però si allarga ad abbracciare nel suo giro la mura della Cittadella: l'ultima e la più perfezionata espressione dell'arte fortificatoria del secolo.

Le cronache c'informano che la prima pietra di questo importante baluardo di Torino e del Piemonte fu posta da Emanuele Filiberto il 2 settembre dell'anno 1564. Ma non altrettanto, e neanche con minore esattezza ci fanno sapere quando la costruzione fu terminata, né con quale rapidità i lavori furono portati innanzi per soddisfare l'impazienza del duca. La pianta del pittore-incisore olandese ci attesta, senza tema di smentite, che a otto anni circa dall'inizio dell'opera, nel 1572, la grandiosa fortezza non era soltanto terminata, ma anche armata e in condizioni di completo funzionamento. I cinque bastioni angolari del vasto pentagono aporgevano già verso la campagna minacciosamente armati di artiglierie, con il mastio verso la città e i quattro lunghi fabbricati interni per uso di caserme, tutti intorno all'apertura mascherata di quel vasto e profondo pozzo famoso, che era da solo un capolavoro di architettura militare e di ingegneria.

Dentro il medesimo periodo di pochi anni erasi però anche trovato il tempo di costruire i bastioni moderni agli angoli sud-est e nord-est della città antica, nonchè di dare una conveniente sistemazione a sperone al muro del fianco sottostante al castello di fronte al sobborgo di Po. Non condotti perfettamente a termine sembra invece che fossero i lavori del bastione all'angolo nord-ovest della città, presso la chiesa della Consolata. Numerosi altri e importanti elementi di studio offre questa prima veduta panoramica di Torino, dal punto di vista delle porte, delle torri e della cortina delle mura di cinta in genere, dentro e fuori della città.

Quando ancora non c'era via Roma

Internamente alle mura romane la divisione classica dell'abitato a scacchiera, appare tuttora conservata, con limitate eccezioni e alterazioni. Modificate da allargamenti risultano le sole zone in prossimità della Fortezza o Cittadella, e intorno al Castello e davanti al Palazzo Ducale. Dei settantadue isolati originari se ne contano tuttavia oltre una sessantina. Prendendo come linea mediana di riferimento la via Dora Grossa (via Garibaldi), vediamo che l'abitato in genere a sud di quella linea conserva una regolarità quasi perfetta e assai maggiore dell'abitato a nord: dove si raccolgono gli edifici di maggiore importanza cittadina, come il Duomo, il Palazzo Ducale e il Palazzo di Città con l'antistante piazza dei Mercato. Quivi si svolge la vita cittadina più intensa; quivi si addensano le case modeste del popolo minuto.

Ragioni particolari e contingenti, assai difficili oggi a ricostruire, riferibili per la più gran parte all'oscuro medioevo, hanno già indotto la popolazione a modificare l'andamento rettilineo di certe strade, alterando l'aspetto regolare degli isolati, aprendo vie traverse e viuzze, quasi scorciatoie, nel cuore degli isolati urbani, in tempi evidentemente di abbandono e di scarsa densità demografica. L'età moderna, a partire dal principio del secolo XVII, s'incaricherà di ricondurre l'ordine e la disciplina anche nell'ordinamento stradale.

Nessuna traccia ancora della Via Nuova (via Roma), aperta soltanto nel 1615. Nessuna idea dei palazzi grandiosi e monumentali di cui andrà gloriosa il Seicento. E nessuna idea neppure della piazza San Carlo, la cui superficie non occupata dall'ampio fossato circostante alla città, era tutta e soltanto aperta campagna. Un corso d'acqua corrente, deviato dal torrente Dora e introdotto in città per mezzo di condutture, sboccava dai pressi di Porta Susa (angolo via della Consolata) in piazza via detta appunto perciò *Dora Grossa*, con una diramazione per via S. Dalmazzo e via Bertola. Dopo avere contribuito lo smaltimento dei rifiuti lungo le due arterie stradali, i due corsi d'acqua tornavano ad interrarsi terminando nel fossato. Questo l'aspetto generale, semplice e modesto della città, governata però da un grande Capo: il vincitore di San Quintino.

G. B.

Crociera in Tripolitania

L'Istituto Coloniale Fascista organizza, dal 6 al 15 marzo, un viaggio a Tripoli e dintorni. I prezzi della crociera, come al solito, sono stati mantenuti al livello più basso possibile: L. 280 in camerate; L. 375 in IIa classe turistica; Lire 475 in IIa classe e L. 600 in prima classe. La crociera si effettuerà col piroscafo « Leonardo da Vinci », e la permanenza a Tripoli sarà di quattro giorni. Le iscrizioni si chiudono il 15 febbraio. Per informazioni e programmi rivolgersi al rag. Mario Bodo, via Bertola, 20.

Gita a Dobbiaco

Ricordiamo che in occasione del Convegno Escursionistico dei Dopolavoristi d'Italia e del 6.o Campionato Nazionale di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori, il Dopolavoro Provinciale organizza pei giorni 16-17 febbraio, una gita a Dobbiaco (Pusteria - Provincia di Bolzano) col seguente programma orario: *Venerdì*, 15 febbraio: Partenza da P. N. ore 21,04. — *Sabato 16:* arrivo ore 8,42; sosta a Dobbiaco; gite facoltative a Cortina d'Ampezzo, Lago di Dobbiaco, San Candido. — *Domenica 17:* Campionato Nazionale di Marcia e Tiro. Partenza ore 17.57. — *Lunedì 18:* Arrivo a P. N. ore 9,20. — Il prezzo complessivo (viaggio in seconda classe, vitto e pernottamento nei migliori alberghi, costino pel ritorno) L. 103. — Le prenotazioni presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

Personalità straniere in viaggio

Col Parigi-Roma, che arriva a Torino alle 9,15 e prosegue dopo pochi minuti per Roma, è transitato ieri mattina S. E. Godfrey Knox, presidente della Commissione di Governo della Saar.

Il Ministro degli Affari Esteri del Belgio, S. E. Jaspar, è pure stato di passaggio ieri mattina con lo stesso treno in viaggio per la capitale italiana.

A fil di cronaca

Torino e gli studi

Il giornale letterario « Quadrivio » lancia la proposta commendatoriesca di istituire in Roma una grande Biblioteca del Littorio, che sperda di mascine le numerosissime biblioteche disperse nella Capitale ed eventualmente ci valga di materiale esistente in altre città del Regno. La proposta ha sollevato, come era da prevedere, l'interesse di tutti gli studiosi ed il giornale ha potuto aprire un « referendum » al quale hanno sottoscritto le più autorevoli personalità del mondo letterario e scientifico. Tra gli altri, risponde al quesito il prof. Guido Mazzoni, plaudendo all'idea, ma rilevando quale che riserva sulla opportunità che grandi centri culturali italiani siano depauperati dei tesori che rappresentano la continuità della loro tradizione e formano giustamente il loro orgoglio spirituale ». Così dicendo il prof. Guido Mazzoni cita i centri di studio che per ragioni spirituali debbono essere rispettati: Milano, Venezia, Firenze, Napoli ecc.

Sicuro assolutamente del parere del prof. Mazzoni, permesso che la Biblioteca del Littorio « una necessità di carattere altamente nazionale e universale; e, se vogliamo meglio, imperiale e romana », è necessario evitare che una così grande ed altissima idea si riveli gravemente in un danno, che potrebbe essere irreparabile, per altre illustri città. Accenniamo volutamente, però, che il prof. Guido Mazzoni, nel citare i grandi centri culturali italiani, non dimenticasse Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli come nomi che rifulgono indubbiamente nella storia del pensiero nazionale, ma anche Torino ci è per qualche cosa. Tanto più che non molto tempo fa, da Torino precisamente si è levata una voce — la nostra — per difendere una biblioteca che minacciava di trasmigrare in un centro che non era Roma.

m. esc.

La risposta di S. E. De Vecchi al presidente dell'Ist. Sup. di Magistero

Al telegramma di devoto omaggio indirizzatogli dal Rettore prof. Pivano nell'atto di assumere la carica di presidente dell'Istituto Superiore di Magistero, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, si è compiaciuto rispondere:

« La ringrazio, Signor Rettore, del saluto che ha voluto mandarmi assumendo la carica di presidente dell'Istituto Superiore di Magistero che le ho affidata, scegliendolo a mio successore anche nel delicatissimo ufficio di formazione e perfezionamento fascista dei maestri che stanno vivamente a cuore al Ministro. Le auguro che la nuova fatica sia feconda. — De Vecchi di Val Cismon ».

Il Federale a Roma

Ieri sera alle ore 21 il Segretario Federale Piero Gazzotti, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., è partito diretto a Roma per partecipare ai lavori del Direttorio stesso.

Istituto Fascista di Coltura

« La Società Corporativa ». — Presi gli ordini dal Segretario federale, la Presidenza dell'Istituto fascista di Coltura ha designato i seguenti camerati quali oratori dell'annunciato ciclo di conversazioni sul tema: « La Società corporativa creata dal Regime fascista » che avranno luogo la sera del 6 febbraio:

Torino - Gruppi Rionali: *Arnaldo Mussolini*, oratore avv. prof. Mario Comba; *Duca d'Aosta*, prof. Antonio Fossati; *Filippo Corridoni*, dott. Pippo Giani; *Armando Casalini*, dott. Leonardo Comerci; *Cesare Odone*, dottore Eugenio Galvano; *Gustavo Doglia*, avv. prof. Carlo Tosca di Castellazzo; *Dario Pini*, Massimo Escard; *Luigi Scaraglio*, ing. Giovanni Bertoldo; *Lucio Evaristi*, dott. Giacomo Levi de Veali (Guf); *Giovanni Porcù del Nunzio*, rag. Mario Bodo; *Michele Binachi*, avv. Riccardo Trebbi.

Provincia. — *Pinerolo*, prof. Mario Attilio Levi; *Rivoli*, ing. Ugo Sartirana; *Moncalieri*, dott. Giovanni Moccagatta; *Chieri*, rag. Raffaello Romano (Guf); *Chivasso*, dott. Carlo Biadi; *Gassino*, comm. Domenico Conigliona-Stella; *Venaria Reale*, Mario Pilotti; *Vigone*, Giacomo Emanuele Ghirardo; *Volpiano*, prof. Giovanni Acutis.

« LA STAMPA » - « CIT » PER IL TURISMO

Vacanze al mare ai laghi ai monti organizzate per i nostri lettori con versamenti rateali

Questa iniziativa de La Stampa-Cit, *non appena resa nota, ha riscosso unanimi simpatie, perchè risolve problemi che a tutta prima apparivano insolubili. Essa sprona gli indecisi facilitando la scelta di una residenza estiva dove trascorrere il periodo delle vacanze, e soprattutto appiana l'ostacolo di carattere finanziario che in molti casi è tutt'altro che trascurabile.*

E' innato in tutti il desiderio di viaggiare o comunque di allontanarsi, sia pure per poco tempo, dalla residenza abituale, e poichè l'organizzazione sociale ha provveduto a far concedere a tutti un congruo turno di vacanze, ciascuno vorrebbe usufruire facendo del turismo. Senonchè la scarsa conoscenza degli itinerari, e del prezzo praticato dagli alberghi, rende titubanti nella scelta di una spiaggia, di una località montana o di un paese sui laghi, e l'individuo dopo aver molto discusso con se stesso, scarsamente informato sulle attrattive che può avere per i suoi gusti personali un luogo piuttosto che un altro, nove volte su dieci, dopo aver accarezzato un sogno che ritiene irrealizzabile, finisce per restarsene a casa.

A tutto ciò ha pensato La Stampa-Cit *mettendo a disposizione dei futuri villeggianti una ricca fonte di informazioni che segnalerà a base di notizie sicure, sull'andamento dei prezzi, sulle iniziative turistiche e sulle varianti apportate agli itinerari.*

Bastarà che i nostri lettori si rivolgano all'organizzazione turistica La Stampa-Cit *per chiarire ogni dubbio ed ottenere gratuitamente tutte quelle informazioni che desiderano.*

Il futuro turista, scelto il più sollecitamente possibile la località in cui desidera trascorrere le vacanze, scrive alla nostra organizzazione precisando la durata delle vacanze stesse e la somma di cui può disporre. La Stampa-Cit *lo porrà al sicuro dalle sorprese che rovinano le gioie turistiche garantendogli la permanenza in ottimi alberghi della località desiderata, dove vivrà spendendo il minimo consentito dalle esigenze del mercato. Nessun turista isolato potrà nella stessa sona e a parità di condizioni spendere meno di lui.*

Ma come già abbiamo accennato, esiste l'inconveniente pratico di accantonare il risparmio dedicato alle vacanze. Non sempre è sufficiente un fermo proposito a garantirci contro le tentazioni di altre spese: bisogna perciò che il denaro destinato a procurarci lo svago di un soggiorno estivo non sia messo allo sbaraglio da eventuali quotidiani assalti di ordine vario. Per tutelarlo l'organizzazione turistica Stampa-Cit *accetta versamenti rateali, mensili, fino alla copertura della somma prestabilita da ciascun gitante. Con ciò ognuno si garantisce dalla sorpresa di non poter realizzare il sogno di una vacanza estiva, lungamente accarezzata, in conseguenza di una non troppo rigida personale amministrazione.*

Il denaro versato nei nostri uffici sarà accreditato volta per volta in un libretto bancario al nome dell'interessato.

Questa iniziativa che comporta una responsabilità non lieve, è affrontata dall'organizzazione La Stampa-Cit, *con l'entusiasmo derivante dalla certezza che favorisce in ogni modo il turismo nazionale e il suo sempre maggior sviluppo — e ciò in collaborazione con gli Enti del Regime ad esso preposti — è più che un compito, uno stretto dovere. Inoltre nostra cura costante, è quella di venire incontro ad ogni possibile desiderio dei nostri lettori, e questo di trascorrere le vacanze al mare, ai laghi e ai monti, ritemiamo sia uno dei più grandi loro desideri.*

Dove sarà mia madre?

Ecco l'ansiosa domanda che Giovanni Battista Torre si rivolge fin dalla giovinezza e alla quale finora non ha potuto trovare risposta. Le sue ricerche infatti non hanno mai portato ad alcun risultato concreto, ed il desiderio di potere abbracciare la madre è sempre rimasto frustrato dagli incalzanti eventi della sua vita movimentata.

Nato in una corsia della Maternità a Torino, il 7 aprile 1892, dall'operaia ventenne Maddalena Torre il Giovanni Battista era stato consegnato sette giorni dopo ad una famiglia di contadini di Lozzolo, in provincia di Alessandria, dove fu accolto e allevato amorevolmente. La balia che lo aveva accolto come una vera madre, moriva circa due mesi dopo e nella casa non rimaneva che la vecchia madre del contadino.

Il padre adottivo, circa due anni dopo, si sposava nuovamente e da questa unione non nacquero figli. Tuttavia, mentre l'affetto dell'uomo verso il trovatello rimaneva immutato, la nuova moglie gli dimostrava una netta avversione. Giunse al punto di proibirgli di chiamarla col dolce nome di mamma.

Passarono gli anni ed il Torre rimase presso quella famiglia fino al 1908, anno nel quale violente grandinate rovinarono i raccolti di quelle campagne mettendo nella miseria più nera molte famiglie di contadini, fra le quali quella che aveva raccolto il fanciullo abbandonato. Quest'ultimo, per dimostrare la sua riconoscenza verso suo padre adottivo e per non essere più a suo carico in momenti così difficili, emigrava in Francia dove si assoggettò ai lavori più svariati per lunghi mesi, pur di poter accantonare un piccolo gruzzolo, che al suo ritorno consegnò all'uomo che tanti sacrifici aveva fatto per allevarlo.

Nel 1912 fu chiamato a prestare il servizio militare, poi vennero i lunghi anni della guerra. Ed in tutto questo tempo il trovatello, pur pensando alla madre che non aveva mai conosciuta, immaginava che anch'essa avrebbe forse desiderato di stringere tra le braccia il proprio figliolo. Non potè tuttavia allora dedicarsi ad alcuna ricerca.

Nel 1919 il Torre si sposava ed emigrava nell'America del Sud. Ora egli è ritornato in patria insieme alla moglie e due figlie a Lozzolo, dopo un lungo peregrinare oltre oceano dove a forza di volontà e sacrifici è giunto a farsi una discreta fortuna. Il Giovanni Battista Torre non ha più altro scopo che quello di rintracciare colei che gli ha dato la vita.

Dove sarà la Maddalena Torre? Ecco la domanda che il nostro lettore si ripeterà per la millesima volta. Ben sapendo come « La Stampa » sia riuscita in altre occasioni a collaborare per la felicità di altri trovatelli, il Torre si è rivolto al nostro giornale

LIBRO e MOSCHETTO

Per gli Universitari che ricoprono cariche. — Tutti i fascisti universitari che ricoprono cariche politiche, amministrative, sindacali, ecc., devono entro il più breve tempo possibile passare all'Ufficio tessere del GUF per comunicazioni importanti.

Laureati all'Istituto Sup. di Scienze commerciali. — Nella sessione speciale per Allievi Ufficiali si sono laureati presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali i camerati: Bertolo Francesco (a pieni voti e lode), Villa Carlo e Colpi Italo.

Allenamenti di atletica leggera. — Gli allenamenti di atletica leggera avranno inizio il 6 corrente sul Campo Juventus (corso Marsiglia), alle ore 9, e si svolgeranno regolarmente tutti i mercoledì e sabato all'ora suddetta.

Preparazione esami Stato di Economia e Commercio. — Il 6 e il 13 corrente verranno tenute le lezioni sulla Costituzione, trasformazione e fusione delle Società ».

Presentazione di lavori preliminari. — Lunedì 11 corrente scade improrogabilmente il termine di presentazione dei concorsi per partecipazione ai prelittoriali.

Un lutto di S. E. Grossi

Comandante il Corpo d'Armata

Nel tardo pomeriggio di ieri è deceduta, nella sua villa in Saluzzo, la signora Anna Luppo Insudi, suocera di S. E. il generale Grossi, Comandante il Corpo d'Armata di Torino. L'annunzio della morte della pia e veneranda signora ha suscitato vivo cordoglio in Saluzzo.

Il lutto di un collega

Il nostro collega comm. Vittorio Pozzo, Commissario Unico della Squadra Nazionale Italiana di Calcio, ha avuto la sventura di perdere ieri l'ultimo dei fratelli, l'ing. Luigi Pozzo, recentemente nominato Podestà di un Comune del Biellese: Ponderano. Egli era professionalmente molto conosciuto nel ramo edile e godeva la più ampia fiducia delle gerarchie. Lascia la moglie e due figli in tenera età. La repentina sua morte è dovuta ad una bronco-polmonite complicatasi improvvisamente per una minorazione riportata in guerra. L'ing. Pozzo era stato uno dei difensori del Gruppo del Novegno nei giorni dell'attacco austriaco nel Trentino (1916). Tenente di artiglieria, era decorato della croce al merito. Nel corso di quattro o cinque anni il comm. Vittorio Pozzo ha avuto il dolore di perdere tutti i suoi fratelli.

Al collega così duramente provato la Famiglia de *La Stampa* porge le più sentite vive condoglianze.

Bollettino demografico di Torino

4 Febbraio 1935-XIII

NASCITE	17
MORTI	38

Marito furbo e moglie ingenua

Una volta tanto...

— Sei troppo trasandata nel vestire — diceva il marito alla signora Giovanna. — Guardati intorno, fa attenzione alle tue amiche. Vedrai che tutte vestono meglio di te.

— Ma io sai che io non sono tagliata per simili cose — rispondeva con un poco di sconforto la signora. — Mi manca il gusto del vestire.

— Sai che ti manca, piuttosto? — ribatteva il marito. — La volontà. Sei pigra. Non esci a vedere le vetrine, a metterti al corrente delle novità, per pigrizia. Suvvia, animo! Un poco di puntiglio! Ci fai proprio una brutta figura, in mezzo alle tue amiche.

Batti oggi e ribatti domani, il marito riuscì finalmente ad ottenere che la signora Giovanna curasse i suoi vestiti come ogni signora che si rispetti. Tutto sta, in certe cose, a cominciare. E la signora ben presto, messa su quella via, la percorse fino in fondo. Si mise a curare con ogni scrupolo la propria eleganza personale, a dare importanza alla scelta di una stoffa, di un cappellino, di un nastro, di un colore.

Finalmente il marito era soddisfatto.

— Brava, così mi piaci! Fai bella figura tu e faccio bella figura io.

Egli però non la lasciava mai completamente a sè nel compito di abbigliarsi. Faceva sempre un poco da suggeritore. Quando la signora doveva farsi un abito nuovo, egli interveniva con garbo ma con una certa fermezza.

— Non sarebbe meglio un abito a fondo marron, a quadretti? Ho visto una stoffa di quel genere, proprio carina. Se vuoi, te la compro io stesso. E di un cappellino verde chiaro, che ne dici?

E finiva che la signora accettava la stoffa marron a quadri e il cappellino verde chiaro.

Ora, un giorno, un'amica le disse:

— Ti ho vista ieri, in vettura, al Valentino, con tuo marito. Sembravate due sposini. Bravi!

Un altro giorno un'altra amica le disse:

— La scorsa settimana ti ho intravista in auto, in compagnia di tuo marito. Andavate certo a fare una bella passeggiata. Avevate un'aria così felice!

Un altro giorno ancora una terza amica le disse:

— Complimenti! Ti ho vista a braccetto con tuo marito, sul Lungo Po. Siete dunque ancora nella luna di miele?

La signora Giovanna si allarmò. Nè l'una, nè l'altra, nè la terza volta ma si era trovata col marito. Ebbe dei furti sospetti. La gelosia la prese. Un equivoco non era possibile! Suo marito frequentava una donna, un'amante!

Si pose a spiarlo, a seguirlo, e finalmente lo scoperse infatti in compagnia della rivale. Quale rivelazione, per la povera signora Giovanna. L'infame dava il braccio, lungo un viale solitario, ad una donna alta come lei, la signora Giovanna, della sua stessa corporatura e vestita con gli stessi suoi abiti! Sotto, il vestito marron a quadretti, come il suo; sopra, il soprabito scuro col colletto di pelliccia chiaro, come il suo; e in capo il cappellino verde come il suo!

Compreso. Quel furbo matricolato si era presa un'amante che assomigliava a lei, e la vestiva come si vestiva lei, perchè fosse scambiata per la sua signora...

E dicono che la malizia è sempre e tutta dalla parte delle mogli! Povera signora Giovanna!

La signora Giovanna Scopinati ha chiesto al Tribunale la separazione del fedifrago e disbolico marito. E il Tribunale l'ha accontentata condannando il marito a corrisponderle un assegno mensile di 1500 lire, senza più facoltà di intromissione nella scelta dei suoi vestiti!

Giovane ciclista sfuggito per miracolo alla morte

Il quattordicenne Valter Vespignano, abitante in via Nicola Fabrizi 14, è ieri mattina sfuggito miracolosamente a mortale pericolo. Verso le ore 7,40 egli stava avviandosi in bicicletta al consueto lavoro, quando, sboccando da via Digione in corso Francia, si avvedeva troppo tardi che in quel momento stava giungendo, proveniente dalla periferia, un convoglio della tranvia Torino-Rivoli.

Malgrado ogni manovra, il ragazzo andava ad urtare contro il lato sinistro della motrice.

Subito passeggeri e tramvieri accorrevano in soccorso del ragazzo che, abbattuto dal velocipede, era rimasto svenuto al suolo. Con autopubblica il Vespignano era trasportato all'ospedale Martini. Qui, i sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Misterioso investimento in corso Francia

La scorsa notte, poco dopo le ore 2, un milite rinveniva in corso Francia, nei pressi della borgata Leumann, un individuo steso al suolo e assai gravemente ferito. Il milite cercava di soccorrere l'infelice e, con un'automobile pubblica lo faceva trasportare all'ospedale Martini. Qui, il medico di guardia, dott. Sacco, che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla coscia destra, con contusioni e scollamento delle parti molli e contusioni multiple. Dopo le cure del caso, il disgraziato era ricoverato con prognosi riservata. Le condizioni in cui il ferito è stato rinvenuto, lasciano supporre che egli sia stato vittima di investimento. Il disgraziato è stato identificato. Si tratta di certo Ernesto Negro fu Giuseppe, di 44 anni, abitante in via Ghemme 1 bis, muratore. I carabinieri locali hanno iniziato indagini per identificare l'eventuale investitore.

Scontro fra auto e moto

Ieri, poco dopo le ore 13, il meccanico Luigi Massaglia di Edoardo, di 19 anni, abitante in corso Giulio Cesare 94, mentre in motocicletta, percorreva piazza Solferino, all'altezza di via Arcivescovado sbucava a sbattere contro l'automobile numero 30486 TO, guidata dal proprietario Luigi Visconti fu Camillo, di 37 anni, abitante in corso Vinzaglio 30. Il Massaglia, soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia gli riscontrava la frattura esposta sopramalleolare e della tibia della gamba destra, e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante

da BIANCHI
ARTICOLI per CARNEVALE e per COTILLONS
a prezzi minimi. Ricco assortimento. Granaglie e numerose novità.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

DA CAVALCHINO
Ristorante Sinzione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
via S. Franc. da Paola, 18. Mantelli persiani 1700; rat-musquè 1550; talpa 350; renarda argentea da L. 350 in più.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ore Au. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Norma » di V. Bellini (turno unico).
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: « Olimpiadi » di A. De Ristori.
VITTORIO (Comp. Niachi). — Ore 21,15: « Papà Lebonnard » di Alcard.
CHIARELLA (Comp. renata Michelazzi). — Ore 21,15: « Camera ammobiliata » di A. Bunlatto.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Tedi Napoli » pot. torna » di A. Rascini e A. Curcuruto.
GIANDUJA (Marionette Lupi. — Riposo.
SUPERDANZE ROSSI: 21, Serata Granaglia
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 grande varietà: Tito Marino; Baluka e Ruby (principesse senegalesi); Ritmy Jazz (20 esecutori).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Viva Villa! » (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 5. - Successo.
AMBROSIO Verso Hollywood (Marion Davies) e Avventure sottomarine (cart. a colori).
VITTORIA: « La pista di cenere (Ida Lupino) » Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: « La regina Cristina » Greta Garbo
IDEAL: « I piccoli di Pechino » (ore 17 e ore 21,45) e film « Jane Eyre ». Successo.
ALPI: « La portatrice di pane » e Cartone.
NATIONALE: Kibi, N. Rascel, Lotte Menas.
BALBO: Varietà: Ricci e Gabri. Film: « Wonder-Bar ». Prezzi diurni: L. 1,05-2-4.
MAFFEI: « Reginetta Sigma Chi » e Varietà.
SPLENDOR: « Tarzan, l'indomabile », L. 1,05.
MASSIMO: « Il figlio dell'amore », I. Dunna.
BORSA: « Abbiamo a lavorare! », Crik e Crok. Ultimi giorni a prezzi popolari. L. 1,05.
PRINCIPE: « Accadde una notte » (C. Gable, C. Colbert). Gran varietà. Prezzi normali.
SAVOIA: « Il padrone delle ferriere ».
REX: « Come le foglie » (Isa Miranda, Nino Besozzi) e Al chiaro di luna di Beethoven.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
VERSO HOLLYWOOD

Raul Walsh, il brillantissimo regista di « Spavalderia » ha realizzato, con delizioso umorismo, questa divertente commedia in cui amore, sentimento, caricatura, musica, canto, formano un delizioso cocktail.

MARION DAVIES

è la graziosa e vivace protagonista. Altro interprete: *Bing Crosby*. Edizione Metro-Goldwyn. Oltre il programma: *Avventure sottomarine* (cartone a colori) e nel « Luce » *Processo Hauptmann*.

CINE REX
COME LE FOGLIE
AL CHIARO DI LUNA
PINGUINI INNAMORATI

Triplice successo dell'attraente programma: il capolavoro di Giacosa stupendamente interpretato da *Isa Miranda, Mimì Aylmer* e *Nino Besozzi*; un capolavoro di *Beethoven*, umanizzato da un bellissimo film; il capolavoro di *Walt Disney*. Tutto si replica.

AI NAZIONALE: « K I K I »
con NINO BESOZZI - LOTTE MENAS

Arturo Falconi, Enrico Viarisio

Anno 69 - Num. 31 TORINO - Martedì 5 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Un capo dei «camelots» di Parigi
ucciso in uno scontro con comunisti

Parigi, 4 notte.

Ieri mattina tre « camelots du roi » si dirigevano verso la piazza di Pecq per vendervi l'« Action Française ». Mentre attraversavano il mercato in quella località incontrarono una banda di una decina di comunisti che, approfittando della loro superiorità numerica, li attaccarono, riuscendo a prendere loro i giornali. I tre « camelots » allora tornarono a S. Germanio per avvertire Marcello Langlois, capo dell'8.o gruppo della regione parigina. Questi prese con 4 « camelots » presenti, che erano lui, e in automobile corse a Pecq. Mentre in vettura attraversava il ponte, i comunisti gridarono contro di loro delle minaccie. I « camelots » continuarono la loro corsa, e giunti al mercato, scesero e cominciarono la vendita del giornale.

In quel momento, i comunisti che avevano ricevuto dei rinforzi, li affrontarono; essi erano circa venticinque e attaccarono i « camelots » con tanta maggior violenza in quanto combattevano in quattro contro uno. I « camelots » si difesero energicamente ma presto due di essi caddero a terra. Essi vennero raccolti e accompagnati in vettura; uno dei caduti era Langlois, che aveva il volto insanguinato avendo ricevuto parecchi colpi alla testa, fra i quali uno era stato particolarmente violento.

Accompagnato a casa sua, il Langlois si coricò, ritenendo che il riposo sarebbe stato sufficiente a ridargli le forze. Ma siccome un certo male di capo aumentava di ora in ora, un medico venne verso le 17 a visitare il degente senza trovare nulla di allarmante. Soltanto qualche tempo dopo le condizioni di Langlois cominciarono ad aggravarsi in modo preoccupante. Un prete venne chiamato in fretta al capezzale dell'ammalato poco prima che questo perdesse i sensi. Alle 21,15 Langlois spirava.

L'inchiesta iniziata subito dalla polizia ha stabilito che autore del ferimento era un membro del partito comunista, certo Giuseppe Reclanta, di 27 anni, un operaio disoccupato, abitante a Pecq. Interrogato dal giudice istruttore di Versaglia, egli riconobbe che quando i « camelots » furono di sfollagente vollero precipitarsi su di lui e i suoi camerati, riuscì a disarmare Langlois assestandogli due fortissimi colpi con il suo sfollagente. Il feritore ha preteso però di essere stato colpito per primo, ma il medico legale di Versaglia non ha trovato su di lui nessuna traccia di violenza.

L'autopsia della vittima è stata praticata all'ospedale di S. Germano; i periti hanno concluso che la morte era dovuta ad emorragia meningea, ed hanno constatata la frattura del cranio ma così piccola che era potuta sfuggire all'esame del medico, che nel pomeriggio si era recato al capezzale del ferito. Il Reclanta, incolpato di omicidio volontario, è stato tratto in arresto.

Mentre il giudice istruttore continuava la sua inchiesta, un centinaio di comunisti si sono riuniti davanti al Municipio di Pecq, per procedere ad una manifestazione in favore dei sei comunisti ancora trattenuti dalla gendarmeria, dei quali reclamavano la liberazione immediata. Il Prefetto di Versailles, avvertito, mandò subito sul posto un commissario, il quale fece notare ai dimostranti che l'autorità giudiziaria era sola arbitra delle sue decisioni e che bisognava attendere la fine dell'inchiesta per conoscere la sorte dei fermati. I dimostranti si sono allora dispersi senza altri incidenti.

MACDONALD, con la figlia signora Ring Isabella, si reca a salutare il Ministro degli Esteri francese.

La politica estera americana
in una esposizione di Phillips

New York, 4 notte.

Il Sottosegretario Phillips ha pronunciato al banchetto annuale della « American Acceptance Council » un importante discorso sulla politica estera degli Stati Uniti d'America.

Questa, secondo l'oratore, non ricerca che il mantenimento mondiale dopo la grave crisi degli ultimi anni e la pacifica fra le Nazioni. Al perseguimento di questi scopi essa dedica tutti i suoi sforzi e tutte le sue cure. Questa politica di pace ha trovato una sua valida applicazione nel consolidamento dei rapporti degli Stati Uniti con le Nazioni sud-americane. I trattati con l'Uruguay e con Cuba, la diretta partecipazione del Governo alla costruzione del tratto centro americano della ferrovia che percorrerà tutta l'America, sono i segni evidenti del successo di questa politica.

Phillips si è occupato anche della questione della limitazione degli armamenti navali, deplorando che il Giappone abbia denunciato il trattato di Washington e riaffermando che la sola via per ridurre gli armamenti navali è quella di abbassare proporzionalmente i livelli stabiliti così da lasciare la bilancia navale intatta. Riguardo alla Conferenza del disarmo il Sottosegretario di Stato ha ricordato che l'America dedica a questo problema tutta la sua attenzione pur essendo decisa a non farsi coinvolgere in problemi politici che in esso abbiano attinenza. Gli Stati Uniti hanno proposto un protocollo col quale tutte le Nazioni si obbligherebbero a permettere solo ad officine autorizzate la costruzione delle armi e delle munizioni di guerra. La esportazione e l'importazione di queste sarebbero egualmente controllate e ogni Stato dovrebbe comunicare ad una Commissione permanente di disarmo con sede in Ginevra tutte le copie delle licenze accordate per la fabbrica l'importazione e l'esportazione delle armi.

Gravi scontri nella regione di Lilla
fra scioperanti e forza pubblica

Parigi, 4 notte.

Gravi incidenti sono scoppiati all'alba a Trith Saint Leger, in prossimità delle grandi officine siderurgiche del nord e dell'est, nella regione di Lilla, i cui operai sono attualmente in sciopero.

Circa 500 scioperanti si erano riuniti all'alba presso la stazione di Trith, per impedire che gli operai non partecipanti al movimento si recassero al lavoro. Sulla piazza di Trith, la colonna si incontrò con un plotone a cavallo della gendarmeria mobile incaricato di proteggere le vicinanze delle officine. Gli scioperanti si lanciarono all'attacco del plotone con armi munite di lame di rasoio, cosicchè i cavalli furono presto spaventosamente feriti; il tenente, dopo le intimazioni regolamentari, ha tentato di portare al riparo i suoi uomini, ma le guardie, inferiori di numero, prese da ogni parte e assalite, stavano per avere la peggio quando in buon punto giunsero da Valenciennes due plotoni di guardie a piedi. La lotta ripresa con nuovo accanimento; un sottufficiale venne gravemente ferito con un grosso ciottolo in pieno petto. Infine, la forza pubblica ebbe il sopravvento. Sui dimostranti sono stati arrestati. I feriti sono numerosi tanto da una parte che dall'altra.

Analoghi incidenti si sono svolti stamattina alle Officine della Speranza, alla porta di Sous-le-Bois, presso Maubeuge, dove numerosi operai si erano riuniti per impedire ai non scioperanti di recarsi al lavoro. Anche qui la guardia ha dovuto caricare la folla e numerose persone sono state calpestate dai cavalli. Otto feriti hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

I « Discorsi » mussoliniani
L'esposizione a Parigi del primo tomo della traduzione francese

Parigi, 4 notte.

Viva curiosità desta a Parigi la mostra originale disposta nella vetrina della Libreria Flammarion, sul Boulevard des Italiens, in occasione della pubblicazione del primo tomo della traduzione francese dei « Discorsi » di Benito Mussolini.

Nella vetrina si è un busto in bronzo del Duce, accanto è disposta la bandiera tricolore italiana. Tutt'intorno sono allineate grandi fotografie che ritraggono i momenti essenziali della vita del Capo. Questa esposizione richiama l'attenzione del pubblico che transita per quella grande arteria parigina.

Nel mondo degli avventurieri
Il sedicente conte Stroganoff arrestato a Nizza

Nizza, 4 notte.

E' stato arrestato a Nizza, perchè colpito da mandato di espulsione dalla Francia, il conte Nicola Stroganoff, di 45 anni, originario di Odessa, che si spacciava per conte, cavaliere di San Giorgio, proprietario del castello di Saint Auvertin in Francia e per il figlio naturale del conte Sergio Stroganoff, ultimo discendente di una delle più antiche famiglie russe, morto il primo maggio 1923 a Eze sur Mer presso Nizza, in età di 71 anno.

Il conte Sergio Stroganoff fu ufficiale di marina, e spese un milione di rubli per acquistare e armare un incrociatore che partecipò alla guerra russo-giapponese. Unico erede di una sostanza favolosa, il conte Stroganoff sposò nel 1913 in Francia, e precisamente a Eze, una francese che vive tuttora e alla quale lasciò tutti i suoi beni, comprendenti terreni, foreste, chiese, palazzi e collezioni d'arte di grande valore. Prima della rivoluzione bolscevica il conte Stroganoff possedeva in Russia, nel territorio di Perm, possedimenti per una superficie di un milione di ettari, valutati nel 1900 a cinquecento milioni di rubli. Possedeva inoltre il palazzo Stroganoff, costruito sotto la czarina Caterina e stimato venti milioni di franchi oro (divenuto una sede dei commissariati del popolo alle belle arti), e numerosi immobili che i Soviet hanno nazionalizzato dopo averne venduto i mobili di valore, parte dei quali sono stati ritrovati in Francia e in Germania, unitamente a una collezione di quadri valutata cento milioni.

Il sedicente conte Nicola Stroganoff, figlio di un ex-ufficiale di Sanità di Odessa, si presentava circa due anni addietro alla vedova del conte Sergio Stroganoff, e spacciandosi per figlio naturale del di lei defunto marito se ne dichiarava suo discendente diretto e il più prossimo erede. A sostegno delle sue dichiarazioni esibì un atto di notorietà che il notaio Paolo Blanc, condannato nel 1932 a cinque anni di reclusione dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime per abuso di fiducia, aveva redatto secondo le testimonianze fornite da alcuni compiacenti emigrati russi bisognosi. Ma le principali personalità della colonia russa di Parigi e della Costa Azzurra smentirono formalmente la legittimità del titolo di conte attribuitosi da Nicola Stroganoff e ogni suo vincolo di sangue con la famiglia dei veri conti Stroganoff. Nicola Stroganoff non si dette per vinto, e chiese al Tribunale civile di Nizza che i suoi diritti alla successione del conte Stroganoff fossero riconosciuti.

La causa sarà quanto prima discussa, ma la vedova del conte Stroganoff e la principessa Zehelhatoff, sorella del defunto conte, hanno da parte loro promosso davanti al Tribunale di Parigi un'azione penale contro Nicola Stroganoff per usurpazione di stato civile. Si dice che lo Stroganoff sarebbe riuscito, or non è molto, a interessare un gruppo finanziario francese al ricupero dei suoi pretesi beni russi e asiatici, sui quali avrebbe promesso una forte percentuale dietro un piccolo anticipo. Risulta infine che Nicola Stroganoff era espulso da molto tempo dalla Germania, dove si sarebbe egualmente fatto passare per principe russo e dove sarebbe stato accusato, a torto o a ragione, di avere rapporti col governo sovietico. Poco prima del suo arresto lo Stroganoff aveva detto al proprietario dell'albergo in cui alloggiava di essere il segretario del deputato Torres.

Caccia ai ladri per le vie di Milano
Uno dei malfattori acciuffati era uscito da 24 ore di prigione

Milano, 4 notte.

Una movimentata caccia a due ladri si è svolta questa sera in via Torino e nelle adiacenti vie Speronari e Falcone, con notevole dislocamento di vigili e di carabinieri. La portineria dello stabile di via Torino, 21, udì dei rumori sospetti provenire dagli uffici della ditta Rovelli, situata al primo piano, e salita senza indugio negli uffici stessi dove si avvedeva che due ladri stavano praticando una breccia nel muro, con l'evidente intenzione di penetrare nell'oreficeria di Attilio Invernizi. Visitati scoperti, i due ladri si davano alla fuga ed attraverso i tetti raggiungevano il tempio di San Satiro, da dove cercavano poi di uscire. Nel frattempo la portinaia dava l'allarme, e sul posto accorrevano vigili e carabinieri che si ponevano alla ricerca dei malfattori. Ma era il parroco di San Satiro che, avvertito l'armeggio dei ladri per aprire la portiera della canonica, metteva vigili e carabinieri in grado di acciuffare i due impauriti mariuoli, che sono tali Pietro Farina, di 23 anni, ed Ubaldo Carotta, di 23 anni. Particolare curioso, il Carotta ha lasciato appena domenica il carcere di San Vittore.

Rinnovate vibranti proteste
contro il dramma anticristiano di Kiss

Berlino, 4 notte.

Sono continuate, anche alla terza rappresentazione del dramma anticristiano *Vitriolbad*, di Kiss, a Hagen in Westfalia, le proteste da parte del pubblico cattolico che un comunicato della polizia locale limita ad alcuni gruppi di studenti cattolici, i quali vanno a teatro appositamente per protestare. Tuttavia il comunicato rileva come si sia dovuto interrompere la rappresentazione e la polizia abbia dovuto intervenire.

Il comunicato stesso poi dà notizia di riunioni di protestatari nella sede della società degli artigiani cattolici, e crede opportuno di rilevare come il primo Borgomastro della città abbia provveduto a far rilevare al pubblico l'alto valore artistico del dramma e il significato della rappresentazione.

Del resto anche il regista stesso del teatro Hoffmann aveva fatto rilevare al pubblico che il dramma era rappresentato non soltanto coi nulla-osta, ma anzi con l'esplicita approvazione del ministero della propaganda. Vero è, però che questo dramma ha suscitato delle vivaci proteste da parte anche di taluni grandi giornali di Berlino come la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, nonchè della *National Zeitung* di Essen proteste le quali rilevano principalmente la falsificazione storica che sta a base del dramma, nonchè l'offesa che ne viene a tanta parte del popolo tedesco e alle sue stesse istituzioni.

Si ha poi da Hagen che i sacerdoti cattolici hanno esortato il popolo a partecipare alle funzioni indette in tutte le chiese per ispirare l'offesa fatta alla dottrina di Cristo.

« Anche queste funzioni di espiazione — dice il comunicato della polizia scoprendo l'America — sono da interpretare come manifestazioni di protesta ».

Ma aggiunge che, nientemeno, durante le funzioni di espiazione, parte del pubblico dei fedeli si sarebbe allontanata ostentamente.

Il Ministro degli Esteri dell'Irak
è partito per Roma

Londra, 4 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri dell'Irak, Nuri Pascià, è ripartito per via aerea per Roma per riprendere le discussioni, con il Ministro degli Affari Esteri persiano e con il reggitore italiano, barone Aloisi, sulla questione del regolamento della frontiera tra l'Irak e la Persia. Prima della partenza Nuri Pascià ha dichiarato che spera molto che un regolamento amichevole interverrà col governo Persiano sulla questione della frontiera.

Il « Foglio di disposizioni »
I nuovi Segretari Federali
di Littoria, Lucca e Massa Carrara

Roma, 4 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito Nazionale Fascista in data 4 febbraio XIII reca: « In data odierna i Segretari federali di Littoria, Lucca e Massa Carrara cessano dalla carica. Il Duce su proposta del Segretario del Partito N. F. ha nominato i fascisti Andrea Ippolito iscritto nel P.N.F. dal 1° novembre 1920, Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Littoria; Corrado Buzzetti, iscritto nel P.N.F. del 10 febbraio 1920, Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Lucca; Aligi Oniboni, iscritto nel P.N.F. dal 14 giugno 1921, Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Massa Carrara. Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Massa Carrara il 6 febbraio XIII, a Lucca il 7 febbraio XIII e a Littoria l'8 febbraio XIII alle ore 10,30, dinnanzi ai Prefetti delle Provincie ».

Omaggio di piacentini
al Principe di Piemonte

Piacenza, 4 notte.

Oggi nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto la consorte di S. E. il Prefetto di Piacenza, il Segretario federale, il Podestà e la Delegata provinciale dei Fasci femminili, i quali gli hanno consegnato un artistico album contenente 10 mila firme, raccolte in occasione del fausto evento che ha allietato la reggia di Napoli.

I " lunedì „ di San Remo
L'epopea missionaria italiana
in una conferenza di mons. Costantini

San Remo, 4 notte.

Oggi, in occasione del « lunedì letterario », mons. Costantini ha parlato al Casino Municipale dell'epopea missionaria italiana in Cina. L'oratore ha chiuso la bellissima conferenza facendo una statistica dei missionari sparsi per il mondo; e confrontando i 1251 italiani contro i 3375 francesi, ha rilevato la necessità di aumentare da noi la schiera di questi apostoli. Un applauso scrosciante e ripetuto ha salutato alla fine l'eminente conferenziere, e le autorità si sono complimentate con lui.

La morte di don Minetti
il «padre dei bimbi poveri»

Genova, 4 notte.

La notte scorsa, nel suo istituto di Vico Sparviero, ha chiuso la sua laboriosa e benefica giornata il sacerdote don Vincenzo Minetti, figura nobilissima e paterna di educatore, popolarissimo a Genova e particolarmente alla Certosa e nel santuario di San Teodoro, dove si può dire che egli abbia trascorso la maggior parte della sua esistenza. Nato nell'ottobre del 1850 a Sampierdarena, don Minetti fu, oltre che sacerdote pio e zelante, cittadino esemplare e patriota. Per quarant'anni fu assistente nelle civiche scuole e la sua lunga, appassionata fatica ebbe il riconoscimento del Ministero della Pubblica Istruzione, che nel 1920 gli assegnò una medaglia d'oro. Ma l'opera di don Minetti che durerà più a lungo nel tempo è quella che si riferisce alla fondazione del patronato di San Giuseppe, più comunemente conosciuto come l'Istituto di don Minetti, e nel quale sono oggi capitati ed istruiti 45 fanciulli orfani e abbandonati. L'Istituto sorse nel 1895 alla Certosa. La notizia della morte pressochè improvvisa del « padre dei fanciulli poveri » — così lo chiamava il popolo — si è sparsa stamane rapidamente in città e ha destato in tutti la più dolorosa impressione.

Missione salesiana in Giappone
elevata a Prefettura apostolica

Roma, 4 notte.

(S. C.) La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha elevato la missione autonoma di Miyazaki (Giappone), affidata ai Salesiani di Don Bosco, a Prefettura apostolica e ne ha nominato primo Prefetto apostolico il salesiano padre Vincenzo Cimatti, piemontese.

La costituzione di un impiegato
che sottrasse 350.000 lire

Ferrara, 4 notte.

Oggi è stato tradotto alle carceri di Ferrara certo Gustavo Gozzi fu Vittorio, il trentacinque anni, ex-impiegato dello zuccherificio di Codigoro, fuggito nel dicembre 1935. Il Gozzi godeva, fino al momento della fuga, la fiducia illimitata dei superiori e della popolazione; conduceva un treno di vita brillante, che pareva giustificato dai forti guadagni che gli procuravano, oltre l'impiego, una bene avviata agenzia di assicurazioni, e mediazioni in importanti affari e speculazioni sui terreni. Il 4 dicembre del 1933 il Gozzi aveva ritirato dall'amministrazione di Ferrara dello stabilimento la somma di 800.000 lire, denaro che non versò al cassiere. Pare che con tale somma abbia effettuato alcuni versamenti ai suoi creditori; poi, non potendo più oltre tenere nascosto l'ammanco di cassa, ed approfittando di un passaporto di cui era in possesso rilasciatogli in Francia, e quindi in altre nazioni di Europa. Alfine, rimasto privo di mezzi, il 22 scorso, a Ventimiglia, si costituiva alle nostre autorità di frontiera.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 4 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Scappelli, Pretore alla Pretura di Torino, è stato destinato al posto di primo Pretore; Bucci, Pretore alla Pretura di Vercelli, è trasferito alla Pretura di Torino; Pesatore, Segretario della Regia Procura di Torino, è nominato Cancelliere di Pretura a Civitavecchia; Pandolfo, primo Presidente d'Appello, è collocato a riposo con il titolo onorifico di primo Presidente di Cassazione; Mariani, Presidente della Sezione di Appello di Milano, è collocato a riposo; Marchini, Consigliere di Cassazione, è collocato a riposo; Vitale, consigliere di Appello a Catanzaro, è collocato a riposo; Belli, consigliere di Appello, è collocato a riposo; Cimmino, consigliere di Appello a Napoli, è collocato a riposo; Notarbartolani, presidente di Sezione di Appello a Catanzaro, è collocato a riposo.

SPORT
Il record di Theo Rossi
omologato dalla U.I.Y.A.

Roma, 4 notte.

La Reale federazione motonautica comunica: « In data odierna è pervenuta comunicazione dall'Union Internationale du Yachting Automobile dell'avvenuta omologazione del record mondiale di velocità per Racers 8 litri battuto a Sabaudia (lago di Paola) il 19 dicembre 1934-XIII dal pilota conte Theo Rossi di Montelera, del Club Motonautico « G. D'Annunzio » di Gardone Riviera, con l'imbarcazione « Ravanello » (Saglietto-Maserati) alla media di Km. 122,225.

Il Gabinetto di S. E. Thaon di Revel

Roma, 4 notte.

Il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, ha costituito il proprio Gabinetto, chiamandone a far parte, come Capo di Gabinetto, il gr. uff. Ugo Sirovich, consigliere della Corte dei Conti, e come segretario particolare l'ing. Ernesto Cauda, maggiore di Artiglieria di complemento.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 4 — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	92 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 —	87 —
Id. id. 1952	87 —	140 —
Pr. Milano 6,50% 1933	84 1/4	84 1/2
Id. Roma id. id.	86 —	86 1/2
Fiat 7% 1949 Denaro e/p 6,50%	95 1/8 76 —	97 1/2 77 1/2

AZIONI		
Italian Superpower	1-1 1/8	1 1/8
American Can	112 1/2	113 —
American Rad. Stand. S.	14 1/8	15 1/2
American Tel. Tel.	105 —	104 5/8
Consolidated Gas	19 1/2	19 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	112 1/2	112 1/2
General Electric	23 5/8	23 —
General Motors	31 5/8	31 —
North American Co.	12 1/2	12 1/8
Radio Corporation	5 1/8	5 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 1/8	39 7/8
United Corporation	2 3/8	2 3/8
United States Steel	38 7/8	38 —

CAMBI			
Roma	$ 8450	Vienna	18 77
Londra	$ 5750	Praga	4 1680
Berlino	39 09	Budapest	29 76
Madrid	13 61	Bucarest	100 50
Amsterdam	57 29	Belgrado	7 27
Parigi	6 5.50	Atene	53 —
Bruxelles	23 24	B. Aires c.	32 50
Berna	20 31	Rio Janeiro	6 02
Stoccolma	25 15	Londra b. bill	4 8650
Oslo	24 50	Id. comm.	4 8662
Copenaghen	21 7750	Montreal	4 8775

BUENOS AIRES, 4. — Chiusura cambi: Italia 39,83; New York 347,90; Londra 16,58; Parigi 32,81.

METALLI			
Londra, 4 (chiusura).			
Rame B. Sel.	39.18/	» 3.o mese	42.1.3
» massimo	31	Alluminio	100
Stannari c.	27.11.3	Antimonio min.	77
» tre mesi	27.17.6	» massimo	78
Stagno cont.	233.10	Nichelio min.	200
» tre mesi	228.17.6	» massimo	205
Piombo c.	13.14	Argento L	24 5/16
Piombo m. c.	10.5.9	Argento D	24 7/16
» 3.o mese	10.8.9	Oro	142.1
Zinco m. c.	11.18.3		

E' assolutamente vietata, in base all'articolo 4 della Legge sul diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni o fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisa malattia troncava ieri l'esistenza del

Dott. Ing. LUIGI POZZO

Podestà del Comune di Ponderano (Biella) - Capitano di Complemento d'Artiglieria - Decorato della Croce al Merito di Guerra

Affranti dal dolore ne danno la triste notizia:

La moglie **Ida Villa** col bimbi **Giuliana** e **Silvio**; la mamma **Domenica Villa** ved. **Pozzo**; il fratello Comm. **Vittorio** con la consorte **Concetta Longo** e figli **Aldo, Franco** e **Alberto**; i suoceri **Bartolomeo** e **Caterina Villa**; i cognati **Rosetti, Villa, Borel**, le cognate **Dolla** vedova **Pozzo** e **Brovarone** e relative famiglie; gli zii, le zie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pondrano, oggi, Martedì, 5 corr., alle ore 16,30, partendo dalla casa paterna in Piazza Umberto.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte al grande dolore. (X

A tre giorni di distanza dall'adorato suo Emilio, serenamente spirava l'anima eletta di

CAROLINA ARDUSSI
ved. CONTERNO

Costernati da tanto strazio ne danno l'annunzio: i figli **Carlo** con la famiglia, **Virginia** col marito **Carlo Perpenti** e figli, l'inconsolabile **Gemma** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Cigna, 17.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno rendere l'ultimo saluto alla cara estinta.

Torino, 4 febbraio 1935. (1099

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

MACCARINO GIUSEPPE
Industriale

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie **Mariondo Ugolina**, i figli **Piero** con la moglie **Doglioni Domenica, Arturo** con la fidanzata **Rocco Lida**, i fratelli **Giacinto** e **Luigi**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 6 corr., alle ore 14,30, in Torino, partendo da Via Revello, 6, ed in Orbassano, alle ore 16,30, dalla casa propria. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Crudele morbo rapiva dopo breve malattia all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

MONCALVO CARLO EMILIO
Fotografo

Ne danno straziati l'annunzio: la moglie **Jetti Maria**, i figli **Riccardo** e **Carla**; i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate ed i parenti tutti; e gli amici carissimi coniugi **Orzello** ed ing. **Massobrio Marco**.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 6 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Cernaia, 27.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Soggiacendo a male improvviso, crudele, ritornò a Dio l'anima bella del

Dott. LODOVICO NICOLA
R. Notaio in Torino

Ne danno desolati l'annuncio la vedova **Melina Pognante**, i figli **Lorenzo, Giovanna, Paolo Giuseppe** e **Emmanuele**, i fratelli Dott. Cav. **Gio. Battista** e consorte **Margherita Capella, Geronima, Paolo Giuseppe** e consorte **Celeste Ponzano**, i Suoceri, Cognati e parenti tutti, invocando una prece al caro Estinto.

La sepoltura avrà luogo in Torino, Mercoledì, 6 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione Via Riccardo Sineo, 13, ed alle ore 15, dello stesso giorno, in Villafranca Sabauda, dove la cara Salma riposerà nel sepolcreto di Famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il dott. **ANDREA GALLEANO**, Notaio in Torino, partecipa con dolore l'improvvisa immatura perdita dell'Amico, Maestro e Collega

Dott. LODOVICO NICOLA
R. Notaio in Torino

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I Collaboratori e Impiegati dello studio Notarile **Dott. LODOVICO NICOLA - Dott. ANDREA GALLEANO** partecipano con dolore la morte del

Dott. LODOVICO NICOLA
R. Notaio in Torino

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Segretario ed il Direttorio del **Sindacato Distrettuale Fascista R. Notai** partecipano con dolore la immatura perdita del Consocio (1163

NICOLA Dott. LODOVICO
R. Notaio - Membro del Direttorio

Torino, 4 Febbraio 1935 - XIII.

Mentre improvviso e ribelle, più forte di ogni cura e di ogni affetto, troncava la cara esistenza di

Vittoria Dal Fiume-Zandroni

Con infinito dolore lo annunciano: il marito rag. **Pietro**; i figli:

Avv. **Mario** con la consorte **Elsa Pellegrini** e figlio **Ruggero**;

Emilia col marito Ing. **Vincenzo Gabbrese** e figlia **Rosina**;

Raffaello;

la cognata **Adele Dal-Fiume** ved. **Benvenuti** e **Mary Castellazzi** ved. **Zandroni** coi figlio **Carlo**;

e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 febbraio, alle ore 15,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, in via Sacra Giulia, 13.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 febbraio 1935-XIII. (1096

Nella notte dal 3 al 4 corrente, piamente come sempre visse, rendeva la sua bell'anima a Dio la Signora

ELISA CAIRE MURIALD

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio: il marito Avv. **Giovanni**; il fratello Dott. Cav. **Giuseppe Murialdi** e consorte; il cognato **Luigi Scaivedi**, i nipoti **Murialdi** e **Scaivedi**, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 6 corrente, alle ore 9,15, partendo da Corso Duca di Genova, 57. Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente si spirava

ANGONOA VITTORIO
Particolare

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Mondino Rosa**, i fratelli, le sorelle; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali, modesti per volontà del caro Estinto, avranno luogo Mercoledì, 6 corr., alle ore 9,15, partendo da Corso Vinzaglio, 60. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo brevissima malattia cessava di vivere

BAZZANO PIETRO

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Giuseppe** colla consorte **Amalia Maghetti** e figlia **Aida** col marito Rag. **Alberto Nicoletti** e piccola **Luciana**; i cugini.

Il funerale avrà luogo il giorno 5, alle ore 14,30, partendo da corso Emilia, 32. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla mesta funzione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munito dei conforti della N. S. Religione spirava serenamente

GIOVANNI GATTI

Il figlio **Mario** con la moglie **Carolina Gabetta**, la Contessa **Maria Alberta Nicoletta di Valgerla** che tanto gli era affezionata, i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo Martedì, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Morosini, 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Breve, violenta malattia, sopportata cristianamente, troncava la vita laboriosa ed esemplare di

UMBERTO SOFFIETTI
di anni 67

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio: la moglie **Antonietta Vaccarino**; i figli rag. **Giuseppe** colla consorte **Pierina Faulraro** e bambini, **Maddalena** col marito **Crosio Giovanni** e bambini, **Lucia** col marito Dott. **Gatti Domenico** e bambino; i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare, 42. La presente serve da partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 febbraio 1935. (U. 1101 T.

La Ditta **Rag. Giuseppe Soffietti** annuncia con costernazione la perdita improvvisa di

UMBERTO SOFFIETTI

Padre del Titolare.

Torino, 4 febbraio 1935. (U. 1101 T.

La « **Watt-Radio** » **Fabbrica Conduttori Elettrici Isolati** partecipa col più profondo dolore la morte di

UMBERTO SOFFIETTI

Padre amato del suo gerente.

Torino, 4 febbraio 1935. (U. 1101 T.

Impiegati e Maestranze della « **Watt-Radio** » **Fabbrica Conduttori Elettrici Isolati** e ditta **Rag. Giuseppe Soffietti**, profondamente addolorati per la morte improvvisa di

UMBERTO SOFFIETTI

Padre carissimo del loro Titolare, ne danno il triste annuncio.

Torino, 4 febbraio 1935. (U. 1101 T.

La **Società** « **La Tesorina** » annuncia con profondo dolore la perdita del Sig.

UMBERTO SOFFIETTI

suo socio benemerito.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 45-493

Breve malattia rapiva ai Suoi Cari l'anima eletta di

Lucia Bogani ved. Saettone

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Rita** col marito **Gabriele Ercumia** e figli **Umberto** con la moglie **Argia Bassignano** e figlia **Wally**; il fratello, le sorelle, i parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza. I funerali avranno luogo martedì 5 febbraio, alle ore 15,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, in via Sacra Giulia, 13.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 febbraio 1935-XIII. (1096

Oggi, alle ore 10,30, spirava nel bacio del Signore l'anima buona di

Giovanna Danante v. Ogliara

I figli **Giovanni** ed **Angiolina** unitamente ai parenti tutti, angosciati danno l'annunzio. I funerali avranno luogo Mercoledì, 6 corr., alle ore 9,15, partendo da Corso Monciaveri, 53.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **COTTINO** profondamente commossa per la imponente manifestazione di stima e di affetto tributata al suo indimenticabile compianto

COTTINO Cav. PAOLO

ringrazia quanti con atto di presenza, con scritti e parole, si sono associati al suo immenso dolore.

In particolare attesta il suo animo grato all'Illustre Dott. Prof. **Giovanni Battista Aude-Gianotti** che nobilmente fuse gli sforzi della sua dottrina e gli impulsi del suo cuore per strappare all'inesorabile male la sua preda.

La Messa di requiem avrà luogo il giorno 9 Febbraio, alle ore 10, e il funerale di Trigesima si celebrerà il giorno 2 Marzo, alle ore 10 nella parrocchia del SS. Pietro e Paolo (Piazza Salizzo).

Torino, 5 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le famiglie **Doglione** e **Porporati**, commosse per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto resa al loro caro

EMILIO

ringraziano tutti quanti che, con fiori, con la loro presenza e con scritti hanno voluto prendere tanta parte al loro grande dolore; in particolar modo la Soc. I.N.C.I.S.A., l'Autorità Militare ed il folto gruppo di amici. (1100

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Giovedì, 7 corrente, nel terzo anniversario della morte di (11497

FELICE LOFFI

verrà celebrato un funerale in suffragio dell'Anima eletta nella chiesa di Gesù Nazzareno, Via Duchessa Jolanda. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Mercoledì 6 corrente, alle ore 10, nella Cappella del R. Ospizio di Carità verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima bella di **LUISA GROSSO**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno ricordare l'Estinta nelle preghiere. 11560